

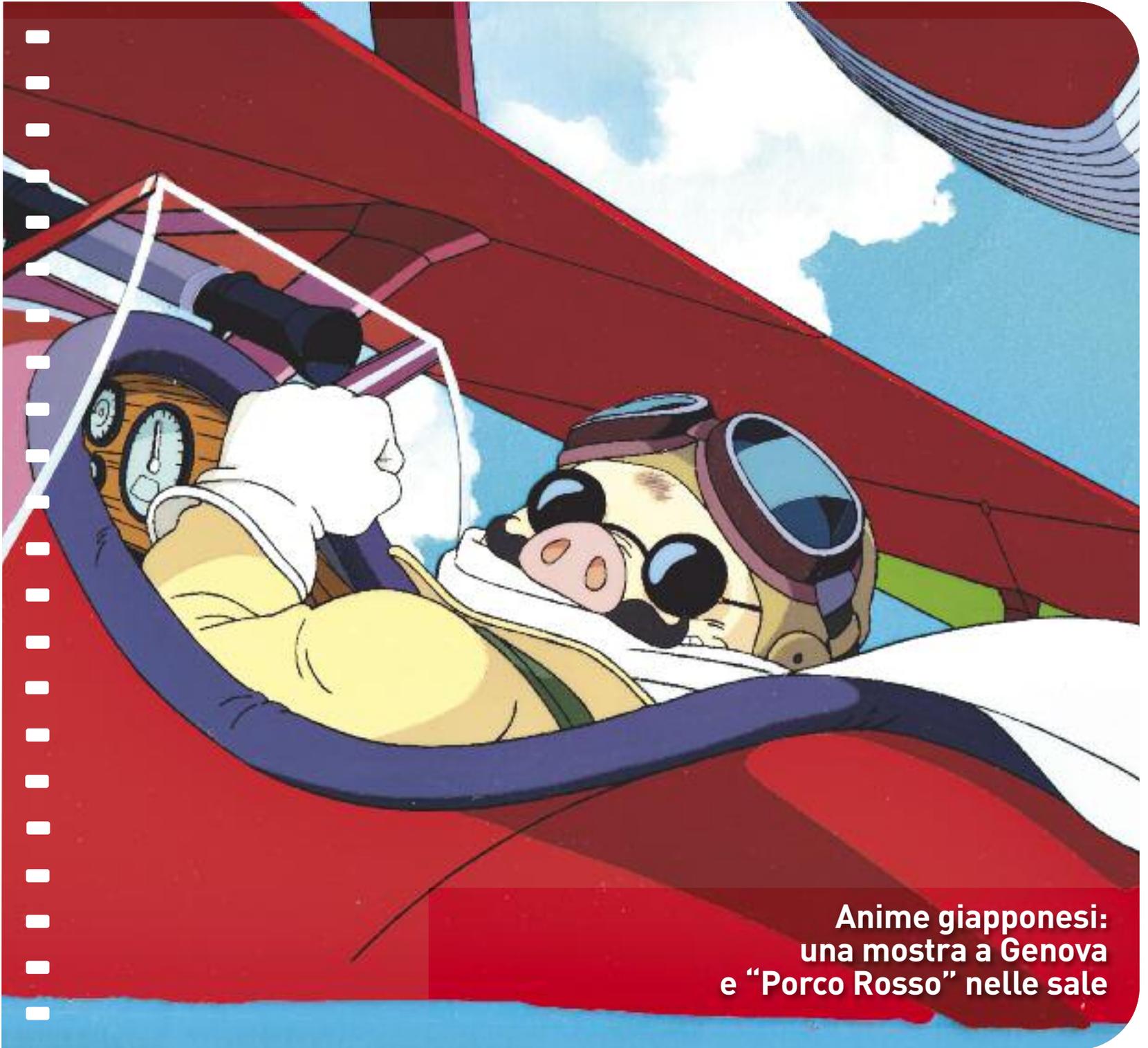
# FILMDOC

NUMERO  
**90**



Anno XVIII • novembre | dicembre 2010  
PERIODICO DI INFORMAZIONE CINEMATOGRAFICA

DISTRIBUZIONE REGIONALE GRATUITA



**Anime giapponesi:  
una mostra a Genova  
e "Porco Rosso" nelle sale**

TARIFFA REGIME LIBERO: "POSTE ITALIANE S.P.A." - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB GENOVA



**REDAZIONE**

c/o A.G.I.S. LIGURIA  
 via S.Zita 1/1  
 16129 Genova  
 tel. 010 565073 - 542266  
 fax 010 5452658  
 www.agisliguria.it  
 e-mail: agisge@tin.it

**DIRETTORE RESPONSABILE**

Renato Venturelli

**COORDINAMENTO EDITORIALE**

Daniele Biello  
 Vittorio Di Cerbo  
 Gianfranco Ricci  
 Riccardo Speciale

**Coordinamento redazionale**

Giancarlo Giraud

**Registrazione stampa**

N. 30/93 (1/10/1993)  
 del Tribunale di Genova

**Progetto grafico, ricerca immagini e impaginazione**

B&G Comunicazione  
 via Colombo 15/2 - 16121 Genova  
 info@begcom.it

**Stampa**

Ditta Giuseppe Lang srl  
 Via Romairone, 66 - 16163 Genova (Bolzaneto)

Questa pubblicazione, ideata nel quadro della collaborazione tra Regione Liguria - Settore Spettacolo e la Delegazione Regionale Ligure dell'AGIS, contiene i programmi delle sale del Circuito Ligure Cinema d'Essai e viene distribuita gratuitamente, oltre che in dette sale, anche nei circoli culturali e in altri luoghi d'incontro e di spettacolo

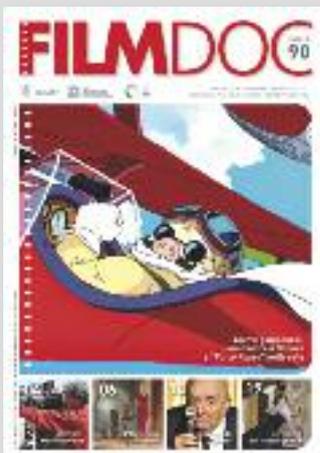
© A.G.I.S. Liguria - Regione Liguria

I cinema del Circuito Ligure Cinema d'Essai aderiscono a:



**F.I.C.  
 F.E.D.I.C.  
 C.G.S.  
 A.N.C.C.I.**

La rivista è anche visibile on-line sul nuovo sito [www.filmdoc.it](http://www.filmdoc.it). Ogni numero è anche scaricabile in formato pdf.



In copertina immagine di **Porco Rosso** il film di Hayao Miyazaki che finalmente esce anche nelle sale italiane

## Un nuovo sito, sempre più doc

**C**ONTINUANO LE TRASFORMAZIONI DI FILMDOC, e da qualche settimana qualcuno si è già accorto dell'ultima novità. Andando su [www.filmdoc.it](http://www.filmdoc.it) troverete infatti un sito completamente rinnovato, che oltre a riportare integralmente gli articoli della rivista cartacea propone una serie di servizi supplementari: a cominciare dai link con le sale regionali del circuito d'essai che a poco a poco stiamo inserendo e che permettono ai lettori di FilmDoc di essere continuamente aggiornati sulle programmazioni, le loro variazioni e le loro integrazioni che non sempre è possibile inserire tempestivamente nella versione a stampa della rivista.

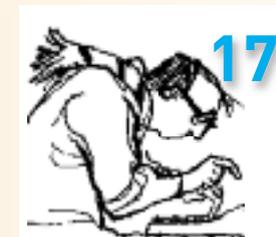
Il dialogo coi lettori permesso dal nuovo sito internet non si ferma ovviamente qua, e dal prossimo anno contiamo di partire con una serie di iniziative: versioni più lunghe di articoli e in-

terviste, sezioni specifiche che si troveranno solo nella versione on line, un maggior numero di recensioni e commenti ai film, l'apertura a nuove collaborazioni, in modo da sviluppare ulteriormente quell'accesso all'attività critica per i giovani che è stato in questi anni uno dei punti di forza di FilmDoc. Il sito non sarà insomma solo un luogo dove poter consultare on line la versione cartacea, ma una sua vera e propria integrazione: per fare sempre più di FilmDoc un luogo cruciale di discussione di tutto il sistema cinema regionale.

Con una piccola novità anche nella rivista che state tenendo tra le mani: **una nuova rubrica, "Fight Club"**, in cui a turno i collaboratori interverranno per difendere film che sono stati ingiustamente trascurati e bistrattati, o che non sono ancora stati immessi in distribuzione ma meritano di essere visti.

### IN QUESTO NUMERO

- 03 → Missing Film Festival
- 04 → Noi credevamo
- 05 → Il curioso caso di David Fincher
- 06 → Monsieur Tati, l'Illusionista
- 07 → Occhio al film doc
- 08 → Animeide - Porco Rosso di Miyazaki
- 09 → Mario Amendola
- 10 → Intervista a Gabriele Ferzetti - Festival di Deauville
- 11 → Festival: Mantova-Torino - Cimameriche
- 12-13 → Recensioni di Aldo Viganò - Fight Club
- 14-15 → Claude CHABROL
- 16 → Percorsi sonori - Cinema e cucina
- 17 → La Posta Doc - L'angolo dei Quiz
- 18 → Libri & Riviste
- 19 → Le ceneri del melodramma
- 20 → Bob Hoskins - Voci nell'ombra
- 21 → AgiScuola - Intervista a Celestini
- 22 → Cinema Dianese - Omaggio a Suso Cecchi D'Amico
- 23-26 → Programmi sale d'essai
- 27 → Film usciti in Liguria



XIX EDIZIONE DEL MISSING FILM FESTIVAL AL CLUB AMICI DEL CINEMA, 16-25 NOVEMBRE

# Alla ricerca del cinema perduto



Dieci giorni dedicati ai film poco visti sugli schermi, con recuperi, documentari d'autore, prime visioni, retrospettive. Tra gli eventi, una personale di Kieslowski e il film di Alain Tanner sui portuali genovesi.

**Q**uanti film ogni anno suscitano grande attenzione, vengono elogiati e premiati ai festival, ma non riescono poi a trovare una normale distribuzione nelle sale, oppure si ritrovano smontati dopo pochi giorni? Da diciannove anni, il Missing Film Festival si prodiga per recuperare questi titoli scivolati ai margini della programmazione, sostenendoli e ottenendo a volte successi inaspettati.

L'edizione di quest'anno si svolgerà dal 16 al 25 novembre, promossa dai C.G.S., ruotando come al solito attorno alla sala del Club Amici del Cinema di Sampierdarena. Con recuperi, prime visioni, documentari e video, rassegne retrospettive, presentazioni di libri che coinvolgeranno altre sale liguri. Questi alcuni dei titoli e delle iniziative in programma:

**NON E' ANCORA DOMANI (LA PIVELLINA)** • di Tizza Covi e Rainer Frimmel • Due circensi cinquantenni accolgono l'arrivo di una "pivellina" di due anni abbandonata dalla madre. Un piccolo e ispirato film dedicato a un'umanità invisibile che senza pregiudizi assapora le sorprese del quotidiano tra improvvisazione, ironia e dolcezza.

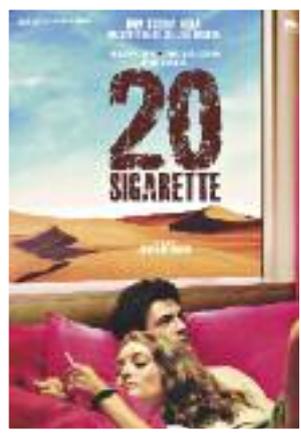
**LE QUATTRO VOLTE** • di Michelangelo Frammartino • Le quattro forme in cui la vita si manifesta o si trasforma: dall'umano al vegetale, dall'animale al minerale. Uno dei film più sorprendenti della stagione italiana, accolto benissimo al festival di Cannes ma poco visto nelle sale.

**LA COSA GIUSTA** • di Marco

**Campogiani** • Un poliziotto giovane e idealista, il suo collega esperto e cinico, un tunisino sospettato di terrorismo: la missione di sorveglianza in cui i due vengono affiancati evolve impercettibilmente in un triangolo solidale.

**18 ANNI DOPO** • di Edoardo Leo • Due fratelli trentenni si incontrano diciotto anni dopo la morte della madre. Da allora non si sono mai più parlati, ma quando il padre muore li incarica di portare le sue ceneri in Calabria, sulla tomba della moglie...

**20 SIGARETTE** • di Aureliano Amadei • L'esperienza di un soldato che passa poche ore in Iraq, appena il tempo di fumare un pacchetto di sigarette, e si trova coinvolto nell'at-



tacco di Nassirya del 2003.

**PIAZZATI** • di Giorgio Diritti • Il fenomeno dei bambini dati "in affitto" a famiglie che li facevano lavorare in cambio di un pasto al giorno: maschi e femmine cresciuti lontano dai genitori, dagli affetti, dai giochi, costretti a responsabilità superiori ai loro anni... Dal regista di *Il vento fa il suo giro* e *L'uomo che verrà*.

**SOTTO IL CELIO AZZURRO** • di Edoardo Winspeare • Celio Azzurro è una piccola scuola materna nel cuore di Roma che ospita 45 bambini appartenenti a 32 nazionalità

diverse. Un grande modello di educazione e dialogo tra le culture che nell'Italia di oggi è come un fortino assediato, difeso da un gruppo di educatori appassionati.

**CIMAP! CENTO ITALIANI MATTI A PECHINO** • di Giovanni Piperno • Un viaggio in treno da Venezia a Pechino: 12.000 chilometri in venti giorni con 77 malati mentali e 130 tra familiari, operatori sanitari, volontari e psichiatri. Un'esperienza unica, che mette in luce l'emarginazione spesso subita dai malati mentali, ma anche il metodo usato per arricchire umanamente tutti, psichiatri ed operatori compresi.

**GIALLO A MILANO** • di Sergio Basso • Volti e storie della chinatown milanese, la più popolosa d'Italia e una delle più antiche d'Europa. Prendendo spunto dalla rivolta di via Paolo Sarpi nell'aprile 2007, il documentario dà la parola a una comunità misconosciuta e complessa, mescolando immagini di repertorio, album fotografici e video di famiglia.

**+ o - IL SESSO CONFUSO** • di Andrea Adriatico, Giulio Maria Corbelli • Un documentario per raccontare come l'Aids possa cambiare le prospettive e il corso dell'esistenza di chi ne è vittima, e diffondere un clima di sospetto e panico tra chi non ha avuto nessun contatto col virus.

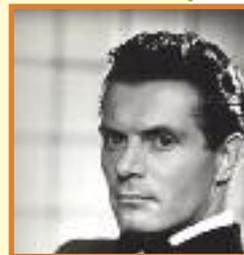
**PERSONALE DI CATERINA CARONE** • I film realizzati da Caterina Carone, la giovane regista che ha vinto a Torino 2009 il premio Miglior documentario italiano: oltre a *Valentina Postika in attesa di partire*, sul rapporto tra una badante moldava e un vecchio partigiano, si vedranno anche *Le chiavi del Paradiso* e *Polvere*.

**MY SON MY SON WHAT HAVE YE DONE** • di Werner Herzog • Un giovane attore si identifica con il protagonista della tragedia che sta interpretando, l'Oresteia, e uccide la madre: ma cosa si nasconde dietro la sua lucida follia? In prima visione, il film di Herzog prodotto da David Lynch, presentato a Venezia 2009, ma ancora inedito a Genova.

**14 KM** • di Gerardo Olivares • Il destino di Violeta, che abbandona il suo villaggio nel Mali per fuggire a un matrimonio combinato, si incrocia con quello di Buba, giovane calciatore del Niger. In prima visione.

## NATALINO OTTO

Ad aprire la 19ª edizione del Missing ci sarà l'omaggio a Natalino Otto (1912-69), il re dello swing italiano nato a Cogoleto, vissuto a Sampierdarena, bandito dalla radio sotto il fascismo per la sua "antimusica". Lo si vedrà in *Tutta la città canta (6x8=48)*, film di Riccardo Freda del 1943-45: abbinato al film il trailer del video *Swing Otto* di Paolo Borio e Ugo Nuzzo.



## KRYSZTOF KIESLOWSKI



Inizia col Missing e proseguirà nei mesi successivi una retrospettiva dedicata a Krzysztof Kieslowski: si vedranno *Il cineamatore* (1979) e *La tranquillità* (1976) con Jerzy Stuh, *Breve film sull'amore* (1988), *Il caso* (1981), *Senza fine* (1984) e quel *Breve film sull'uccidere* (1988) che lo rivelò a un pubblico più ampio, introducendo al mondo del Decalogo.

## CINEAMATORI GENOVESI

Una sezione sarà dedicata al recupero dell'Archivio Fotovideo Genova curato da Ugo Nuzzo e Video Voyagers. Gran parte del prezioso materiale su pellicola (8mm, super8 e 16mm) prodotto in decenni di lavoro dai cineamatori è stato "riversato" in digitale: brani di questo materiale visivo sono stati scelti e utilizzati da Pietro Marcello per *La bocca del lupo*.



## LES HOMMES DU PORT



I portuali genovesi raccontati in prima persona da Alain Tanner, che vede nella loro organizzazione il riscatto dal lavoro asservito. Un bellissimo film tra memoria individuale ed analisi politica, realizzato dal regista svizzero nel 1995: proiettato in ricordo di Giorgio Garré, storico animatore dell'Archi-Ucca, inventore del Cinema nel Roseto e del premio Germi.



Una scena del film *My son my son what have ye done*

# Noi credevamo



Toni Servillo interpreta Giuseppe Mazzini

## [ di Bruno Fornara ]

**N**ON SIAMO FORTI IN STORIA, noi italiani. Meglio ripassare. *Noi credevamo* di Mario Martone racconta il Risorgimento come a scuola non ce lo raccontavano, concentra in tre ore e mezzo di film quattro decenni del nostro Ottocento, dai primi moti meridionali del 1820 fino alla repressione del brigantaggio e a Garibaldi fermato e ferito in Aspromonte dai soldati sabaudi, nel 1862. La scelta che Martone e il suo cosceneggiatore Giancarlo De Cataldo privilegiano, nel trasporre il libro omonimo di Anna Banti (il cui nonno fu cospiratore e patriota), è di sfrondare e togliere, di non mostrare battaglie, gesti eroici, epici assalti: scelgono di rappresentare una lunga guerra di liberazione come un sordo procedere di tentativo fallito in sforzo inutile, di obiettivo non raggiunto in traguardo che rimane utopistico.

Molti dei protagonisti più in vista del nostro Risorgimento non compaiono nel film. C'è il Crispi repubblicano e rivoltoso, poi monarchico e colonialista: è lui a pronunciare nel simbolicamente vuoto Parlamento torinese il discorso che mette fine alle illusioni. C'è un Giuseppe Mazzini votato all'azione, anche violenta. Vengono nominati ma non li vediamo Cavour e Garibaldi, intravisto solo di notte e da lontano. In primo piano sono invece tre ragazzi del Sud, del Cilento, che decidono, insieme, di affiliarsi alla Giovine Italia mazziniana. Salvatore è figlio del popolo. Domenico, l'idealista, e Salvatore, il cospiratore, sono di origine nobile. Vanno a Parigi a cercare fondi, tentano di uccidere Carlo

Alberto, falliscono, si dividono e ognuno incontrerà il proprio destino.

Le intenzioni di Martone, lo si capisce subito, sono ben lontane da una visione apologetica e retoricamente gonfia, così come da una puntigliosa e completa ricostruzione storica. Martone non attraversa quarant'anni di storia patria in tutti i passaggi e risvolti: procede piuttosto per lampi, momenti, situazioni e personaggi, l'utopia ugualitaria della contessa di Belgiojoso, le prigioni borboniche, l'attentato a Napoleone III, la repressione delle rivolte contadine che i piemontesi occultano dietro il falso nome di "brigantaggio". Martone vuole soprattutto porsi e porre delle domande: su cosa sia stato il Risorgimento, quali fossero gli intendimenti e le speranze di chi lo iniziò, di chi lo volle fermamente e ferocemente, di chi poi fu travolto dall'entrata in campo di altri che avevano davvero il potere e la forza per deviare il corso della lotta in diversa direzione. Martone si chiede in che cosa quella rivoluzione fallita abbia poi condizionato e ancora condizioni la storia successiva del nostro paese. È guardando a quel passato, dice chiaramente il film, che si può capire l'Italia di oggi, capire perché la nostra Unità non sia mai stata portata a compimento, perché non siamo ancora un paese che sa di essere tale e vuole esserlo, uno e unito, anche nelle differenze, un paese che vuole portare a termine la sua costruzione.

La forza ruvida e la bellezza silenziosa del film stanno nel modo con cui tutto questo viene detto. Certo, anche con i discorsi, le discussioni accese e gli scontri: ma soprattutto con le immagini. Con un modo di far cinema complesso e

chiaro al tempo stesso. Complesso perché non superficiale. Chiaro perché quel che ha da dire, sul rapporto tra quel passato e il nostro presente, lo dice esplicitamente con effetti in alcuni casi davvero stranianti, che lasciano sorpresi e sospesi. I condannati alla ghigliottina vengono portati al patibolo su delle scale di griglia metallica che sono le nostre scale, di oggi. E in certi panorami del Sud (la questione meridionale, mai risolta!) si vedono, come una incongrua e perfetta apparizione, quelle case con i pilastri di cemento armato che si drizzano verso l'alto e non arrivano a nessun soffitto, a nessun tetto. Sta qui la sostanza del film: il percorso risorgimentale e i decenni che si sono poi succeduti non hanno portato a termine la costruzione del paese. Il nostro è un paese cui mancano dei pezzi. È una casa cominciata male e mai finita. Un paese che non sa come raggiungere i suoi obiettivi.

Non è un film didattico, questo di Martone. Non è il Rossellini delle ricostruzioni storiche.

**Martone si chiede in che cosa quella rivoluzione fallita abbia poi condizionato e ancora condizioni la storia successiva del nostro paese.**

Non è neppure, sul versante opposto, il Visconti melodrammatico del risorgimentale *Senso*. *Noi credevamo* è un film accorato e lucido, senza concessioni o

sbavature. Sta dalla parte di chi voleva fare l'Italia e farla in una certa maniera, unita, libera, repubblicana. Farla per tutti i cittadini. Loro così credevano. E invece si è visto togliere la storia di mano, portar via un sogno. Anche per colpe proprie: per la italianissima, geneticamente italiana, incapacità di restare uniti, per la spinta inarrestabile a dividersi, a diventare, da amici che si era, avversari e nemici. Il Risorgimento, per Martone, è la nostra storia come poi si ripeterà ancora e ancora. Storia di slanci e cadute. Nel suo essere una ricostruzione del passato e una visione dell'oggi, *Noi credevamo* risulta essere una lezione (inutile?) per il futuro.

Il regista Mario Martone sul set del suo ultimo film

# IL curioso caso di David Fincher

Sta per uscire *The Social Network*, dove il regista di *Se7en* racconta la storia di Facebook e del suo fondatore Mark Zuckerberg



[ di Giona A. Nazzaro ]

più di un thrilleraccio, ma la fotografia

**P**ER CERTI VERSI la carriera di David Fincher assomiglia a quella di rock band degli anni Settanta. Prima dell'avvento della rete una band si rodava normalmente nell'arco dei primi tre album, fatti uscire magari a sei mesi di distanza gli uni dagli altri. Poi l'album doppio live di rito decretava, più o meno definitivamente, se la band era fatta per durare o meno. Ai *Kiss* è andata così. Ai *Thin Lizzy* sono stati necessari cinque album prima di decollare e gli stessi *Aerosmith* sono diventati enormi solo nell'arco dei canonici primi tre dischi prima di sfondare definitivamente con *Toys In the Attic*. Ed è proprio con un videoclip per gli *Aerosmith* (*Janie's Got A Gun*) che David Fincher si fa notare per la prima volta anche se ne aveva già all'attivo almeno una quarantina realizzati per gente del calibro di Madonna e Sting. Come dire che a Fincher iniziando a fare cinema non mancava certo il senso dell'immagine efficace e del montaggio veloce. Forse gli mancava il resto. Infatti *Alien 3*, il suo esordio, è funestato da incomprensioni sul set. Il neoregista non ha ancora imparato l'arte di come si impone la propria visione e volontà nei confronti di un set popolato da un centinaio di persone. "Credo che il set di un film sia una dittatura fascista. Devi andare sul set sapendo ciò che vuoi fare perché lo devi comunicare a 90 persone e deve essere convincente. Altrimenti, quando iniziano a farti delle domande, il cavallo ti può scappare via tra le gambe e il cavallo è molto più grande di te".

Nonostante tutto, dal disastro produttivo di *Alien 3* si salva solo Fincher, il cui sguardo eccentrico buca comunque lo schermo. E infatti, tornando alla similitudine rock, David Fincher con il successivo *Se7en* dimostra che la macchina da presa lui la suona benissimo. Accolto con un entusiasmo unanimistico dalla critica, *Se7en* è poco

di Darius Khondij confonde le idee a tutti. I filtri, le gelatine, gli obiettivi e le ombre dell'immaginario direttore della fotografia utilizzato anche da Bernardo Bertolucci vengono elevati al rango di opera epocale. Il talento c'è, come pure un'evidente acredine d'affermazione. Il successivo *The Game - Nessuna regola* è così sbagliato che fa quasi tenerezza (e su un *Film Comment* di qualche tempo fa un critico ammetteva che oggi il film gli piaceva "quasi"...). A questo punto la situazione è polarizzata quanto basta. Gli estimatori di Fincher difendono a spada tratta, gli altri minimizzano. A riattivare l'interesse sul regista ci pensa *Fight Club*, opera visivamente sontuosa e a tratti genuinamente inquietante che ancora una volta evidenzia come il regista sia il primo a innamorarsi del proprio tronitruante virtuosismo calligrafico. A insinuare il dubbio che probabilmente s'era stati troppo severi con David Fincher, ci pensa John Carpenter il quale dichiara di amare molto *Fight Club*. Ma mentre ci si arrovela su Fincher, *Panic Room* sembra sgomberare definitivamente il campo dagli equivoci: solita maestria formale ma poco altro a quanto pare.

Poi Fincher si ferma. Rispetto al ritmo biennale con il quale inanellava i suoi film, ci vogliono ben cinque anni prima di vedere *Zodiac*. E, sorpresa!, David Fincher è un altro cineasta. O meglio: sembra finalmente avere messo a fuoco le sue potenzialità, rinunciando al fuoco di fila degli effetti gratuiti mettendo addirittura in rilievo una neoclassicità potente che la fotografia dell'eccellente Harris Savides esalta. Nel rievocare le gesta del Killer dello Zodiaco, Fincher



crea un thriller ambientato retto da interpretazioni di precisione chirurgica e lavorando al meglio con la dimensione degli effetti digitali. Lavorando in sottrazione e aspirando via ogni possibile tentazione effettistica, Fincher realizza un'opera notevole che di fatto riapre la sua pratica. "La gente dice che si sono milioni di modi per girare una scena, ma non penso sia così. Penso che ce ne siano due. E l'altra è sbagliata". Con *Zodiac* Fincher firma il film che dimostra, tornando alla similitudine rock, che il turnista prodigioso, è anche un musicista raffinato e che al momento opportuno dimostra di comprendere il valore che una nota in meno può apportare a una canzone.

Curiosamente per realizzare il suo film successivo, *Il curioso caso di Benjamin Button*, Fincher impiega poco più di un anno. Struggente e bizzarro e folle intreccio di horror, melodramma e riflessione filosofica, *Benjamin Button* è la dimostrazione che Fincher è diventato un regista adulto. "Non sai cosa significa dirigere un film sino a che il sole non tramonta e tu devi girare ancora cinque scene, sapendo che ne girerai solo due". *Benjamin Button* è l'album doppio che consacra Fincher e che ti fa ammettere di buon grado che sotto il fuoco di fila degli effetti covava un ottimo e appassionante regista. D'altronde dai numerosi trailer che circolano in rete, anche il prossimo *The Social Network* sembra potenzialmente proseguire la striscia di risultati positivi conseguita da David Fincher. "Come regista dipende tutto da come gestisci l'informazione in modo tale che il pubblico resti con te quando deve restare con te, stia dietro di te quando deve stare dietro di te e stia davanti a te quando deve stare davanti a te".

Robert Downey Jr., Jake Gyllenhaal in *Zodiac*



# Monsieur Tati, l'illusionista

Il regista di "Appuntamento a Belleville" ci parla del suo ultimo film "L'illusionista", da una sceneggiatura di Tati.

[ di Roberto Pisoni ]



Il regista francese Sylvain Chomet

**T**U T T O nasce da una sceneggiatura mai realizzata di Jacques Tati. Il grande comico francese aveva cominciato a pensare a *L'illusionista* già nel 1953. Dopo aver realizzato *Le vacanze di Monsieur Hulot*, colpito dalla visione di *Luci della ribalta* di Charlie Chaplin, gli era venuta voglia di rendere omaggio ai suoi anni di formazione nel music-hall. Poi Tati aveva diretto *Mio zio* (1958), preparato uno spettacolo all'Olympia e finalmente concluso la sceneggiatura. Ma le enormi difficoltà incontrate negli ultimi anni di carriera avevano confinato *L'illusionista* allo stato embrionale di progetto. Almeno fino all'arrivo di Sylvain Chomet, disegnatore di fumetti, autore di un cortometraggio d'animazione nominato agli Oscar, con la passione per le illustrazioni di Albert Dubout e per la Francia del realismo poetico. Chomet aveva dichiarato apertamente la propria ammirazione per Tati in una gustosa scena di *Appuntamento a Belleville* (2003), il suo primo lungometraggio animato diventato un successo internazionale, quando le "Triplettes", guardando la televisione, venivano rapite dalle gag di *Giorno di festa*. Il tocco nostalgico di Chomet e l'omaggio affettuoso hanno convinto Sophie Tatischeff, figlia di Jacques, che un film d'animazione poteva essere la sola possibilità di ridare vita a quella vecchia storia paterna.

*L'illusionista* racconta il crepuscolo di un artista di music-hall, la cui carriera è minacciata dalla stanchezza, dall'età e dall'esplosione del rock, i cui concerti sempre più spettacolari e affollati relegano acrobati, prestigiatori e altri funamboli al rango di anticaglie. Il protagonista vive un improvviso sussulto di vitalità grazie all'incontro con una bambina, Alice, che da ultima delle sue spettatrici entusiaste, diventa una specie di figlia adottiva. C'è, come detto, una forte componente autobiografica nella sceneggiatura che Chomet ha reso ancor più esplicita tratteggiando il protagonista con i tratti inconfondibili di Monsieur Hulot, anzi di Jacques Tatischeff in persona. Se da un punto di vista puramente tecnico *L'illusionista* è nettamente superiore ad *Appuntamento a Belleville* - il

tratto è meno manierato e passatista, più aereo, elegante e fluido - il successo del film sta altrove: Chomet è riuscito a riprodurre, con grazia e naturalezza, il concentrato unico di poesia e di humour, di goffaggine e malinconia che era proprio dell'universo Tati.

**Quando Sophie Tatischeff l'ha scelta per realizzare la sceneggiatura di *L'illusionista*, non era spaventato dal confronto con Tati?**

No, proprio per questa ragione. Quando ho saputo che Sophie aveva apprezzato il gusto e lo stile grafico di *Appuntamento a Belleville* e aveva suggerito al mio produttore la sceneggiatura perché pensava che io potessi trarne un buon film d'animazione, mi sono sentito accettato, quasi investito dalla famiglia a intraprendere il lavoro. E non ho mai avvertito l'ombra di Tati come culturalmente ingombrante, perché conoscevo molto bene il suo cinema, i suoi film

“... gli executive della Disney/Pixar sostengono che il 2D è destinato a morire e da qui in avanti tutto sarà girato in 3D... è come dire che il futuro del Tour de France sono le gare di Formula 1”

fanno parte della mia vita e la sua visione delle cose mi è vicina. Il vero rammarico è che Sophie non abbia potuto vedere nemmeno un frame del film, è morta subito dopo la sua proposta. Sono sicuro che avrebbe riconosciuto lo spirito di ammirazione per suo padre con cui tutti hanno lavorato a *L'illusionista*.

**Immagino abbia rivisto i suoi film, cosa le interessava restituire del suo cinema e del suo mondo?**

Ovviamente li ho rivisti e sono rimasto molto colpito dal suo stile molto essenziale. Tati non è nato con la macchina da presa in mano, non aveva il cinema nel sangue, era essenzialmente un artista "musicale", una specie di ballerino. Così aveva scelto uno stile semplicissimo, girava per scene. Trovava una posizione ideale e non muoveva mai la macchina, utilizzava dei totali e solo in rarissime circostanze il primo piano. La macchina da presa nei suoi film non racconta mai una storia, ma documenta una storia che le accade davanti. Dirò di più, siccome Tati era un omone, spesso il punto di vista scelto è quello del suo sguardo, più o meno ad un metro e ottanta di altezza, inclinato verso il basso. Ma nonostante questa fissità, tutto nel frame ha un'incredibile qualità musicale, danza. Se dovessi scegliere una sola qualità del suo ci-

nema, vorrei poter restituire questa leggerezza divina.

**Stupisce nel film la capacità di narrare una storia piena di snodi e di emozioni con un ricorso ridottissimo ai dialoghi. Come in Tati, però, la colonna "dei suoni" è fondamentale.**

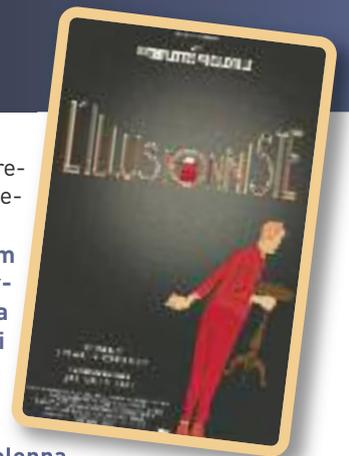
Mi piace quando dei personaggi animati vivono ed esprimono delle cose semplicemente attraverso i loro movimenti. Trovo che la voce sia piuttosto inessenziale in un film d'animazione. Non il suono ovviamente, che invece è fondamentale, ma la voce. La controindicazione è che bisogna centrare sempre l'essenza della scena, soprattutto in un film in cui non ci sono primi piani e le parole scarseggiano. Questo complica il lavoro, ma è divertente fare delle cose complicate.

**Rispetto ad *Appuntamento a Belleville*, trovo *L'illusionista* più maturo sia in termini di tecnica che di regia. In cosa pensa di esser migliorato rispetto al suo primo film?**

Mi sono lasciato alle spalle l'universo barocco, caotico e pazzoide di *Appuntamento a Belleville*, per andare con maggiore sobrietà e purezza verso il mondo di Tati. Ho girato inquadrature molto lunghe e quindi più difficili, ho curato i dettagli degli ambienti, soprattutto gli esterni di Edimburgo, con maggiore esperienza e consapevolezza, ho ridotto le citazioni. Diciamo che ora sono meno preoccupato di stupire lo spettatore e più attento allo spazio e al tempo delle emozioni.

**L'animazione americana ha ormai eletto il 3D come l'unica tecnica in grado di conquistare il mercato. Quale spazio di sopravvivenza rimane all'animazione tradizionale?**

Molti animatori, soprattutto disegnatori, sono terrorizzati perché gli executive della Disney/Pixar sostengono che il 2D è destinato a morire e da qui in avanti tutto sarà girato in 3D. Sono le tipiche cazzate sparate da chi non capisce niente. Mi pare assurdo, è come dire che il futuro del Tour de France sono le gare di Formula 1. *L'illusionista* non assomiglia ai film americani cui il pubblico è abituato. Non è una montagna russa ma avrà lo stesso il suo spazio e la sua distribuzione. A differenza dei film più commerciali è un viaggio personale. Lo spettatore è importante quanto il regista del film. Non credo sia un genere destinato all'estinzione.



PICCOLA GUIDA  
AI FILM DOC  
IN USCITA NELLE SALE

**INCONTRERAI UNO  
SCONOSCIUTO ALTO E  
BRUNO**

di **Woody Allen**, con **Anthony Hopkins, Naomi Watts, Josh Brodin, Antonio Banderas**

Un signore stagionato cerca di tornare a vivere sposando una giovane prostituta, la moglie abbandonata si affida agli imbrogli di una veggente, il genero perde la testa per una vicina di casa... Il balletto dei sentimenti, degli inganni e delle illusioni quotidiane secondo Woody Allen: in una commedia brillante ma terribilmente amara, con Anthony Hopkins nella parte del vecchio padre, ricco ed elegante, che prende una sbandata.



**KABOOM**

di **Gregg Araki**, con **Haley Bennett, Thomas Dekker**

Un ragazzo arriva in un campus universitario, se la spassa per un po', ha qualche problema d'identità sessuale e finisce per sprofondare in un incubo. Tutto raccontato a gran ritmo da Gregg Araki di *Doom Generation* e *Mysterious Skin*, il regista indipendente Usa specializzato nell'esplorare avventure e sbandamenti adolescenziali: brillante ed ironico, passato a Cannes fuori concorso.



**MAMMUTH**

di **Benoit Delépine & Gustave De Kevern**, con **Gérard Depardieu, Yolande Moreau, Isabelle Adjani, Benoit Poelvoorde**

Proletario sessantenne smette di lavorare e scopre di non avere i documenti necessari a riscuotere la pensione: saltato in sella alla sua vecchia moto, si mette in viaggio per andare a cercarli. Dai registi dell'anarchico, estroso e un po' sgangherato *Louise Michel*, un altro film dai toni caustici e surreali su ingiustizie e mostruosità della società di oggi: con un Depardieu in gran forma.



**POST MORTEM**

di **Pablo Larrain**, con **Alfredo Castro, Antonia Zegers**

Cile, 1973. Un uomo di mezz'età, triste e solitario, lavora presso la morgue di Santiago. Vivrà il colpo di stato di Pinochet da quel terribile punto d'osservazione, tra violenze militari, montagne di cadaveri, e una corruzione morale che arriva a penetrare nell'intimo delle persone qualunque. Dal regista di *Tony Manero*, molto elogiato all'ultima Mostra di Venezia.



**PRECIOUS**

di **Lee Daniels**, con **Gabourey Sidibe, Mo'Nique**

Ragazzina afroamericana obesa e solitaria subisce passivamente ogni sorta di violenza familiare: finché la preside scopre che è incinta, la caccia da scuola e la manda in un istituto speciale di recupero, dove imparerà ad avere più fiducia in se stessa. Una storia tragica raccontata con modi brillanti. Oscar per miglior attrice e sceneggiatura, premio del pubblico al Sundance.



**PASSIONE**

di **John Turturro**, con **Peppe Barra, Avion Travel, Spakka-Neapolis, Misia, Raiz, Fiorello, Massimo Ranieri, Max Casella**

Il viaggio di John Turturro nella canzone napoletana e nelle sue radici italiane: Napoli viene vista come il più grande juke-box del mondo, le canzoni vengono eseguite in mezzo alle strade, i classici del passato vengono reinventati dagli artisti di oggi. Con Pietra Montecorvino che rifà "Zazà" in un mercato, Massimo Ranieri in una sceneggiata di "Malafammina", una memorabile interpretazione multiculturale di "Tamura nera".



**IL RESPONSABILE DELLE RISORSE UMANE**

di **Eran Riklis**, con **Mark Ivanir, Guri Alfi**

Il responsabile delle risorse umane di un grande panificio di Gerusalemme è in crisi e non sa più che fare della sua vita. Quando una dipendente straniera resta uccisa in un attentato, decide perciò di recarsi nel paese d'origine della defunta, affrontando un lungo viaggio... Dal regista israeliano di *Il giardino di limoni* e *La sposa siriana*.

**SÉRAPHINE**

di **Martin Provost**, con **Yolande Moreau**

La storia di Séraphine Louis, emarginata di campagna che vive nella Francia d'inizio '900 compiendo lavoretti nelle case, ma coltiva una sua personalissima passione: la pittura. Scoperta casualmente da un collezionista d'arte, diventerà una delle più famose pittrici naïf. Con la corpulenta protagonista di *Louise Michel*.

**THE TOURIST**

di **Florian Henckel von Donnersmarck**, con **Johnny Depp, Angelina Jolie, Paul Bettany, Timothy Dalton**

Esordio hollywoodiano per il regista-rivelazione di *Le vite degli altri*: con Johnny Depp nella parte di un turista americano, che si reca in Italia, viene agganciato da una bella ragazza e si ritrova coinvolto in una vicenda thrilling. Ambientato a Venezia, con scene anche a Parigi e Treviso.

**UNA VITA TRANQUILLA**

di **Claudio Cupellini**, con **Toni Servillo, Marco D'Amore, Francesco Di Leva**

Un italiano vive tranquillamente in Germania, dove si è perfettamente integrato e gestisce un albergo-ristorante. Finché riappare qualcuno dal suo passato, e cominciano i problemi: chi è in realtà quell'uomo inappuntabile? E quali segreti nasconde? Con un grande Toni Servillo.

**La frontiera degli affetti**

Amore on the road in *American Life*, il nuovo film di Sam Mendes annunciato in uscita a Natale.

**C**HE SAM MENDES SIA UN REGISTA ECLETICO e difficilmente inquadrabile, è un fatto ormai ben noto. Che la sua produzione raccolga consensi è invece confermato da una sfilza di statuette dorate e dalla fama di elegante professionista, di gran domatore di interpreti votato al motto "se una storia funziona, la si metta in scena". Ennesima testimonianza ne è il curioso *American Life* (*Away We Go* il titolo originale), film che lascerà i molti ammiratori di *American Beauty* indifferentemente sorpresi o perplessi. Sorpresi di non trovarsi di fronte ad una caustica radiografia di disfunzionalità famigliari o di non assistere alla decadenza del ceto medio yankee; perplessi, invece, per i toni insolitamente leggeri di una pellicola che molti critici hanno già indicato come primo prodotto cinematografico dell'Era Obama. Perché *American Life* è una commedia, e di quelle sentimentali per giunta, con annesso un messaggio di speranza nella forza degli affetti che mai ci si sarebbe aspettati da chi, in passato, aveva dipinto la vita matrimoniale nella provincia americana come un corrispettivo borghese dei gulag siberiani.

La vicenda - scritta a quattro mani dai romanzieri Dave Eggers e Vendela Vida - ruota attorno al viaggio attraverso gli Stati Uniti di Burt e Verona, giovani in cerca di legami sinceri in un mondo che non capiscono e, soprattutto, di un luogo in cui crescere la figlia che sta per venire al mondo. Una trama piuttosto lineare, quindi, per un film che ha diviso la critica e, in parte, deluso al box-office.

Banale commedia indie? Guida ai nuovi trentenni americani? Riflessione sulla forza dei sentimenti in un mondo privo di ideali? Il verdetto spetta ora al pubblico italiano, che potrà incamminarsi con i due protagonisti verso una Frontiera ben diversa da quella testardamente inseguita dalle carovane della vecchia Hollywood. E' infatti una semplice coppia l'asse intorno a cui ruota l'universo mondo, mentre scopo della ricerca è diventato il raggiungimento dell'equilibrio affettivo. Un percorso piuttosto singolare, quello delineato dal regista inglese: un raro caso di viaggio "anti-iniziativo", in cui la risposta



ai grandi quesiti della vita risiede già nel proprio orizzonte affettivo e si rivela necessariamente in seguito all'accettazione di sé.

Soli, sorridenti, sempre più increduli, Burt e Verona resteranno insieme per tutti il film, relazionandosi con altre coppie di volta in volta male assortite, rassegnate, folli, esaltate: in una parola, infelici. Il loro tentativo di trovare un posto al sole, di fondersi con il contesto, si trasformerà in maniera inconsapevole in una fuga a ritroso verso una felicità insita proprio nella loro unione, secondo una traiettoria diametralmente opposta rispetto a *Revolutionary Road*. Insomma, un inno al proverbiale "due cuori e una capanna" adattato però all'America post Undici Settembre, paese in cui tutti ruminano sull'amore e la fuga è la miglior cura all'insoddisfazione, mentre all'orrore della banalità quotidiana si sovrappone in dissolvenza la sagoma di una casa in riva al lago.

"Ti amerò per sempre, anche se non dovessi più trovare la tua vagina" dice lui, abbracciandole il pancione. Il turpe Lester Burnham e i petali di rosa sono ormai solo un ricordo, e lo spettatore, per la prima volta nel cinema di Mendes, potrà permettersi il lusso di un sospiro di sollievo.

Massimo Lechi

# Anime giapponesi

Da dicembre a Genova una mostra tutta dedicata al cinema d'animazione giapponese. Con centinaia di rodovetri originali.

**O**LTRE SEICENTO DISEGNI, 180 tra serie televisive e film, centinaia di autori testimoniati dai loro lavori più famosi... Inizia a dicembre all'Accademia Ligustica di Genova **Animeide - Il viaggio per la creazione dell'anime**, una mostra tutta dedicata all'animazione giapponese e composta da una sterminata raccolta di rodovetri originali, in grado di raccontare passo passo la lavorazione di quegli *anime* che hanno formato intere generazioni di ragazzi dalla fine degli anni Settanta a oggi.

Sono ormai lontani i tempi in cui maestri, genitori, psicologi ed esperti del cinema d'animazione parlavano con paura dei "cartoni giapponesi" trasmessi dalle tv, strani oggetti di cui gli adulti non riuscivano ad acchiappare l'estetica ma che entusiasmano i spettatori più giovani di tutto il mondo. Ormai i loro autori sono riconosciuti come maestri, i ragazzi di un tempo sono diventati i critici di oggi, Miyazaki è stato scoperto anche dagli spettatori d'essai più tradizionalisti. E la mostra



che apre a Genova potrà fornire una testimonianza amplissima su questo fenomeno che ha permesso con impensabile rapidità anche un incontro tra culture prima distanti: con gli spettatori occidentali che hanno cominciato a comprendere quell'universo, e i produttori giapponesi che hanno cominciato a sfornare opere ispirate a personaggi e testi dell'occidente. Non è un mistero che i ragazzi di oggi conoscano la mitologia greca molto più attraverso Pollon e Arion che attraverso l'Iliade e l'Odissea...

Nell'allestimento della mostra, curato dalla scenografa Laura Benzi, ci sarà una parte introduttiva volta a mostrare come si arriva alla realizzazione di un *anime*, seguita dai diversi filoni e autori. Si vedranno esempi dei vari generi, dalla fantascienza al fantasy, dall'avventura al poliziesco, con rodovetri (cioè i disegni con figure e fondali da sovrapporre nelle diverse inquadrature) di serie come *Lupin*, *Lady Oscar*, *City Hunter*, *Dragonball*, *Atlas Ufo Robot* e via via quasi tutti i titoli più famosi. Compreso *Marco*, il film ispirato all'episodio deamicisiano *Dagli Appennini alle Ande*, con tutta una parte ambientata a Genova e le leggende sulla minuziosità di Miyazaki e Isao Takahata nel documentarsi su sfondi e scorci genovesi da disegnare.

A parte, ci saranno poi due sezioni d'autore. Una dedicata allo Studio Ghibli, l'altra a Osamu Tetsuka, il "dio dei manga", all'origine di molti cartoni animati: da *AstroBoy* a *Metropolis*, il film diretto da Rin Tarō nel 2001, con tecniche d'animazione tradizionali contrapposte alla computer graphic. Il tutto a partire dalla collezione di Antonella Barabino, alla cui passione si deve

la realizzazione di questa mostra: ricordando sempre che quanto viene documentato in **Animeide** appartiene a un sistema artigianale che sta ormai irrimediabilmente scomparendo, travolto e soppiantato dall'animazione digitale.



## Quel pilota misterioso

Esce finalmente in Italia *Porco Rosso*, il capolavoro di Miyazaki del 1992

[ di Maria Francesca Genovese ]

**U**NO SPLENDIDO IDROVOLANTE sorvola le acque dell'Adriatico. A bordo c'è Porco Rosso, pilota dal passato misterioso. Il suo corpo è umano, ma il volto è quello di un maiale. Salva alcune bambine rapite dai pirati e poi lo ritroviamo all'hotel Adriano, gestito dall'affascinante Gina. La donna viene chiesta in sposa dall'aviatore americano Curtis ma lei lo rifiuta, ed insieme a Porco ricorda i vecchi tempi, quando lui aveva ancora il suo bel viso. Dopo uno scontro aereo con il bellicoso Curtis, Porco Rosso è dato per morto mentre invece è a Milano, dove fa riparare l'aereo dall'amico Piccolo. Fio, nipote di Piccolo, progetta alcune modifiche all'aerodinamica dell'apparecchio e si propone poi come sua motorista. Accortosi che la polizia fascista lo tiene sotto controllo, Porco riguadagna l'Adriatico dove lo attende un altro scontro aereo all'ultimo sangue con Curtis, che sta per diventare protagonista di un film a Hollywood. Prima

della battaglia scopriamo qualcosa del suo passato: Porco si chiamava Marco Pagotto e il suo migliore amico era il primo marito di Gina, morto tragicamente in guerra...

Tra i film più personali di Miyazaki, *Porco Rosso* è una sorta di summa estetica, tematica e biografica del grande artista giapponese. L'uomo-maiale è una metafora: Porco Rosso ha un fortissimo senso di colpa per essere l'unico sopravvissuto a una battaglia aerea in cui sono morti tutti i suoi compagni, compreso il marito di Gina. Un fatto assai disonorevole secondo la mentalità giapponese. Lo stesso senso di colpa appartenente a Miyazaki che durante la seconda Guerra Mondiale, a differenza della maggioranza degli altri bambini giapponesi, trascorre un'infanzia privilegiata grazie all'agiatezza della sua famiglia.

L'ambientazione nel mondo dell'aviazione è un omaggio all'era degli idrovolanti, assai amata da Miyazaki. La battaglia finale tra Porco e Curtis evoca la mitica Coppa Schneider, una gara di velocità che, a partire dal 1912, ebbe come partecipanti i migliori piloti del mondo. Nel

duello tra l'America di Curtis e l'Italia rappresentata da Porco Rosso, è chiara la predilezione di Miyazaki per l'estetica geniale degli aerei italiani (nel film riproduce numerosi modelli immessi sul mercato dalle mitiche officine Macchi). Ma gli omaggi all'Italia non finiscono qui: il vero nome del protagonista è stato ispirato dall'animatore Marco Pagot, caro amico di Miyazaki; i titoli dei giornali sono in italiano; il battello su cui sale Porco si chiama Alcione, come uno dei libri delle *Laudi* di D'Annunzio; l'ambientazione è praticamente tutta italiana (anche se nella ricostruzione dei luoghi Miyazaki usa, come sempre, molta immaginazione). Il film è anche un omaggio al cinema: Gina canta nel suo locale come la Monroe in *La magnifica preda*, Curtis sta per recitare in un film di Hollywood. Tuttavia il riferimento culturale più importante è senza dubbio Antoine de Saint-Exupéry: pilota sopraffino, intellettuale impegnato nella Resistenza, impareggiabile cantore per l'infanzia. Misteriosamente scomparso nel nulla, come accadrà al malinconico Porco Rosso.

FILM DOC  
RAGAZZI

NASCEVA CENT'ANNI FA NELLA LOCALITÀ LIGURE IL REGISTA DI TANTI FILM "ROMANESCHI"

# Mario Amendola, il romano di Recco

Figlio di teatranti girovaghi, ha attraversato oltre un secolo di spettacolo popolare, lavorando in teatro, nella rivista, al cinema e in televisione.

[ di Renato Venturelli ]

È stato uno dei protagonisti della comicità romana, lo zio di Ferruccio e Claudio Amendola, l'inventore (insieme a Bruno Corbucci) del Nico Giraldi di Tomas Milian, l'autore di tanti lavori con Aldo Fabrizi, Maurizio Arena o Lando Fiorini. Pochi ricordano però che Mario Amendola è nato in Liguria, a Recco, esattamente cent'anni fa: l'8 dicembre 1910. E che a Recco ha trascorso tutta l'infanzia e l'adolescenza, vedendo i suoi primi film al cinema Rossini o in trasferta a Genova, per restare poi sempre un po' legato alle sue radici liguri. Al punto da vantarsi di saper ancora parlare genovese: al contrario – diceva – di Paolo Villaggio, che ebbe modo di dirigere in *Il terribile ispettore*.

Come e perché Amendola fosse nato proprio a Recco, me lo aveva raccontato lui stesso tanti anni fa. "I miei erano attori di giro, e io nacqui quando la compagnia si trovava in Liguria, per cui venni lasciato a Recco dalla zia, che mi ha allevato. Era l'epoca in cui Recco non era stata ancora distrutta. Studiavo nella scuola privata delle sorelle De Marchi e giocavo a pallanuoto nei boys della Pro Recco. Ricordo nel 1917 che c'erano i prigionieri

tedeschi a costruire l'ospedale. Ricordo la festa dell'8 settembre, coi fuochi d'artificio e le processioni. E ricordo tanti amici: Attilio Carbone, Carlo Rodino, Mario Cervetto, i fratelli Zannone, Vittorio Bacigalupo... Ogni tanto, i miei passavano a prendermi e mi portavano con loro a recitare. Ho fatto per anni Simonetto nella *Fiaccola sotto il moggio*, o *La cena delle beffe*. Poi tornavo a Recco. Me ne sono andato a quattordici anni, per diventare attore fisso".

Raggiunti i suoi a Torino, Mario Amendola cominciò a fare "teatro, diciamo, serio", mettendosi poi a scrivere per l'avanspettacolo e per la rivista. Ha lavorato un po' con tutti: con Wanda Osiris, con Dapporto e Campanini ("che facevano Stanlio e Ollio con grande successo"), ma soprattutto con Macario, spesso scrivendo in coppia con Ruggero Maccari. "Ho lavorato con Rascel, Fanfulla, i Maggio... La sua prima vera rivista Tognazzi l'ha fatta con me, in *Castellinaria*. Ho

scoperto Walter Chiari, che nel '44 era a Milano come studente e alla sera andava a raccontare barzellette in un cinema, davanti allo schermo: con lui feci *Gildo*, una rivista di grande successo. E negli anni '50 ha debuttato con me anche Johnny Dorelli, in *La Venere coi baffi*".

Comincia ad avvicinarsi al cinema negli anni Quaranta, quando la sua notorietà nell'ambito del teatro leggero è già consolidata. E il suo primo film lo dirige nel 1949: *I peggiori anni della nostra vita*, con Carlo Campanini e Paolo Stoppa. Da allora scrive centocinquanta sceneggiature, prima legato a Ruggero Maccari, poi facendo coppia fissa con Bruno Corbucci: insieme a lui inventa il personaggio del maresciallo Nico Giraldi in *Squadra antiscippo* (1976) e via via in tutti gli altri film della serie, con Tomas Milian naturalmente

**Tra i suoi film, *I prepotenti* con Aldo Fabrizi, *Simpatico mascalzone* con Maurizio Arena, *Il terribile ispettore* con Paolo Villaggio**

doppiato dal fondamentale nipote Ferruccio Amendola.

Come regista, realizza quasi quaranta di film, spaziando un po' in tutti i generi, compresi il musicarello, il western spaghetti e la spy-story all'italiana, a volte con lo pseudonimo di Irving Jacobs. Ma il suo terreno prediletto rimane sempre la commedia, dove alla fine degli anni Cinquanta ottiene i suoi maggiori successi: *I dritti* con Corrado Pani, *I prepotenti* con Fabrizi e Tarranto, *Le dritte* con Monica Vitti, Bice Valori e Sandra Mondaini... Tutti film che sulla scia dei vari *Poveri ma belli* fanno ottimi incassi e gli permettono di realizzare quello che resta forse il suo film più personale e sentito: *Simpatico mascalzone* (1959), dove può finalmente mettere in scena il suo mondo, quello – come diceva lui – degli scavalcamontagne che vivono smontando e rimontando continuamente il tendone del loro teatro ambulante.

Perché Mario Amendola, nella sua lunghissima attività, testimonia proprio questo: l'eredità di un sapere artigianale dello spettacolo che arriva dritto dalle compagnie di teatranti girovaghi di fine Ottocento in cui era nato e cresciuto, passando poi attraverso tutte le forme di spettacolo popolare del Novecento, dall'avanspettacolo alla rivista, dalla commedia musicale al cinema, fino alla televisione. I suoi film appartengono al cosiddetto cinema di consumo, quello che si definisce "medio basso", ma che riciclando le vecchie formule consolidate si porta dentro



anche un sapere antico, un mestiere concreto, un senso del ritmo, del rapporto con gli attori e con il pubblico che deriva dal contatto diretto con gli spettatori maturato in anni e anni di esperienza sul campo.

C'è un aneddoto di Piero Regnoli che la dice lunga. "Mario Amendola – ricorda – aveva un archivio che, ai miei sistemi di sceneggiatore, risultò assolutamente inusitato. Aveva un casellario alfabetico per gag. Mettiamo che a un certo momento venisse fuori la

parola "barbiere", lui diceva: "Fermi tutti, un momento!", si alzava, andava all'archivio, tirava fuori il cassetto della lettera B, cercava il vocabolo "barbiere" e cavava una decina di gag sulla figura del barbiere, venticinque battute sui barbieri. Amendola aveva fatto un sacco di avanspettacolo e di rivista...". Ed è a questa lunga memoria teatrale che faceva riferimento anche Mario Mattoli, quando diceva "Ho fatto per anni il varietà, con i più grandi numeri del mondo. Era tutta gente con una tradizione enorme che presentava minuti condensati di spettacolo in cui c'è tutto, straordinari! Non è lo scrittore che scrive una scena di cui non si sa perché l'ha cominciata e perché la finisce, questi attori avevano i tempi a secondo, un grande mestiere, una grande tradizione familiare".

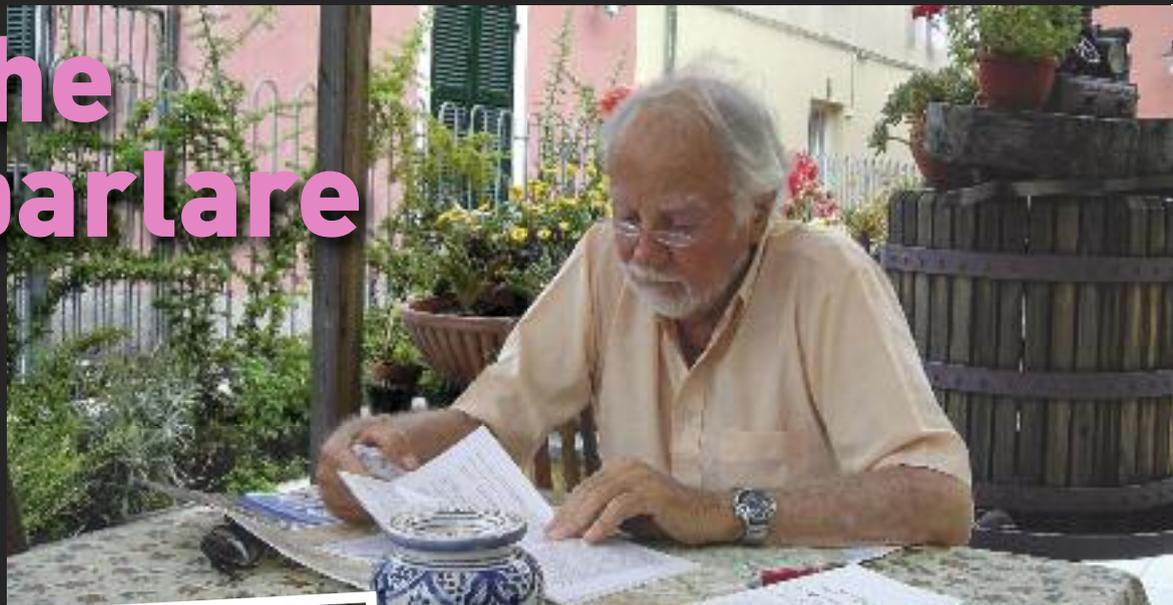
La tradizione di Marione Amendola, insomma, quella che affonda le sue radici tra i girovaghi dell'Ottocento per arrivare fin quasi alle soglie del Duemila (Amendola è morto nel 1993, attivo fino all'ultimo). Una tradizione che non a caso ottiene i suoi migliori successi cinematografici sul finire degli anni '50, quando in Italia giunge al culmine la fusione tra il vecchio artigianato della rivista e quello nuovo del cinema, intesa destinata poi a squagliarsi tra gli anni '60 e '70. Una tradizione che nel caso di Amendola fa piacere ricordare soprattutto per *Simpatico mascalzone*. Con la sua malinconia per un mondo di teatranti destinati ad essere spazzati via dall'Italia del boom e dalla televisione. Con la dignità irriducibile del capocomico Carlo Campanini. E con la faccia lunare di Alberto Sorrentino: che prima fa il cassiere, poi la maschera e quindi corre sul palcoscenico a interpretare Cassio in una delle più popolari versioni dell'Otello viste sugli schermi italiani.



# L'attore che non ama parlare di cinema

Incontro con Gabriele Ferzetti, ospite d'onore del settimo Laura Film Festival di Levanto.

[ di Antonella Pina ]



**G**ABRIELE FERZETTI, classe 1925, è stato l'ospite d'onore della settima edizione del Laurafilmfestival, che gli ha reso omaggio con un premio alla carriera. Lo abbiamo incontrato nel giardino di casa Morandini durante l'appuntamento quotidiano dedicato all'aperitivo e alla presentazione degli ospiti e dei film. Pensavamo di rivolgergli alcune domande circa la sua lunga carriera di attore - da *Via delle cinque lune* di Luigi Chiarini del '42 a *18 anni dopo* di Edoardo Leo del 2010 - ma abbiamo scoperto che Ferzetti non ama parlare di cinema. Cosa vuole che le racconti?! Si inventi lei qualcosa. Sa cosa c'è nel sottosuolo di Levanto?

**“Non lo so, ma posso informarmi. Lei ha un interesse per la geologia?”**

No, ma oggi in spiaggia quei sassi mi hanno spaccato i piedi.

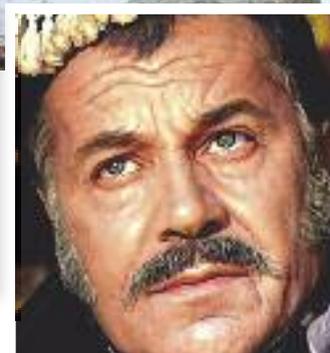
**Non so niente di stratificazioni geologiche a allora parlo d'altro: il traffico, il mio arrivare da un luogo lontano: la Lunigiana...e, improvvisamente, ho tutta l'attenzione di Ferzetti.**

Io durante la guerra ero con i partigiani da quelle parti, in una località che si chiamava Apella. Ero partito da Genova per raggiungere l'ospedale della Marina Militare a Pontremoli, ma non ci arrivai, mi fermai a Bagnone. Cercai di aggregarmi ad un gruppo di giovani che volevano unirsi ai partigiani dislocati ad Apella. Non mi conoscevano e quindi non mi accettarono. Pensavano fossi una spia. Seppi poi che alcuni giorni dopo caddero in un'imboscata e furono uccisi dai tedeschi. La morte mi è passata accanto alcune volte nel corso della vita e questa fu una di quelle. Mi piacerebbe avere una cartina della Lunigiana. Lei può procurarmela?

**“Sì, potrei portargliela domani. Parleremo anche un po' di cinema?”**

Il cinema!? Gli anni della Resistenza sono stati importanti! Ci vediamo domani.

Ho la cartina richiesta e l'indomani ci incontriamo. Ferzetti apre la mappa e cerca Apella, poi



muove le dita sue giù per montagne e sentieri, alla ricerca di luoghi, battaglie, volti. Ricorda alcuni nomi, uno in particolare, il comandante Federico, che gli fece attraversare il fronte. Percepisco un po' di commozione e con imbarazzo mi metto a parlare di cinema. Lui, rassegnato e senza smettere di guardare la carta geografica, risponde brevemente e docilmente alle mie domande.

**L'avventura di Antonioni. Mentre stavate girando, avevate la percezione dell'importanza di quel film?**

No. Sapevamo che la storia era interessante e che anche il regista era interessante. Speravamo che potesse funzionare.

**Lei interpreta bene il ruolo dell'uomo inquieto e tormentato. Un uomo nuovo, moderno. Il personaggio era un po' nelle sue corde?**

Erano le corde di Antonioni. Io rispetavo il suo volere. Ero soltanto un attore.

**Ricorda qualcosa di Racconti d'estate? E' stato girato nella Riviera Ligure, con un cast straordinario: lei, Mastroianni, Sordi, Michèle Morgan... Il regista era Franciolini.**

Non frequentavo molto gli altri attori, stavo per conto mio. Ricordo che avevo un Ferrari con cui mi trasferivo da Santa Margherita a Paraggi. I vigili mi fermarono per eccesso di velocità ma mi riconobbero e dissero che potevo andare. Io mi arrabbiai e pretesi che mi multassero.

**E Pietrangeli? Nata di marzo, Il sole negli occhi, Souvenir d'Italie.**

È l'unico regista con cui ho fatto tre film. Mi voleva bene e aveva molta stima di me. Io me ne approfittai. Sul set lo facevo aspettare. Lui allora mi passava a prendere a casa ma quando arrivava non ero mai pronto. Un giorno si arrabbiò e mise fine alla nostra collaborazione.

**Cos'è la vita vera di un attore? Esiste, oppure vi portate dentro le molte vite che avete recitato?**

Dipende da quello che uno fa. Ci può essere una parte che si sente di più e una che sente di meno.

**Se sente una parte in modo particolare questa continua a vivere? E quindi alla fine la vita è l'insieme di tante parti che l'attore ha recitato?**

Sì, possiamo dire così.

**Cosa pensa oggi del cinema italiano? Lei che lo ha attraversato, da Blasetti a Battiato.**

È un cinema un po' leggero, un po' fiacco, fatto in fretta.

**Ha vinto due Nastri d'argento.**

Sì, ma me li hanno rubati. Mi hanno rubato tutto.

Poi riprende a parlare della Lunigiana. Vorrebbe avere notizie di Federico e gli prometto di fare delle ricerche. Con una certa apprensione mi chiede di non dimenticarmene.

Federico era il nome di battaglia di Piero Galantini, uno dei comandanti della Brigata Muccini, ed è morto sette anni fa. La moglie Nella vive a Sarzana e racconta che anche Federico avrebbe voluto rivedere quel giovane che veniva da Roma e che era con lui sulle montagne. “Un giovane dalla bella figura che di mestiere faceva l'attore”.

## 36° Festival del cinema statunitense

### Americani a Deauville: vince Gabriel Garcia Marquez

*Mother and Child* diretto dal regista Rodrigo Garcia, figlio di Gabriel Garcia

Marquez, ha vinto la 36ª edizione del Festival del cinema americano di Deauville. Un film drammatico che racconta la storia di tre donne e del loro problematico e intenso rapporto con la

maternità. Tre grandi interpreti, Annette Bening, Naomi Watts e Kerry Washington, per un film un po' artificioso in alcune parti, ma con una carica emotiva intensa e ricca di sfumature, capace di mettere a dura prova anche il nostro cuore di pietra. Il Premio della giuria, presieduta da Emmanuelle Beart, è stato assegnato ex-aequo a *The Myth of the American Sleepover* l'opera prima di David Robert Mitchell e a *Winter's Bone*

di Debra Granik. Si tratta di film con due anime molto diverse, anche se entrambi hanno per protagonisti giovani adolescenti. Il primo racconta con leggerezza l'ultima notte d'estate di un gruppo di ragazzi alla ricerca di un flirt, di un amore, di un ricordo da portare, anche se inconsapevolmente, nella vita adulta prossima ad arrivare. Il secondo mostra il volto crudele e primitivo dell'America attraverso la storia di Ree Dolly, una diciassettenne che vive in una foresta del Missouri, popolata da persone solitarie, ombrose e talvolta feroci. Dolly deve occuparsi dei suoi fratelli, uccidere scoiattoli per avere cibo e tagliare le braccia al cadavere del proprio padre ucciso e an-

negato in un acquitrino da una banda di criminali, per poterne testimoniare la morte alla polizia. Da non perdere, nel caso, improbabile, che venga distribuito. Il premio della critica internazionale è andato a *Buried* di Rodrigo Cortés: per 94 minuti la macchina da presa riprende un soldato americano chiuso in una bara sepolta nella sabbia in territorio iracheno, a cui sono stati lasciati un cellulare e un accendino perché possa comunicare con l'esterno e portare avanti le trattative per il suo rilascio. Un film decisamente claustrofobico e un esercizio di notevole bravura, con un finale che non sarebbe piaciuto ad Hitchcock. (A.P.)



A MANTOVA LA DECIMA EDIZIONE DEGLI INCONTRI DELLA FICE (12-14 OTTOBRE)

# Cresce il pubblico d'essai

Moretti, Bellocchio, Gassman, Diritti, anteprime e convegni per fare il punto sul circuito d'essai: gli spettatori aumentano del 10%, ma preoccupano i tagli

**A**NTEPRIME, TRAILER, OSPITI, incontri e tavole rotonde per tastare il polso al cinema d'essai. E' quanto si è visto a Mantova tra il 12 e il 14 ottobre, nel corso della decima edizione degli Incontri del cinema d'essai organizzati dalla Fice, appuntamento annuale che riunisce circa cinquecento esercenti e operatori del circuito di qualità.

In sintesi, si può dire che il bilancio è positivo, il futuro preoccupante. I dati dicono che nel corso del 2010 gli spettatori del circuito d'essai sono aumentati di quasi il dieci per cento, con 9 milioni e mezzo di biglietti venduti: e il circuito è riconosciuto fondamentale per quanto riguarda in particolare i film italiani, visto che tra produzioni italiane e coproduzioni si sfiora il 50 per cento degli interi incassi d'essai, mentre la quota del prodotto nazionale sugli incassi generali incide per appena il 25%.

Molto meno allegre, invece, le prospettive future, con il presidente dell'Agis Paolo Protti che ha dichiarato: "Lo spettacolo italiano è vivamente preoccupato per l'atteggiamento assunto dal governo che ha approvato la legge di stabilità senza rinnovare gli incentivi fiscali per il cinema e senza provvedere a reintegrare il Fus (Fondo unico dello Spettacolo). Se fossero confermati, questi indirizzi di politica culturale porterebbero allo smantellamento di ogni attività di spettacolo in Italia".

Tra gli ospiti, spiccano i nomi di **Marco Bellocchio**, che è venuto a parlare del suo ultimo film "familiare" (*Sorelle mai*), o di **Gianni Di Gregorio** che ha presentato il suo film appena terminato e ancora senza titolo, ma sempre ironico e crepuscolare, direttamente in linea col suo successo a sorpresa di due anni fa, *Pranzo di ferragosto*. Alla serata di premiazione hanno poi preso parte **Nanni Moretti**, **Giorgio Diritti** e gli altri premiati: **Alessandro Gassman** e **Isabella Ragonese** come migliori attori, **Piera Degli Esposti**

per l'insieme delle sue interpretazioni, **Rocco Papaleo** come miglior regista esordiente (*Basilicata coast to coast*), **Antonio Capuano** come autore indipendente dell'anno (*L'amore buio*), **Gianluca Arcopinto** come produttore, **Mirco Garrone** per il montaggio (*La nostra vita*) e **Louis Siciliano** per le musiche (*20 sigarette*, *Happy Family*, *Due vite per caso*). Film migliori della stagione, *L'uomo che verrà* tra gli italiani, *Bastardi senza gloria*

per i titoli stranieri. Assente, invece Paolo Virzì, autore dell'anno per *La prima cosa bella*.

Numerose anche le anteprime d'essai della stagione in corso. Oltre ai titoli di cui parliamo già in altre pagine di FilmDoc (come *L'illusionista*, *Séraphine*, *Post mortem*, *Precious*, *Incontrerai uno sconosciuto alto e bruno* di Woody Allen ecc.), si sono visti molti altri titoli di prossima uscita nelle sale. Come *Another Year* di Mike Leigh, magistrale esempio di conversation piece che attraverso una serie di incontri, colazioni e cene delinea un panorama angoscioso dell'Inghilterra profonda. Oppure *Incendies - La donna che canta*, film canadese di Denis Villeneuve dai toni violentemente melò: protagonisti, due ragazzi che alla morte della madre vengono indirizzati dal notaio alla ricerca del loro padre e del loro fratello, rimasti sepolti da qualche



Woody Allen sul set di *Incontrerai uno sconosciuto alto e bruno*

parte nel drammatico passato mediorientale della donna. **Il padre e lo straniero** di Ricky Tognazzi è invece una variazione sul tema del thriller internazionale, con un padre distratto (Alessandro Gassman) che viene agganciato da un misterioso straniero e coinvolto in una vicenda misteriosa. Tra gli altri film in anteprima, spiccano poi l'inglese *This is England* di Shane Meadows, *Animal Kingdom* di David Michod, il perfido *Tamara Drewe* di Stephen Frears, *Into Paradiso* di Paola Randi. Più *Potiche - La bella statua* di François Ozon, la commedia in cui Catherine Deneuve si ritrova improvvisamente sbalzata dal ruolo di moglie-soprammobile a quello di leader dell'azienda familiare: un film brillante che ha già ottenuto grande successo alla Mostra di Venezia e che dovrebbe conquistare a colpo sicuro anche il pubblico delle sale. (R.V.)

In programma dal 26 novembre al 4 dicembre

## Tutto Huston al Torino Film Festival

Nella giuria anche lo scrittore texano Joe R. Lansdale



**S**i svolgerà dal 26 novembre al 4 dicembre la 28ª edizione del Torino Film Festival diretto da Gianni Amelio. Oltre al concorso e alle consuete sezioni (Festa Mobile, Italiana, Figli e amanti, Rapporto confidenziale ecc.) ci saranno due importanti retrospettive: una dedicata a Vitalij Kanievskij, il regista russo di *Stafermo*, *muori e resuscita*, che sarà presente a Torino; l'altra riguarderà invece il grande John Huston, con la presentazione di tutti i film che ha diretto (da *Il mistero del falco* a *Il tesoro della Sierra Madre*, da *Gli spostati* a *L'onore dei prezzi* e *The Dead - Gente di Dublino*), più una scelta delle sue sceneggiature e delle sue interpretazioni. La giuria sarà presieduta da Marco Bellocchio e avrà tra i suoi membri lo scrittore texano Joe R. Lansdale (nella foto).

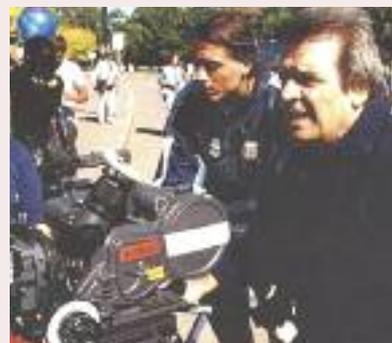
Cimameriche, dal 30 novembre nella Riviera di Levante

## Il cinema tra la Liguria e le Americhe

Il regista argentino Juan Bautista Stagnaro simbolo del settimo Festival della migrazione e del gusto

**T**orna Cimameriche, film festival della migrazione e del gusto che si terrà nella Riviera di Levante dal 30 novembre all'8 dicembre. Un festival dedicato al territorio ligure come crocevia sul mare, che ha lo scopo di fare interagire tre aspetti essenziali della sua storia: le migrazioni di andata e ritorno, la cucina esportata/importata e contaminata, il cinema che si fa al di là e al di qua dell'oceano. **Cinema, gusto e territorio** a confronto.

Accanto alla competizione e alle varie sezioni, una delle motivazioni più sentite è quella di "riportare a casa" artisti noti oltreoceano, la cui storia e le cui tradizioni appartengono al territorio ligure. La presenza più incisiva, in questo senso, è quella del regista argentino **Juan Bautista Stagnaro**, presente



nel Tigullio dal 2005 ad oggi con i suoi film e i suoi lavori: dal 2010 sarà anche al centro di una proficua collaborazione produttiva ligure/argentina. Per il programma aggiornato, consultare il sito [www.cimameriche.it](http://www.cimameriche.it)



## THE TOWN

### Tutta la vita in tre rapine

**S**OTTOLINEAVA il trentottenne Ben Affleck in una recente intervista: «Faccio film per adulti e quindi cerco di raccontare verità che spesso sono complesse e ambigue». Una dichiarazione che può fare solo piacere a tutti gli spettatori cinematografici, tanto più perché si concretizza in un film che, lungi dall'accontentarsi di rivolgersi alla cerchia ristretta dei pro-

pri amici, sa raccontare una storia dall'ampio respiro spettacolare, abitata da personaggi che, proprio attraverso il loro agire sullo schermo, definiscono la propria realtà esistenziale: siano essi uomini e donne, giovani e adulti, tutori della legge o delinquenti.

E' questa la grande eredità del cinema classico americano nella cui tradizione il regista Ben Affleck evidentemente s'iscrive - con *The Town* come con il precedente *Gone Baby Gone* (ottimo suo esordio nella regia) - non per banale o malinconica volontà d'imitazione, ma nella consapevolezza che soprattutto lavorando sulle strutture narrative di quello che si suole definire cinema di genere si è in grado di dare forma concreta alla verità e di raccontare in modo coinvolgente a tutto il pubblico (adulto o giovane che sia, purché disposto a vedere e ascoltare veramente ciò che accade sullo schermo) la complessità e l'ambiguità degli esseri umani a qualsiasi tempo essi appartengano. E' questa classicità che ha indotto un po' frettolosamente qualcuno a parlare di Affleck come di un nuovo Clint Eastwood: la direzione è quella, ma un regista come Affleck ha bisogno di essere lasciato crescere senza fretta, e così sicuramente migliorerà anche come attore.

*The Town* è un film che parla di rapinatori e di poliziotti, di amicizia e d'amore, di padri e figli, della presenza implacabile del passato e del sogno di un futuro diverso. E lo fa attraverso un cinema che intorno a tre rapine messe in scena con molta adrenalina (una in banca, l'altra a un furgone portavalori, la terza allo stadio) sa usare in modo molto efficace lo spazio scenografico offerto dal quartiere popolare di Charlestown a Boston, dove Affleck ambienta anche sparatorie e forsennati inseguimenti in macchina. Un cinema, comunque, che non dimentica mai i personaggi, tutti molto concreti, ben definiti dalla recitazione di attori e ricchi di sfumature comportamentali: i due amici (Affleck e Jeremy Renner) cresciuti insieme nel quartiere come gli eroi dei film gangster degli anni Trenta, la giovane direttrice di banca (Rebecca Hall) di cui Affleck s'innamora, l'agente dell'Fbi tenace e un po' ottuso (Jon Hamm), la ragazza appartenente a un passato che si vuole dimenticare (Blake Lively). Anche il terribile sorridente boss (Pete Postlethwaite) che organizza le rapine dal suo negozio di fiori e che appare solo in due scene, le quali sono però tra le più belle del film. Sospese in un clima di paura e di violenza psicologica, queste due scene testimo-

niano un talento registico d'alto livello, sotteso da una personale competenza stilistica che fa ben sperare nel nostro futuro di spettatori cinematografici.



**THE TOWN** (idem, USA 2010)

**Regia:** Ben Affleck - **soggetto:** dal romanzo "Il Principe dei ladri" di Chuck Hogan - **sceneggiatura:** Ben Affleck, Aaron Stockard, Peter Craig - **Fotografia:** Robert Elswit - **Musica:** David Buckley e Harry Gregson-Williams - **scenografia:** Sharon Seymour - **montaggio:** Dylan Tichenor. **Interpreti:** Ben Affleck (Doug MacRay), Rebecca Hall (Claire Keesey), Jon Hamm (Adam Frawley), Jeremy Renner (James "Jem" Coughlin), Blake Lively (Krista Coughlin), Titus Welliver (Dino Ciampa), Chris Cooper (Stephen MacRay), Pete Postlethwaite (Fergus "Fergie" Colm) **distribuzione:** Warner Bros. - **durata:** due ore e 3 minuti

## LA PASSIONE

### Via Crucis in commedia

**A**L RITMO DI QUASI UN FILM all'anno, il padovano Carlo Mazzacurati coniuga sul grande schermo l'immagine di un cinema medio "alla neo-italiana", mettendo in scena film sottesi da una gentile visione della vita e abitati da personaggi che sollecitano l'identificazione del pubblico. Film scritti con una non esibita eleganza formale, probabilmente maturata sin dai tempi di gioventù, quando era un assiduo spettatore dei classici e un attivo organizzatore di cineclub (soprattutto "Cinema uno", da lui diretto insieme con il non dimenticato Piero Tortolina). Come testimonia anche *La passione*, quello di Mazzacurati è un cinema che ha ben poco a che fare con l'irruenza vitalistica e l'invenzione provocatoria cara ai maestri della commedia "all'italiana" degli anni Sessanta. Il suo è un cinema tendenzialmente discreto, che parla sottovoce, evoca sorrisi più che risate, suggerisce la domestica mediocrità dei personaggi più che provocare inquietudine con forti conflitti drammatici, predilige il già noto piuttosto che andare alla scoperta del nuovo. Un ci-

nema "per bene" e venato da una sotterranea malinconia, come si addice non solo alla recitazione di Silvio Orlando e Giuseppe Battiston, che di *La passione* sono i protagonisti, ma anche all'idea che una certa sinistra italiana ha di sé, con tutte le conseguenti convenzioni narrative.

Gianni Dubois (Silvio Orlando) ha dietro le spalle un passato di regista impegnato di successo, ma ora deve accontentarsi di sopravvivere. Non si capisce se ha mai fatto veramente dei film importanti, ma ora ci appare soprattutto come uno sfigato, tormentato da un agente che vorrebbe fargli scrivere e dirigere il film d'esordio di un'attricetta (Cristina Capotondi) giunta al successo per via televisiva. Così ha inizio la "passione" personale di Dubois. Dopo questa prima stazione, viene quella dell'allagamento della sua seconda casa in Toscana, con conseguente danneggiamento di un affresco storico; poi, la sua personale "via crucis" continua con il telefonino che non trova campo o con le fotocopiatrici che non funzionano, con il ricatto della sindachessa Stefania Sandrelli e dell'assessore Marco Messeri, che gli impongono di dirigere la sacra rappresentazione del paese, o con gli incontri di un ex-galeotto (Giuseppe Battiston) che aveva frequentato in carcere un suo seminarario teatrale e di un divo della televisione locale (lo stralunato Corrado

Guzzanti), al quale gli "indigeni" hanno scelto di affidare il ruolo del Cristo. E così via, in un tragitto narrativo che culmina a pasolinianamente con la Passione con la maiuscola, mescolata però di continuo con quella privata di un individuo che non sa più programmare il proprio futuro. E se, in questo parallelismo, il tono del racconto non si alza mai, resta il fatto che il film a suo modo funziona.

Ben venga, quindi anche questo *La passione*: soprattutto in tempi in cui il cinema italiano sembra sovente vivere in stato confusionale, basculante tra cialtronnaggine, velleitarismo e incertezze linguistico-grammaticali. Tanto che, infine, non suona né provocatoria, né difficile da condividere l'affermazione che *La passione* sia comunque il film migliore tra quelli che la produzione nazionale ha saputo quest'anno proporre sugli schermi ingrati della Mostra di Venezia.



**LA PASSIONE** (Italia, 2010)

**Regia:** Carlo Mazzacurati - **Sceneggiatura:** Umberto Contarello, Doriana Leondeff, Marco Pettenello, Carlo Mazzacurati - **Fotografia:** Luca Bigazzi - **Musica:** Carlo Crivelli - **Scenografia:** Giancarlo Basili - **Costumi:** Francesca Sartori - **Montaggio:** Paolo Cottignola e Clelio Benevento. **Interpreti:** Silvio Orlando (Gianni Dubois), Giuseppe Battiston (Ramiro), Corrado Guzzanti (Abbruscati), Cristina Capotondi (Flaminia Sbarbato), Stefania Sandrelli (il sindaco), Marco Messeri (l'assessore), Kasia Smutniak (Caterina) - **Distribuzione:** 01 Distribution - **Durata:** un'ora e 45 minuti

## UNA SCONFINATA GIOVINEZZA

### La dolcezza del nulla

**U**na sconfinata giovinezza s'inscrive nella vena intimistica e melanconica del cinema di Pupi Avati. Quella lasciata intravedere già in *Le stelle nel fosso* o in *Aiutami a sognare*, ma che attraversa sovente anche i suoi film più gioiosi e autobiografici, per tornare in superficie in molte sequenze dei recenti *La seconda notte di nozze* o *Il papà di Giovanna*. Difficile dire che questa sia la sua vena migliore, anche perché la serietà del tono sembra sovente indurre il regista a tradurre in eleganza calligrafica quella sua indubbia competenza nello scrivere cinema che altrove ha positivamente concorso a vitalizzare le storie e i personaggi da lui portati sul grande schermo.

In *Una sconfinata giovinezza*, è probabilmente lo stesso tema scelto - la devastante avanzata dell'alzheimer nella vita quotidiana di una coppia borghese di mezza età - a spingere Avati verso un lirismo commosso e partecipe; con il rischioso risultato, però, di trasformare questo tema in una prigione: sia per lo



sviluppo narrativo, sia per la definizione dei personaggi. Lino e Francesca sono una coppia affiatata che vive però come una menomazione il fatto di non aver avuto figli. Chi si ammala di alzheimer è lui, redattore sportivo di un quotidiano romano e ospite fisso di trasmissioni televisive: una parola che non si ricorda, un discorso che improvvisamente perde il filo, l'inesorabile fuga verso una blanda demenza senile, che si alimenta di fantasmi del proprio passato di gioventù.

Il film racconta questo tragico percorso senza ritorno, alternando il presente con le memorie rivissute dal protagonista, ma preferenziando soprattutto lo sguardo della moglie, docente universitario, che passa con dolore dalla volontà di lottare a momenti di disperazione, dalla materna complicità con un marito ritornato

bambino al desiderio di fuggire da una condizione cui è negata ogni via di uscita. Due protagonisti assoluti, ai quali Fabrizio Bentivoglio e Francesca Neri aderiscono con partecipe commozione e che la cinepresa di Avati accarezza con gentilezza. Il rischio della retorica sentimentale è, però, sempre presente nel film, anche perché, mentre da una parte gli attori sono guidati a stare sin troppo vicino al dolore dei loro personaggi, con la conseguenza di renderne il dramma esistenziale quasi astratto; dall'altra, Avati ha scelto di scontornare sin troppo i contorni di questo dramma privato, facendo degli altri personaggi (il caporedattore del giornale, i parenti di lei, i fantasmi della memoria di lui, ma anche il medico, le infermiere e il tassista interpretato da Gianni Cavina) essenzialmente delle funzioni

schematiche del racconto, con la conseguenza che il film finisce col cancellare proprio la realtà sociale e la concretezza della vita quotidiana, entro cui quel dramma solo si può definire e alle quali inesorabilmente appartiene.



### UNA SCONFINATA GIOVINEZZA (Italia 2010)

**Regia e sceneggiatura:** Pupi Avati - **fotografia:** Pasquale Rachini - **musica:** Riz Ortolani - **scenografia:** Giuliano Pannuti - **Costumi:** Stefania Consaga e Maria Fassari - **montaggio:** Amedeo Salfa. **Interpreti:** Fabrizio Bentivoglio (Lino), Francesca Neri (Francesca), Serena Grandi (zia Amabile), Gianni Cavina (Preda), Lino Capolicchio (Emilio), Manuela Morabito (Teta), Erika Blanc (vedova), Osvaldo Ruggieri (neurologo), Vincenzo Crocitti (don Nico). **Distribuzione:** 01 Distribution - **durata:** un'ora e 38 minuti

## FIGHT CLUB



[ di Giona A. Nazzaro ]

## SHYAMALAN E STALLONE: DESTINI INVERSI DEL CINEMA

**L'**ultimo dominatore dell'aria, film che M. N. Shyamalan ha tratto dal cartone *Avatar - La leggenda di Aang*, ha subito un trattamento critico tremendo. Un linciaggio che, partito dai fan del cartone si è esteso a macchia d'olio, tanto da compromettere addirittura, in un primo momento, l'ipotesi di una distribuzione italiana. A leggere commenti e opinioni su siti e forum, era lecito immaginarsi una catastrofe. Un tentativo abortito di sintonizzarsi sui gusti del pubblico dopo i deludenti risultati eco-

nomici ottenuti da *Lady in the Water* e *The Happening*. C'è da sorprendersi quindi che la prova della visione smentisca totalmente le prefiche che annunciavano sadiche il tramonto precoce del talento di Shyamalan? No. *L'ultimo dominatore dell'aria* non solo è un film calato completamente nella poetica del regista, ma ne mette in luce la straordinaria capacità compositiva. Teso liricamente fra la reinvenzione dei quattro elementi - aria, acqua, terra e fuoco - Shyamalan compone un potente e raffinato affresco visivo che richiama alla memoria sia le *Ombre bianche* di Nick Ray che le battaglie sul ghiaccio di Eisenstein. Con una sapienza visiva degna di un Alexander Korda e Michael Powell, Shyamalan cala i suoi personaggi in ambienti esaltati dai campi lunghi creando un universo

coerente e originale. Evidente che al regista non è stato perdonato l'approccio "serio" a una materia ludica, ma *L'ultimo dominatore dell'aria* appartiene senza ombra di dubbio alle opere maggiori del regista di Philadelphia. Un film sul quale si faranno i conti anche in futuro. Attendiamo i rivalutatori d'ordinanza.

Destino critico inverso quello di Sylvester Stallone. Sbeffeggiato da sempre, si ritrova da qualche tempo vezzeggiato non solo dai *cinophile* più estremisti ma anche onorato con un prestigioso premio alla carriera dalla Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia. Laddove Shyamalan è stato rapidamente esaltato e altrettanto velocemente ridicolizzato, Stallone, fedele alla sua natura operaista, agli insulti c'ha fatto il callo. Ma, proprio come i suoi coriacei alter ego Rocky e Rambo, Stallone non si abbatte facilmente. Ultimo baluardo di un cinema analogico in ambiente digitale, Stallone, con la caparbietà di un *autentico auteur* resta fedele a un'idea di cinema muscolare e intimista al tempo stesso di cui i mercenari si offre come l'insuperabile summa poetica e politica. Recupera i corpi da macello degli *straight to video* degli anni Novanta e



mette in scena un apologo della vecchiaia che tritura con sublime eleganza la cialtroneria dei film Cannon più charmant, l'ironia del body cinema anni Ottanta e la divertita metatestualità di Joel Silver. Senza contare la chiarezza di un montaggio veloce ma mai eccessivo e la furia anti establishment. Al momento ce ne sono pochi in circolazione di cineasti così genuinamente intellettuali come Stallone.



Dalla Nouvelle Vague al "polar": il piacere di fare del cinema. Storie semplici per personaggi complessi.

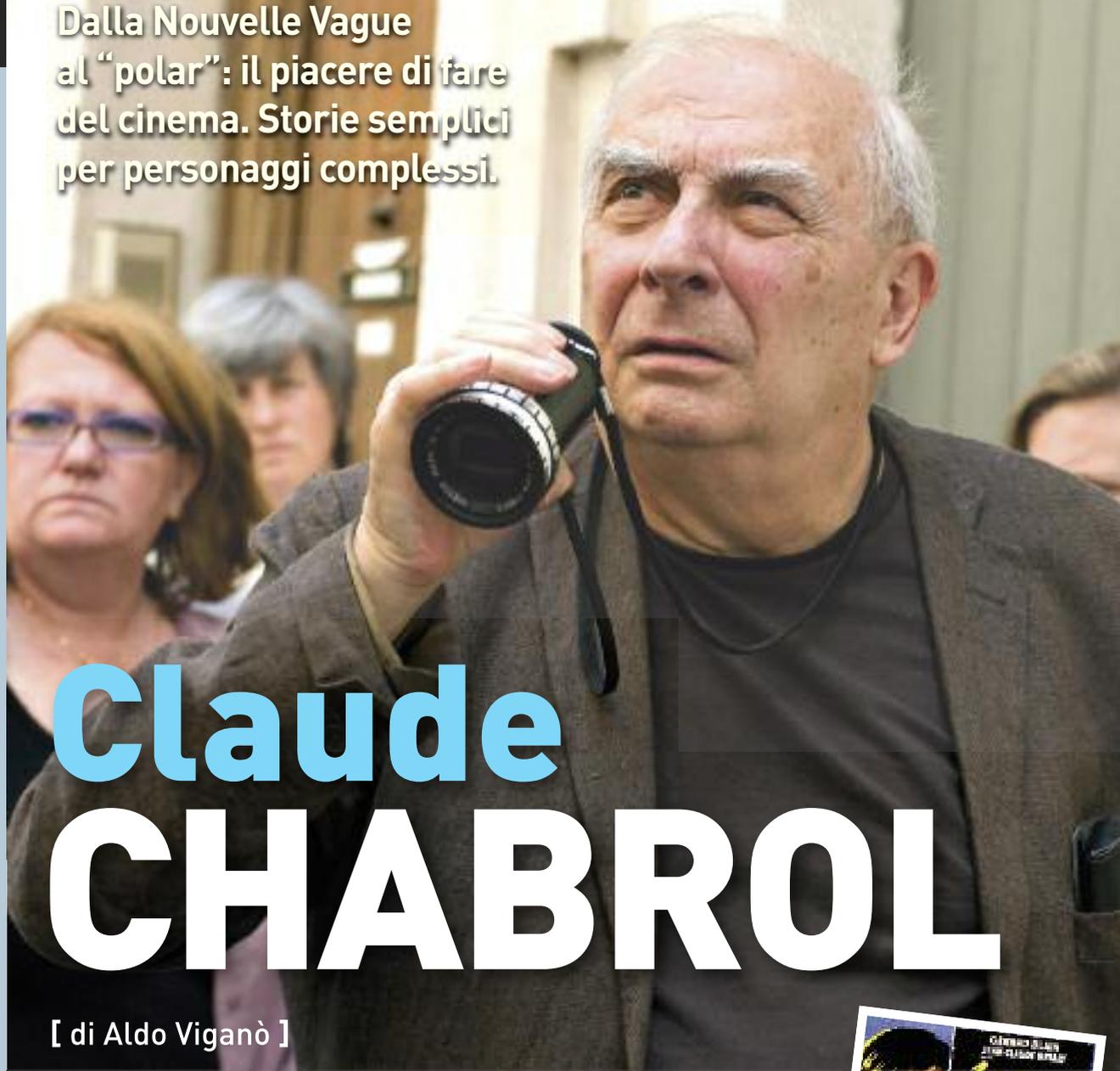
## Filmografia

### Cinema

- 1958: *Le beau Serge* (\*\*)
- I cugini (\*\*\*)
- 1959: *A doppia mandata* (\*\*\*)
- 1960: *Donne facili* (\*\*\*\*)
- Les godelureaux* (\*\*)
- 1961: *L'avarizia (episodio di I sette peccati capitali)* (\*\*)
- L'oeil du malin* (\*\*\*)
- 1962: *Ophélie* (\*\*\*)
- Landru* (\*\*\*)
- 1963: *L'uomo che vendette la Tour Eiffel (epis. di Le più belle truffe del mondo)* (\*\*)
- 1964: *La Tigre ama la carne fresca* (\*\*)
- La Muette (epis. di Paris vu par...)* (\*\*\*)
- 1965: *Marie-Chantal contro il dottor Kha* (\*\*\*)
- La Tigre profumata alla dinamite* (\*\*)
- 1966: *La ligne de demarcation* (\*\*)
- Delitti e...champagne* (\*\*\*)
- 1967: *Criminal Story* (\*\*)
- Les biches* (\*\*\*\*)
- 1968: *Stephane, una moglie infedele* (\*\*\*\*)
- Ucciderò un uomo* (\*\*\*\*)
- 1969: *Il tagliagole* (\*\*\*\*)
- 1970: *All'ombra del delitto* (\*\*\*\*)
- 1971: *Juste avant la nuit* (\*\*\*\*)
- Dieci incredibili giorni* (\*\*)
- 1972: *Trappola per un lupo* (\*\*)
- L'amico di famiglia* (\*\*\*\*)
- 1973: *Sterminare "Gruppo Zero"* (\*\*)
- 1974: *Una partita di piacere* (\*\*\*)
- Gli innocenti dalle mani sporche* (\*\*\*)
- 1975: *Profezia di un delitto* (\*\*\*)
- Pazzi borghesi* (\*)
- 1976: *Alice ou la dernière fugue* (\*\*\*)
- 1977: *Rosso nel buio* (\*\*\*\*)
- 1978: *Violette Nozière* (\*\*\*\*)
- 1980: *Le cheval d'orgueil* (\*\*)
- 1982: *I fantasmi del cappellaio* (\*\*\*\*)
- 1983: *Il sangue degli altri* (\*\*\*)
- 1984: *Una morte di troppo* (\*\*\*)
- 1985: *L'ispettore Lavardin* (\*\*\*)
- 1986: *Volto segreto* (\*\*)
- 1987: *Il grido del gufo* (\*\*)
- 1988: *Un affare di donne* (\*\*\*\*)
- 1989: *Giorni felici a Clichy* (\*)
- Doctor M.* (\*\*)
- 1990: *Madame Bovary* (\*\*\*)
- 1991: *Betty* (\*\*\*\*)
- 1992: *L'occhio di Vichy* (\*\*\*)
- 1993: *L'inferno* (\*\*\*)
- 1995: *Il buio nella mente* (\*\*\*\*)
- 1996: *Rien ne va plus* (\*\*\*\*)
- 1999: *Il colore della menzogna* (\*\*\*)
- 2000: *Grazie per la cioccolata* (\*\*\*\*)
- 2002: *Il fiore del male* (\*\*\*\*)
- 2004: *La damigella d'onore* (\*\*\*)
- 2005: *La commedia del potere* (\*\*\*)
- 2006: *L'innocenza del peccato* (\*\*\*\*)
- 2009: *Bellamy* (\*\*\*)

### Televisione

- 1973: *Il mistero della famiglia De Grey* (\*\*)
- *La panchina della solitudine* (\*\*\*\*)
- *Monsieur Bébé* (\*\*\*)
- 1974: *Nul n'est parfait* (\*\*\*)
- *Un invito alla caccia* (\*\*)
- *Les gens de l'été* (\*\*\*)
- 1978: *2 + 2 = 4* (\*\*)
- *Le boucle d'oreille* (\*\*\*\*)
- *Saint-Saëns e la giovane rivoluzionaria* (\*\*\*)
- *Sergej Prokofiev e il sogno premonitore* (\*\*\*)
- *Liszt e l'avventura romana* (\*\*\*)
- 1979: *Fantomas: le échafaud magique* (\*\*\*)
- *Fantomas: le tramway fantôme* (\*)
- 1981: *Il sistema del dr. Goudron e del prof. Plume* (\*\*)
- *Les affinités électives* (\*\*\*)
- 1982: *M. Le Maudit* (\*)
- *La danse de mort* (\*\*\*)
- 1987: *L'escargot noir* (\*\*)
- 1988: *Parole crociate* (\*\*)
- 1996: *Cyprien Katsaris*
- 2001: *Coup de vice*
- 2006: *La parure* (\*\*\*)
- 2008: *Le petit fût*
- 2009: *Le petit vieux des Batignolles*
- 2010: *Le fauteuil hanté*



# Claude CHABROL

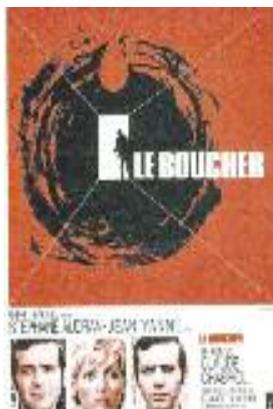
[ di Aldo Viganò ]

**P**ROPRIO NEI GIORNI IN CUI giungeva improvvisa la notizia della sua morte (avvenuta a Parigi il 12 settembre scorso) nelle videoteche italiane e sui canali satellitari faceva la sua comparsa *Bellamy*, l'ultimo lungometraggio girato da Claude Chabrol per il cinema: nonostante la presenza come protagonista di Gérard Depardieu, infatti, il film non era riuscito a trovare in Italia la via del grande schermo. Come hanno potuto constatare coloro che hanno scelto di andare a cercarla, *Bellamy* non è certo una delle opere migliori del regista francese, ma ciò nonostante la sua qualità resta molto superiore alla maggior parte delle pellicole che si possono vedere nelle sale cinematografiche nazionali, sottesa com'è da uno sguardo della cinepresa sempre consapevole e da un tono capace di coniugare malinconia e ironia nei confronti dei fatti di una vita che inesorabilmente sta sfuggendo di mano anche al commissario Paul Bellamy. L'azione si svolge d'estate a Nîmes e ancora una volta, pertanto, Chabrol ambienta una sua storia in provincia. Qui Bellamy sta trascorrendo come al solito le vacanze estive nella casa di famiglia della moglie, ma è ben contento che l'arrivo imprevisto del fratellastro avventuriero e alcolizzato e, soprattutto, la richiesta di aiuto di un uomo in fuga tornino a

stuzzicare la sua curiosità investigativa, permettendogli così, tra l'altro, di rinviare ancora una volta la richiesta della sua amata consorte di fare insieme una crociera verso lidi lontani. *Bellamy* è un "polar" crepuscolare che conclude inaspettatamente la filmografia di un regista prolifico, proprio nello stesso anno che si era aperto con la morte di Eric Rohmer, l'amico del quale Chabrol disse una volta: «Solo se a

causa di un mio film, brutto o bello che sia, Gran Momo (così gli amici chiamavano Rohmer) dovesse cambiare marciapiede incontrandomi, come fece un giorno Godard dopo l'uscita di *Stéphane, una moglie infedele*, perderei davvero il rispetto per me stesso».

Chabrol è morto a ottant'anni e negli ultimi sessantadue non aveva mai cessato di stare dietro la cinepresa (qualche volta anche davanti): subito prima e appena dopo *Bellamy* aveva realizzato per la televisione, da altrettanti racconti di Guy de Maupassant, quattro film di mezz'ora ciascuno, almeno uno dei quali (*La parure*: si può vedere quasi interamente su internet) testimonia tutto quel piacere di fare del cinema che caratterizza l'intera filmografia di Chabrol. *Et pourtant je tourne...* intitolava nel 1976 la sua quasi-biografia. Chabrol aveva allora 46 anni e aveva già girato 27 lungometraggi, 3 cortometraggi e 6 telefilm. Alla fine della sua esistenza, i lungometraggi sono diventati 54 e i film per la televisione 25, oltre a numerosi spot pubblicitari. Una filmografia più ricca di titoli di quelle degli amati Alfred Hitchcock e Fritz Lang. Un lungo viaggio nel fiume della storia del cinema degli ultimi cinquant'anni con davanti a sé, sempre ben aperta, la bussola del primato del linguaggio sui contenuti nella consapevolezza che al cinema – come in tutte le arti – è la forma che determina il senso delle cose rappresentate. E, siccome è girare film che fa il regista: "pourtant je tourne", sempre e comunque.





Anche quando la realtà produttiva del momento non offre le condizioni migliori. Perché solo così "je suis" (un metteur en scène). Chabrol partecipa con i registi della Hollywood classica gli stessi principi guida. La qualità nasce dalla quantità. L'arte come risultato del lavoro. Il capolavoro come "casuale e magica" coagulazione di esperienze acquisite. Girare senza alcuna paura di sporcarsi le mani (e la reputazione secondo i benpensanti).

È questo atteggiamento "ludico e gioioso" che ha concorso a dare alla filmografia di Claude Chabrol un andamento carsico per quanto riguarda sia la qualità delle opere, sia il loro buon rapporto con il pubblico (e non necessariamente i due percorsi tra luce e ombra hanno coinciso). Per Chabrol il cinema è sempre un fatto collettivo e, per questo, chi vuol fare il regista deve lavorare non solo per acquisire individuali competenze, ma anche affinché sul set tutto fili in armonia: circondandosi di collaboratori



dosì del linguaggio necessario per dargli forma e contenuto. Quando, nel 1975, la casa di produzione di Génovès (*La Boétie*) dichiarò fallimento, Chabrol si trovò a dover ripartire da capo, ma ormai il suo gruppo di collaboratori fissi (Odile Baski alla sceneggiatura, Jean Rabier e poi Eduardo Serra alla fotografia, Yves Langlois e Monique Fardoulis al montaggio, il figlio Matthieu alla musica, Aurore Paquiss segretaria d'edizione, ecc.) era composto e Chabrol lo poteva portare in eredità in altri sistemi produttivi (in particolare alla Filmel di Eugène Lépicier) e metterlo proficuamente al servizio anche di attori diversi dal solito (da Donald Sutherland di *Rosso nel buio* a Isabelle Huppert, che dopo *Violette Nozière* si avviò a prendere il posto di Stéphane Audran quale sua prima musa ispiratrice); sino a che, a partire da *Una morte di troppo*, Chabrol ritrova il vecchio compagno di strade dei tempi della contestazione del Maggio parigino, Marin Karmitz, che con la sua MK2 Productions, gli garantisce di mettere in scena, in un clima di rinnovata serenità, tutti i suoi film prima di *Bellamy*.

Sono questi gli anni della progressiva riconquista della critica e anche di nuovi grandi film quali *Il buio nella mente* o *Grazie per la cioccolata*. Gli anni del successo e della serenità personale. Gli anni del riposo nella residenza sulla Loira e del lavoro nel modesto appartamento parigino in una traversa di Rue Charlie Chaplin. Anche gli anni dei riconoscimenti internazionali, tra i quali la retrospettiva biennale dedicatagli dal Festival di Torino e la laurea Honoris Causa consegnatagli dalla Facoltà di lettere dell'Università di Genova, dove, indossata con paziente accondiscendenza la toga regolamentare, Chabrol si presentò nell'aula magna con le braccia aperte, mormorando "Je suis prêt": proprio come un condannato che sale alla "cérémonie" senza perdere nulla della sua regale ironia. Ed è proprio questa ironia, capace di illuminare la sua conversazione come il suo sguardo a 24 fotogrammi al secondo sugli esseri umani e sulla vita, che inesorabilmente ci mancherà, insieme con quel progetto di cinema insieme classico e moderno, di cui Chabrol è stato - nonostante le circostanze sovente avverse - un sempre rigoroso e consapevole interprete.

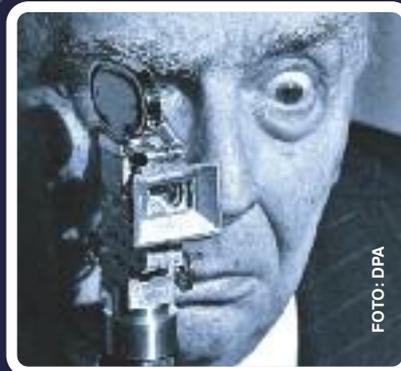


FOTO: DPA

Claude Chabrol nasce il 24 giugno 1930 a Parigi, dove muore il 12 settembre 2010. Figlio di farmacisti, scopre il cinema nella sala gestita da uno zio paterno e poi a Sardent nella Creuze, dove i genitori, impegnati nella Resistenza, lo hanno lasciato con la nonna materna. Finita la guerra, si laurea in Lettere moderne, ma preferisce frequentare i cineclub parigini e la Cinéma-thèque Française, dove entra in contatto con i giovani critici dei "Cahiers du Cinéma", con cui inizia a collaborare nel 1953, l'anno dopo il suo matrimonio con Agnès Marie-Madeleine Goute, figlia di un alto funzionario di Marsiglia, da cui avrà due figli (Jean-Yves e Matthieu). Con i soldi lasciati in eredità alla moglie dalla nonna, nel 1956 fonda la casa di produzione AJYM (A come Agnès, JY come Jean-Yves, M come Matthieu) per cui gira i suoi primi lungometraggi e finanzia la realizzazione di alcuni film degli amici. Chabrol ha scritto due racconti polizieschi, un celebre saggio sul cinema di Hitchcock (insieme con Rohmer), un'autobiografia, una raccolta di annotazioni sul fare cinema, qualche recensione critica e la sceneggiatura di quasi tutti i suoi film. Ha diretto un paio di spettacoli teatrali e ha realizzato molti spot pubblicitari. E' passato senza complessi dal cinema alla televisione, e viceversa. Occasionalmente ha fatto anche l'attore. Nel 1964 sposa Stéphane Audran, attrice di molte tra le sue opere più importanti e madre di Thomas, e nel 1988 Aurore Paquiss, segretaria d'edizione di tutti i suoi film degli ultimi quarant'anni.

“...non bisogna lasciare che la morte sgranocchi i viventi”

C.C.

fidati e di attori con i quali stare in allegria, trovando se è possibile un produttore con cui condividere le scelte di fondo. Non è certo un caso, infatti, se lo sviluppo altalenante della filmografia di Chabrol ha avuto i suoi momenti di massima luce nei periodi in cui il suo rapporto con l'industria cinematografica ha trovato un regime di armonia.

Dapprima c'è stato il tempo del controllo diretto della produzione tramite la AJYM, fondata con i soldi dell'eredità della prima moglie: quello che ha coinciso con la nascita della Nouvelle Vague, di cui Chabrol è stato il pioniere, da *Le beau Serge* a *Donne facili*. Poi, è venuto l'incontro con André Génovès, con il quale ha realizzato una lunga serie di film che indagano, soprattutto sullo sfondo della provincia francese e sul filo narrativo del "polar", le variazioni della coppia borghese. È questo il periodo dei primi capolavori (da *Stéphane, una moglie infedele* a *Il tagliagole*, da *Juste avant la nuit* a *L'amico di famiglia*) a testimonianza che anche la parentesi oscura delle *Tigri* o di *Marie-Chantal* o di *Criminal Story* non è stata inutile: a scrivere s'impara scrivendo, a fare film girando, a raccontare il mondo impadronen-

## IL CINEMA È LA VITA

### NOUVELLE VAGUE

\* Avrei preferito essere proprietario della "20th Century Fox" più che dei "Cahiers du Cinéma".

\* Per fare dei film abbiamo messo su una sorta di cooperativa. Restava inteso che Resnais (...) avrebbe realizzato il suo primo lungometraggio con Rivette come assistente. In seguito, Rivette avrebbe fatto la sua prima regia, assistente Truffaut. Questo poi avrebbe proseguito la staffetta con Charles Bitsch. Quando Bitsch a sua volta avesse diretto un film, io sarei stato il suo assistente, ecc. Questo sistema a catena non era intelligente. Non ha mai funzionato.

\* Non esiste una "nouvelle vague" (nuova ondata), c'è solo il mare.

### FARE FILM

\*\* Tutto quello che bisogna sapere per mettere in scena qualsiasi film lo si può imparare in quattro ore.

\* Vorrei che i miei collaboratori fossero felici. Innanzitutto perché io li amo, ma anche perché, se il cinema

è una cosa seria, un set non deve certo evocare la catena di montaggio di una fabbrica della General Motors. La creazione si fa meglio nella gioia...

### FORMA E CONTENUTO

\* Sono per gli intrecci semplici con personaggi complicati.

\* La costruzione è molto più importante dell'intrigo. I personaggi e l'intrigo esistono solo per suscitare l'interesse dello spettatore, sia che egli vi ritrovi ciò che già conosce, sia che gli si proponga di avventurarsi su un nuovo terreno. Ma quello che dà forma a un film è sempre la costruzione: cioè, tutto quanto riguarda il ritmo, l'armonia della forma scritta - i rapporti tra le scene - e l'insieme dei segni che si dispongono per farsi comprendere senza ambiguità. E' soprattutto nella costruzione che si trova la chiave che permette di passare dalla bidimensionalità dello schermo all'essenza del film.

\* La forma è l'apparenza della costruzione, ma la costruzione deve necessariamente partire dalla forma, perché di fatto solo questa è il soggetto.

\* Mi è molto più facile fare un film sulla provincia che su Parigi. Amo i piccoli spazi. Preferisco il microscopio al telescopio. Dipende dal fatto che sono miope: guardo più da vicino, ingrandisco le cose.

\* Il mio mestiere è creare. Vale a dire, trasformare delle astrazioni che nascono nella mia testa in un oggetto concreto. Fare qualcosa da comunicare agli altri, mettendo insieme idee, sensazioni, emozioni, storie, personaggi, parole, gesti, ritmi, movimenti, suoni, musiche...

\* Non faccio un cinema d'autore perché mi piace utilizzare i generi. E è molto difficile essere riconosciuto come autore quando si lavora nei generi.

\* Nell'affrontare soggetti ai quali l'opinione pubblica è già sensibilizzata, diventa troppo facile esercitare un ricatto intimidatorio: "Affronto un soggetto importante, dunque il mio film è importante, dunque io sono

una persona importante...". Senza voler dare giudizi di valore, per esempio, credo sia osceno si possa dire: "Quell'attore interpreta molto bene il ruolo del deportato", a proposito di un certo film sui campi di concentramento. Ritengo inutile avvilire una seconda volta degli uomini che lo sono già stati cercando di sopravvivere. Da parte mia, preferisco cercare di comprendere, di imprigionare, quelli che li hanno avviliti. Secondo me, si agisce da vigliacchi, martellando gli spettatori indifesi a colpi di idee generali.

\* L'ideale è esprimere il mio punto di vista attraverso il punto di vista narrativo dei personaggi.

### CINEMA E MONDO

\* Tutta l'evoluzione della natura umana consiste nel rendersi progressivamente conto che ciò che si credeva assolutamente vero in realtà non lo è affatto.

\* Ogni film racconta la storia del mondo dalle origini ai giorni nostri, più o meno bene, ma comunque la racconta.

\* Per me ogni film è la prova della

non esistenza del caos, perché un film organizza elementi caotici.

\* Il cinema assomiglia alla chimica: niente si perde e niente si crea.

### AMORE E PERSONAGGI

\* Io amo tutto ciò che è mostruoso.

\* La stupidità è infinitamente più affascinante dell'intelligenza. L'intelligenza ha dei limiti, mentre la stupidità non ne ha. Vedere un essere umano profondamente stupido arricchisce molto.

\* I carnefici sono interessanti, ma le vittime mi intrigano di più: per questo mi occupo delle donne.

\* Non sono pessimista sulle persone, il modo in cui vivono.

\* Penso sempre alla bistecca di Liberty Valance, che è anche la più bella bistecca che io abbia visto al cinema.

(Le dichiarazioni di Claude Chabrol sono tratte da interviste rilasciate nel corso di sessant'anni e pubblicate in diversi saggi monografici o su riviste cinematografiche)



## Salt

Uno degli aspetti più interessanti di *Salt* (Phillip Noyce) rimane senz'altro la colonna sonora, affidata al compositore statunitense **James Newton Howard** (Los Angeles, 9 giugno 1951), noto per essere stato più volte nominato per il Premio Oscar. Howard studia musica sin da bambino, frequenta la Thatcher School ad Ojai e il conservatorio Music Academy of the West e si diploma in pianoforte alla University of Southern California. Dopo aver lasciato il college, tra gli anni settanta e gli anni ottanta parte in tournée con Elton John come tastierista e in seguito approda al cinema. La svolta avviene negli anni novanta, grazie al successo dello score di *Pretty Woman* (1990), da lui curato in toto. In seguito ottiene una prima nomination all'Oscar per la partitura de *Il principe delle maree*, a cui fanno seguito quattro nomination: *Il fuggitivo* (1993), *Il matrimonio del mio migliore amico* (1997), *The Village* (2004) e *Michael Clayton* (2008). Tra i suoi lavori vanno anche ricordati: *Wyatt Earp* (1994), *Waterworld* (1995), *Schegge di paura* (1996), *Un giorno di ordinaria follia* (1993) e *Linea mortale* (1990). Newman è anche il compositore fidato di M. Night Shyamalan, per cui ha curato le colonne sonore di: *Il sesto senso* (1999), *Unbreakable-II*

*predestinato* (2000), *Signs* (2002), il già citato *The Village* (2004), *Lady in the Water* (2006), *E venne il giorno* (2008) e *L'ultimo dominatore dell'aria* (2010), utilizzando sempre musiche di impostazione sinfonica ed intimista (alla Bernard Herrmann per i film di Alfred Hitchcock per intenderci). Con i film *Junior* (1994) e *Un giorno, per caso* (1996) ottiene poi due nomination all'Oscar per la migliore canzone. Nonostante sia uno dei compositori più richiesti di Hollywood, non disdegna la collaborazione con colleghi del calibro di Hans Zimmer, con cui ha firmato la colonna sonora di *Batman Begins* (2005) e de *Il Cavaliere Oscuro* (2008). Tornando allo score in questione, ossia a *Salt*, Howard risponde con competenza a tutte le aspettative, tessendo una buona partitura da thriller hollywoodiano in chiave 'tecno'. Se ad un primo ascolto il CD appare un clone del leitmotiv della saga di Jason Bourne (che ha ormai acquisito un tema ben preciso come accaduto a James Bond), ad un secondo ascolto si colgono piacevoli sorprese, come la voce femminile in "Orlov's Story", l'esplosivo "Chase Across DC", "Hotel Room Preparation/Parade" e "Taser Puppet" (con una chitarra elettrica, un basso e delle percussioni adrenaliniche). Da segnalare anche "You Are My Greatest Creation" e "Destiny". Se amate il sound alla John Powell, allora questo score fa per voi. Per finire una curiosità: nel film si ascoltano cinque canzoni che inspiegabilmente non sono incluse nel CD ("Zarya" eseguita da Irina Mikhailova e Hans Christian, "Higher" dei Dekoder, "Yr the Enemy" dei C'mon, "Grande Piece Symphonique Op. 17 No. 2" affidata a William K. Trafka e "In Paradisum from Requiem Op. 48" a cura della Oxford Schola Cantorum and Camerata).

## The Town

A tre anni di distanza dal suo primo lungometraggio (*Gone Baby Gone* del 2007), Ben Affleck torna alla regia con il thriller *The Town*, che vede al centro della vicenda un gruppo di criminali professionisti. Il commento sonoro è affidato al compositore, **Harry Gregson-Williams** che aveva già curato le musiche di *Gone Baby Gone*. A questo proposito, chiunque abbia in mente, anche solo vagamente, lo score del film del 2007, con *The Town* non sentirà nulla di nuovo. La tessitura musicale è scarsa e del tutto prevedibile; colpa dell'uso e abuso dei suoni sintetici (utilizzati sia per mantenere il flusso ritmico sia per perpetuare il vago e nebbioso sentimento di insoddisfazione del protagonista, Affleck). Strutturalmente lo score è costituito da un corpo elettronico che alterna passaggi tanto sottili da rasentare l'anomalo, a passaggi decisi, dal ritmo urbano, e dunque martellante. Tra le tracce meritano un cenno: "BanK Attack", che utilizza i suoni campionati di uccelli (forse gabbiani) per creare un ambiente

sgradevole, di paura latente, "Who Called 911?" e "Leaving" che risolvono il mood dello score. Per chi ama le atmosfere elettroniche.

## Inception

Per il regista, sceneggiatore e produttore Christopher Nolan, *Inception* è, nemmeno a dirlo, un sogno diventato realtà. Nella trama, Leonardo DiCaprio è un 'estrattore', ossia un uomo che ruba segreti o idee di spionaggio aziendale dal subconscio di un'altra persona durante il sonno, o meglio, attraverso il sogno. Il terreno è dunque quello friabile della psiche umana. Dal canto suo lo score, affidato ad **Hans Zimmer**, è estremamente coerente con la materia trattata. Ogni pezzo è sviluppato a lungo, tanto da consentire un prolungato mantenimento d'atmosfera. La sua identità primaria potrebbe essere identificata in un non precisato 'tema del sogno', con note armoniche di sicuro effetto ("Dream is Collapsing", "Dream Within a Dream", "Waiting for a

Train", "Paradox" e "Quantum"). Ma qualcosa non va come dovrebbe. Qual'è dunque la 'colpa' di Zimmer? Quella di utilizzare in modo evidente la stessa tecnica di Barry: la ripetizione.

Già, Zimmer è così ossessionato dai suoni 'grandiosi' da ripeterli più volte solo per assicurarsi che vengano colti dal pubblico. La natura sommersa della trama musicale e la mancanza di un'evoluzione spingono lo score verso territori musicali 'sfocati' alla Michael Nyman e in qualche punto alla Vangelis. Da ascoltare con attenzione "One simple Idea" e "Time". Fa al caso vostro se amate il tocco 'Zimmer' (presente in quasi tutti i blockbuster dell'ultimo decennio), un tocco certo riuscito, che lui, ahimè, continua a rigurgitare senza sosta.



## QUANDO IL CINEMA SPOSA LA CUCINA • 14 • [ di Antonella Pina ]



sfuggirci se lo stesso regista non lo avesse indicato nell'importanza e nella determinazione del suo personaggio femminile.

*Io sono l'amore* racconta "la vita di una donna sola in una grande casa", come il regista ha riassunto la trama del film. La donna è Emma - Tilda Swinton - la nuora del patriarca della famiglia Recchi. La casa è a Milano, siamo in inverno, Emma appare serena, la vita scorre

sapora il gusto, l'espressione composta a cui ci aveva abituati lascia il posto ad uno sguardo carico di imbarazzante sensualità. I gamberi di Santa Margherita portano Emma ad amare Antonio nei prati di San Remo, come sarebbe piaciuto a Piavoli, oltre a condurre la storia verso un epilogo tragico ma liberatorio.

Doveva trattarsi di un piatto davvero straordinario, e lo diciamo senza ironia, dal momento che il vero cuosinier era Carlo Cracco. Il grande cuoco milanese ha dato un notevole contributo alla realizzazione del film, ospitando per un mese Gabbriellini nella cucina del suo ristorante, prestando ad Antonio le sue ricette - come l' uovo marinato e l'insalata russa caramellata - e

inviando Diego, uno dei suoi cuochi, per le riprese sul set.

Riprodurre un piatto di Cracco è difficile, impossibile se non si dispone della ricetta. Possiamo solo tentare di cucinare qualcosa che gli assomigli. Escludiamo però che possa sconvolgere i nostri sensi.

Per due persone. Verdure per la caponata: una cipolla, mezzo peperone rosso, mezzo peperone giallo, una piccola melanzana e una costa di sedano. Tagliate le ver-

dure in piccoli pezzi, fate bollire il sedano per quindici minuti e ammorbidite il resto, separatamente, in olio extravergine. Riunite tutto in una padella, aggiungete tre cucchiaini di passata ottenuta da pomodoro fresco, salate e cuocete per dieci minuti. Mescolate in un tegamino quattro cucchiaini di acqua, due di aceto, due di zucchero, mezzo cucchiaino di maizena e fateli addensare. Prendete quattro gamberi di Santa Margherita, dal brillante colore rosso, togliete il carapace e il filo nero intestinale ma lasciate la testa. Cuoceteli sulla piastra con un filo d'olio, per tre minuti su entrambi i lati. Componete il piatto adagiando i gamberi sopra due cucchiaini di caponata e decorate con una striscia di salsa, alcuni pinoli e petali di pomodoro fresco. Cracco aggiungerebbe qualche cristallo di sale Maldon.

Abbiniamo un Pigato della Riviera Ligure di Ponente.



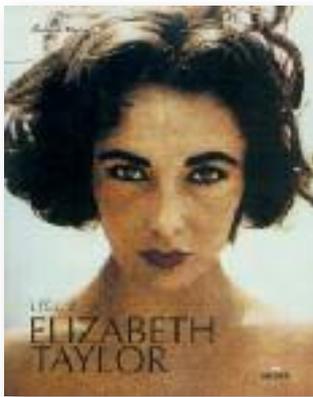
## La seduzione del cuoco

*Io sono l'amore*, oltre ad essere un'affermazione impegnativa e ambiziosa, è anche il titolo dell'ultimo film di Luca Guadagnino. Un film ambizioso, appunto, se pensiamo che il regista ha dichiarato di essersi ispirato a Visconti ad un livello conscio e a Rossellini ad un livello inconscio. Il riferimento a Visconti ci appare chiaro: il film ritrae un gruppo di famiglia dell'alta borghesia industriale milanese in un interno. Quello a Rossellini potrebbe invece

fredda ma quieta. Poi arriva un cuoco, Antonio - Gabbriellini - amico del figlio Edoardo. Quando Emma lo incontra non si accorge di lui, sarà compito della primavera sconvolgere i cuori. Il giorno in cui Emma va nel ristorante dove Antonio lavora, lui le prepara dei gamberi di Santa Margherita con caponata di verdure in salsa agrodolce. Emma guarda il piatto, i colori, la composizione, affonda la forchetta nella vellutata consistenza della pietanza e quando ne as-



➤ **SELIZABETH TAYLOR**  
di Claudio Manari (Gremese, Roma  
2010, pp.175, 27 euro)



7 mariti, 64 film, 215 apparizioni televisive, 37 interventi chirurgici, alcuni dei quali eseguiti in condizioni disperate. Il volume delle "Stelle filanti" dedicato alla diva dagli occhi viola comincia subito snocciolando una serie di numeri. E tra i molti dati che offre, ci ricorda anche che la madre di Elizabeth Taylor è morta non molti anni fa, nel 1994, alla bell'età di 98 anni: si chiamava Sarah Viola War-

mbrodt ed era stata fondamentale per la carriera precoce della figlia, in quanto aveva riversato su di lei le proprie frustrazioni di ex-attrice teatrale costretta ad abbandonare le scene a trent'anni, subito dopo il matrimonio. La struttura del libro è quella consueta: un breve capitolo biografico introduttivo, seguito da dati, trame e breve antologia critica film per film. Dall'esordio a dieci anni in *There's One Born Every Minute* (1942), al primo successo di *Torna a casa Lassie* (1943), fino alle ultime apparizioni (come *I Flintstones*, 1994, quando in fondo aveva appena 62 anni). Tra le curiosità, le principali doppiatrici (Germana Calderini, Fiorella Betti) e un elenco di progetti non realizzati: doveva interpretare *Il ragazzo dai capelli verdi* di Losey, *Quo vadis?* nel ruolo poi andato a Deborah Kerr (ma la Taylor vi apparve come comparsa, mentre si trovava in viaggio di nozze a Roma), *Vacanze romane* nel ruolo poi di Audrey Hepburn, *La Regina vergine* (Jean Simmons), *La ragazza dei quartieri alti* (Shirley MacLaine), *Questa ragazza è di tutti* (Natalie Wood) ecc. Ma anche con dettagliate informazioni mediche sull'ininterrotto susseguirsi di problemi alla schiena, polmoniti virali, interventi chirurgici, intossicazioni da antibiotici, alcool, farmaci e droghe, oltre alla bulimia che a 45 anni la portò a pesare quasi ottanta chili...

➤ **OPEN CINEMA. Scenari di visione cinematografica negli anni '10**

A cura di Emiliana De Blassio e Paolo Peverini (ed. Fondazione Ente dello Spettacolo, Roma 2010, pp.256, euro 14.90)

Che ne sarà del cinema e dei film nell'era di Internet? Secondo gli autori, il pubblico della rete diventa sempre più protagonista e sempre meno spettatore passivo, smarrisce l'unità del film per percepirlo in modo frammentario, interviene per reinventare sequenze sperimentando attivamente la propria creatività e la propria riflessione critica. Attraverso una serie di contributi di taglio accademico, il volume cerca di mappare la nuova condizione del cinema "open", del film come opera aperta che vede la partecipazione dei "pubblici creativi del nuovo scenario cinematografico". Con riflessioni sul *downloading*, il *reworking* audiovisivo, il *fan-subbing*, la *peer production*, il fenomeno Machinima. Ed esempi concreti, come l'analisi delle varie rielaborazioni in rete di *Il cavaliere oscuro* di Christopher Nolan. Articoli di Paolo Peverini ("La manipolazione filmica come consumo creativo"), Emiliana De Blassio ("Pubblici creativi nella nuova fruizione cinematografica"), Agnese Vellar ("Il fansubbing e le motivazioni della peer production"), Donatella Selva ("Open Marketing?") ecc.



➤ **PARADISE NOW! Sulle barricate con la macchina da presa. Cinema e rivoluzione negli anni sessanta e settanta.**

di Maurizio Fantoni Minnella (Marsilio, Venezia 2010, pp.171, sip)

Il libro ripercorre una serie di rapporti e di intrecci tra il cinema e il Sessantotto, visto come "essenzialmente una rivolta e non una rivoluzione, rivolta dei figli nei confronti dei propri padri, dello spirito dell'adolescenza rispetto a quello dell'età adulta". Nei vari capitoli vengono rievocati i movimenti delle varie "nouvelles vagues" europee che hanno rivoluzionato il linguaggio cinematografico negli anni precedenti il '68; gli esempi di cinema militante, l'esperienza di Godard e quella dei *Cinegiornali liberi* di Zavattini; il gruppo di film italiani attorno al '68 (Bellocchio, Bertolucci, Ferreri, Cavani, Samperi ecc.); i tentativi di affiancare le lotte operaie; la dimensione internazionale dalla Nova Vlna cecoslovacca al Cinema Novo brasiliano, al Che e alle tendenze terzomondiste; e poi l'influenza del cinema americano, l'importanza della dimensione musicale (Woodstock ecc.), le riflessioni successive da *Les Amants réguliers* di Garrel a *The Dreamers* di Bertolucci. Sempre ricordando che vi sono essenzialmente due grandi direzioni: quelle di un cinema che in nome del '68 cerca di rivoluzionare radicalmente le strutture linguistiche e produttive; e quello che cerca di raccontare il '68, le lotte e la società senza allontanarsi dai metodi di un cinema narrativo tradizionale.



➤ **JOHN WOO. La violenza come redenzione**

di Marco Bertolino e Ettore Ridola (Le Mani, Recco, 2010, pp.160, 14 euro)

Nuova edizione completamente rivista e aggiornata della monografia su John Woo pubblicata nel 1998: con un saggio introduttivo, e un'analisi film per film che arriva al sottovalutato *Windtalkers*, al bi-strattato *Paycheck* e al rientro in patria per il kolossale *La battaglia dei tre regni*. E con un'intervista realizzata nel 2010, in cui John Woo ribadisce il suo amore per le commedie ("mi sono sempre piaciute, apprezzavo il buon umore che sapevano trasmettere e hanno influenzato i miei lavori futuri"), l'importanza fondamentale del musical come modello per le sue scene d'azione e i problemi incontrati per *Paycheck*, in cui era poco interessato alla parte fantascientifica e avrebbe voluto sviluppare maggiormente il suspense hitchcockiano. Ricorda anche l'origine della sua firma: "A Hong Kong ho frequentato una scuola elementare cattolica e a nove anni mi sono fatto cristiano. In dialetto cantonese il mio nome è Ng Yu Sam. L'insegnante di inglese faceva fatica a pronunciare i nostri nomi e ci ha suggerito di adottarne uno cristiano: a me piaceva molto la storia di San Giovanni Battista cosicché ho scelto John. Nel 1973, quando ho cominciato a lavorare come regista per la Golden Harvest, un dirigente mi ha suggerito di utilizzare la pronuncia di Shanghai del mio nome, Woo appunto, poiché la Golden Harvest era diventata una compagnia internazionale e gli stranieri avrebbero incontrato difficoltà a pronunciare "Ng". Così ho cominciato a utilizzare il nome di John Yu Sen Woo, alla fine abbreviato in John Woo".



➤ **Un falso d'Autore**  
[ di Claudio Bertieri ]

**S**e pensate che non sia possibile immaginare vicende più reali della realtà stessa, ricredetevi. Le trecento pagine di *A schermo nero*, di Marco Ercolani (1), per intero giocate all'insegna di un supposto "la fiction dépasse la réalité", scrivono una singolare e intrigante storia "critica" del cinema. Quanto meno, di quella sua parte, in particolare, che si è sbinata affermando l'estetica "noir" dei B-movies anni Quaranta.

Apocrifando corrispondenze, lettere di addio, registrazioni, ricordi, diari, l'Autore, di professione psichiatra e scrittore, nonché cinéphile, si offre l'occasione per rivisitare la spesso ignorata (o svilita) avventura di una produzione senza dubbio limitata nei budget e obbligata a tempi veloci di realizzazione, ma nel complesso oltremodo significativa per gli autori e le opere che ha radunato. Un cinema che ha raccontato la parte buia di noi stessi, guidato - come Ercolani fa dire a qualcuno dei suoi dialoganti - da una regola incontestata: "il cinema non ha la chiarezza di una visione, è qualcosa di corrotto, di viscerale".

Scorrono così, lungo le quattro parti in cui è spezzato il racconto, titoli come *La neve rossa*, *L'occhio che uccide*, *Freaks* e i nomi di Edgar Ulmer, Tod Browning, Anthony Mann; persino quello di Maxwell Shane, il regista che ha amato le città, gli scorci notturni mutati in

angoli d'incubo, o di Samuel Fuller irremovibile nella convinzione che sullo schermo "il falso deve diventare vero". Ed è appunto in questo costante gioco (col lettore) di falso e di vero, di ipotizzate conferenze, materiali inediti, dichiarazioni, che lo sguardo critico di Ercolani si dichiara senza possibili ambiguità.

Uno sguardo lucido, attento, frutto evidente di una lunga e partecipata consuetudine con il buio della sala, che gli consente di ampliare l'analisi oltre l'amato noir e l'altrettanto corteggiato versante dell'onirico, per giungere alle attuali presenze di Tarantino, Cronenberg, Carpenter, Coen, Eastwood. Con però preziosi salti all'indietro a "rileggere" Vigo, Murnau, Lang, Bresson, Ophüls, Buñuel, Welles.

(1) - Marco Ercolani, *A schermo nero*, QuiEdit, Verona-Bolzano 2010, 300 pagine, € 21,90.



Il Cineforum Genovese  
inizia la stagione  
con il Risorgimento  
secondo Visconti

# Le ceneri del melodramma

[ di Oreste De Fornaril ]

NEL CENTOCINQUANTENARIO dell'unità d'Italia inevitabile ricordare i due film maggiori dedicati al Risorgimento, entrambi di Visconti e poco in linea con la storia ufficiale. In *Senso* si parla della terza guerra di indipendenza, forse la meno gloriosa delle quattro, e la si racconta almeno in parte dal punto di vista degli austriaci e degli austriacanti, mentre nel *Gattopardo* la spedizione dei Mille, con un epilogo dedicato ai fatti di Aspromonte, è commentata da un principe siciliano, che guarda ai tempi nuovi con totale scetticismo. Entrambi i film si concludono in modo ben poco consolatorio con la fucilazione dei disertori: nel primo un tenente austriaco che si è fatto esonerare dal servizio attivo corrompendo i medici, nel secondo alcuni soldati dell'esercito sabauda passati nelle fila dei garibaldini (la scena si svolge fuori campo, come a indicare che si tratta di un fatto scontato: sentiamo la scarica di fucileria mentre i parenti del principe rientrano a casa in carrozza).

Affiora dunque anche qui, di scorcio, l'idea gramsciana del Risorgimento come rivoluzione mancata che nel primo film era affidata alla monolitica figura del marchese Ussoni (Massimo Girotti), figura diminuita dagli interventi della censura (1), e di cui comunque il regista non era soddisfatto: non mi sono mai venuti bene i personaggi positivi, ha detto più o meno. Protagonisti di *Senso* sono appunto due antieroi, lei la contessa Livia Serpieri (Alida Valli), dominata da una passione travolgente che la spinge a tradire il marito, la patria e lo stesso amante, lui il tenente Franz Mahler (Farley Granger) che unisce cinismo, alterigia e totale mancanza di dignità.

Si tratta evidentemente di un melodramma, cioè di una vicenda a forte contenuto passionale e ad alta intensità emotiva, articolata in questo caso su un concatenarsi di tradimenti che culmina nel tragico finale quando Livia, tradita e insultata dal suo tenente, lo denuncia al comando militare provocandone la fucilazione. Un amore il loro che è solo inganno, dipendenza, abiezione, pulsione di morte. Intorno una guerra fatta di vittorie inutili e di ideali traditi, poco edificante contrappunto alla vicenda dei due amanti maledetti.

Insieme al contenuto scarsamente patriottico fu lo stile calligrafico a infiammare il dibattito quando il film fu presentato alla mostra di Venezia. Tutto è in costume, anche i dialoghi, compresi i versi di Heine declamati da Franz e le sue precoci profezie sulla *finis Austriae*, tutto è teatrale. E a volte gli attori sembrano in maschera: lei con la veletta, lui con espressioni infantili e cattive. E ancora profusione di specchi, ombre, tende, cornici, angolazioni dall'alto o dal basso, scorci inattesi (la porta da cui si intravede l'appartamento del comandante austriaco), in un

moltiplicarsi di prospettive che rende tutto più stilizzato e più instabile, più vivo, come si addice a un melodramma. (Va ricordato, per il gusto di giocare sui confini tra vita e teatro, il precedente della *Carrozza d'oro* di Renoir, che fu maestro di Visconti).

Non è escluso che le stesse debolezze del racconto (lei troppo succube, lui troppo cinico) si convertano in pregi, poichè non fanno che esasperare il contrasto tra l'eleganza dello stile e la miseria morale dei personaggi. Ed è questo che rende *Senso* il più manieristico e il più crudele tra i melodrammi di Visconti (probabilmente il suo capolavoro).

Nel *Gattopardo*, tutto l'opposto di un melodramma, prevalgono il disincanto e una certa dolcezza del vivere, del cui segreto è unico depositario il principe di Salina (Burt Lancaster), con la sua ironia e il suo vitalismo: le visite all'amante a Palermo, l'affetto per il nipote in cui rivede se stesso giovane, i presagi della morte, il senso del declino di tutta la sua casta (la celebre battuta <<Noi fummo i gattopardi, i leoni...>>).

Anche qui la storia rimane ai margini della vicenda privata, filtrata dallo sguardo del protagonista, e il solo episodio da cui il principe è assente, la battaglia di Palermo, risulta superfluo. Bastano le notizie e le visite che arrivano al palazzo per intuire la situazione politica: il nipote e i suoi amici che prima si presentano in camicia rossa e poi in uniforme sabauda, il ballo dove intervengono diversi ufficiali; si direbbe che anche il ritratto dei visitatori sia eseguito dal principe stesso, a cominciare dall'arrampicatore sociale interpretato da Paolo Stoppa, che sfiora la macchietta. Le immagini sono meno studiate, meno preziose che nell'altro film; qui le proporzioni falsate, il gusto manieristico del rituale sono nei tempi abnormi consacrati al ballo, che occupa quasi un terzo della durata (grande idea questa di chiudere la storia in anticipo sul romanzo che proseguiva fino alla morte del principe); è il momento in cui risalta meglio il pessimismo (aristocratico e marxista) di Visconti. Non soltanto il Risorgimento come rivoluzione mancata, ma il Risorgimento come irrilevante, almeno per la Sicilia, solo un cambio di uniforme nel nipote, e un frac su misura per il parvenu.

(1) In una scena tagliata un ufficiale comunicava a Ussoni il rifiuto del comando di far partecipare i volontari alla battaglia di Custoza (<<L'esercito regolare basterà alla patria>>).

## Il calendario del Cineforum Genovese, ogni martedì all'America

|                 |                                    |                            |      |
|-----------------|------------------------------------|----------------------------|------|
| 9 Novembre 2010 | <b>Senso</b>                       | Luchino Visconti           | 122' |
| 16 Novembre     | <b>Il tempo che ci rimane</b>      | Elia Suleiman              | 105' |
| 23 Novembre     | <b>Non e' ancora domani</b>        | Tizza Covi, Rainer Frimmel | 100' |
| 30 Novembre     | <b>L'uomo che verra'</b>           | Giorgio Diritti            | 117' |
| 14 Dicembre     | <b>Basilicata coast to coast</b>   | Rocco Papaleo              | 105' |
| 21 Dicembre     | <b>Le quattro volte</b>            | Michelangelo Frammartino   | 90'  |
| 11 Gennaio 2011 | <b>Somewhere</b>                   | Sofia Coppola              | 98'  |
| 18 Gennaio      | <b>Donne senza uomini</b>          | Shirin Neshat              | 95'  |
| 25 Gennaio      | <b>About Elly</b>                  | Asghar Farhadi             | 119' |
| 1 Febbraio      | <b>Copia conforme</b>              | Abbas Kiarostami           | 106' |
| 8 Febbraio      | Film da programmare                |                            |      |
| 15 Febbraio     | <b>Lourdes</b>                     | Jessica Hausner            | 99'  |
| 22 Febbraio     | <b>Revanche</b>                    | Götz Spielmann             | 121' |
| 1 Marzo         | <b>Il profeta</b>                  | Jacques Audiard            | 149' |
| 15 Marzo        | <b>Vendicami</b>                   | Johnnie To                 | 108' |
| 22 Marzo        | <b>Il segreto dei suoi occhi</b>   | Juan José Campanella       | 129' |
| 29 Marzo        | <b>Il concerto</b>                 | Radu Mihaileanu            | 120' |
| 5 Aprile        | <b>Racconti dell'eta' dell'oro</b> | Cristian Mungiu e altri    | 100' |
| 12 Aprile       | Il film dei Soci                   |                            |      |
| 3 Maggio        | Un film dai festival               |                            |      |
| 10 Maggio       | <b>Gli amori folli</b>             | Alain Resnais              | 104' |
| 17 Maggio       | <b>Departures</b>                  | Yojiro Takita              | 130' |
| 24 Maggio       | <b>Evento speciale</b>             |                            |      |

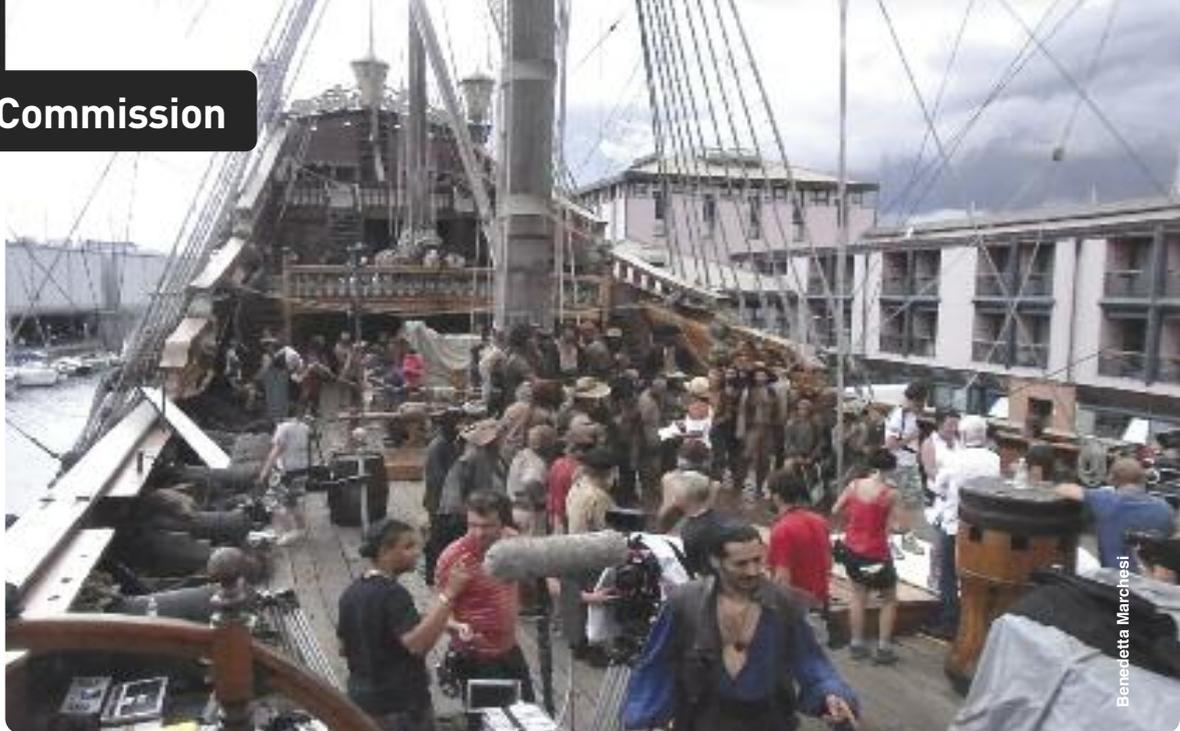


## Bob Hoskins a Genova

Girate al Porto Antico alcune scene del film *Neverland*, prequel della storia di Peter Pan e Capitan Uncino



Benedetta Marchesi



Benedetta Marchesi

**S**ONO TORNATI I PIRATI AL PORTO ANTICO di Genova. Il film in lavorazione s'intitola *Neverland*, ed è una nuova versione della storia di Peter Pan,

realizzata in due episodi da 90 minuti l'uno per SkyTv HD. Ispirato al romanzo di J.M.Barrie, il tv-movie è una sorta di prequel, ambientato nella Londra tra Otto e Novecento dove l'orfano Peter viene coinvolto coi suoi compagni d'avventura in una magica caccia al tesoro: si ritroveranno tutti nel mondo fantastico di Neverland, dove s'imbattono in una banda di pirati settecenteschi guidati da una donna e in uno stregone che ha difeso per secoli i segreti della sua tribù.

Tra gli interpreti spiccano i nomi di Rhys Ifans (*Notting Hill*) nella parte di James Hook, e di Bob Hoskins in quella di mr.Smet, già interpretata in *Hook* di Spielberg. Al loro fianco, Charlie Rowe è Peter Pan, Anna Friel il capo dei

pirati Elizabeth Bonny e Raoul Trujillo è lo stregone indiano. La regia è invece di Nick Willing, regista cinquantenne nato a Londra e noto al pubblico italiano per il thriller *Hypnotica* (2005) e per l'eccentrico *Fotografando i fantasmi* (1998), dove un giovane s'intestardisce a studiare e fotografare piccole fate volanti nell'Inghilterra d'inizio '900.

Le riprese genovesi di *Neverland* si sono svolte a settembre, impegnando oltre cento comparse e una ventina di tecnici locali, coordinati dalla società di service Riviera Films e dalla Genova Liguria Film Commission. In seguito, la troupe si è spostata a Dublino per il completamento delle riprese.

PARLA UN GIURATO STORICO DI "VOCI", IL FESTIVAL DEL DOPPIAGGIO

## Quel cineclub sulle navi da guerra

Il critico Callisto Cosulich ricorda i suoi anni liguri. Quando studiava ingegneria all'Università di Genova. E quando faceva vedere film americani "proibiti" al largo della Spezia.

**R**itorno a Genova. Il festival del doppiaggio "Voci" si svolge quest'anno nel capoluogo ligure, dopo tanti anni trascorsi nel Ponente. Ma pochi sanno che a Genova ha vissuto per qualche tempo anche un giurato "storico" della manifestazione diretta da Claudio G.Fava e Bruno Astori: Callisto Cosulich, classe 1922, critico celeberrimo di *Paese sera*, *ABC* e tante altre testate, triestino, grande amico di Tullio Kezich, sulla breccia del cinema da sessant'anni buoni.

"Ho fatto due anni di università a Genova, dal 1940 al 1942 - spiega Cosulich - Venivo da Trieste, dove ero nato e dove nel '40 avevo fatto la finta maturità. Io speravo ardentemente che arrivasse la guerra, perché quell'anno ero stato male e avrei dovuto fare tutti gli esami a ottobre. Sapevo che, se invece l'Italia entrava in guerra, non si sarebbe fatta la maturità e sarei passato coi voti del trimestre precedente!"

### Come fu il periodo genovese?

"Ero orfano di entrambi i genitori, così venni a Genova per fare il biennio di ingegneria avendo come riferimento mio zio, primario al San Martino. Nel primo anno stavo in una pensione sopra il Ponte Monumentale, l'anno dopo in una pensione dal nome tedesco sulla collina alle spalle del Carlo Felice. Mi ero anche quasi fidanzato, con una ragazza di nome Fanny. Leggevo "Cinema" di Vittorio Mussolini, con le recensioni di De Santis e cominciavo ad avvicinarmi a un certo tipo di cinema. Di sicuro preferivo le putes francesi di Carné alle signorinette dei film italiani: le commedie italiane e ungheresi servivano solo per portare le ragazze al cinema. Ma leggevo anche "Primato", e mi piaceva guardare la stampa opposta, come il terribile "La vita italiana" di Preziosi, violentissimo, antisemita, di cui ho ancora tutta la collezione".

### Fino al 1942?

"Sì, perché nel frattempo avevo chiesto di andare volontario in guerra. Avevo fatto domanda non certo perché volessi combattere, ma perché non volevo che il destino decidesse per me, e magari mi spedissero in Russia. Volevo scegliere io. Così, ho fatto domanda per l'Accademia Navale di Livorno, e il giorno dell'Epifania del '43 sono salito a bordo dell'Eugenio di Savoia a Castellammare di Stabia. Eravamo in una posizione bellissima, nascosti sotto il monte: nessuno ci vedeva e noi beccavamo gli aerei che passavano dopo aver bombardato Napoli... Lì ho capito che sparare in aria contro un aereo con delle persone a bordo era la stessa cosa che sparare a sagome di cartone: provi assolutamente la stessa sensazione!"

### E Genova?

"Da Napoli ci hanno poi rimandato a Genova, quindi a La Spezia. E lì facevo da consigliere all'ufficiale per le proiezioni di bordo. I marinai ovviamente preferivano le commedie americane a quelle italiane o tedesche, e noi potevamo prelevare dalle agenzie e proiettarci i film americani che nelle sale erano proibiti! L'8 settembre mi ritrovai per la prima volta a dirigere personalmente le proiezioni. Avevo mandato un marinaio a Genova per prendere *L'eterna illusione* di Frank Capra, ma in giornata arrivò il messaggio di Badoglio. Ho chiesto al comandante: "E adesso, cosa facciamo?". E il comandante: "Mettiamo su il film! Poi vedremo". Faccemmo quella proiezione in un golfo totalmente coperto di proiettili traccianti lanciati dai marinai che festeggiavano, convinti che fosse tutto finito. In realtà, il peggio stava per cominciare. Era proprio l'eterna illusione..."

Dopo l'estate del 1945 sono ancora tornato a Genova, per dare gli ultimi esami del biennio di ingegneria. E' lì

che ho visto *Roma città aperta* e *Sciuscià*, una rivelazione. Poi sono tornato a Trieste per il triennio. Avevo già il posto assicurato ai Cantieri di Monfalcone, ma non mi laureai mai. Ormai ero dirigente della Federazione Circoli del Cinema: partii per Roma e da allora mi occupai di cinema. Ma Genova mi fu ancora d'aiuto. Finita la guerra, avevo partecipato con una piccola quota al rifinanziamento della ditta di famiglia, e quando scoppiò la guerra di Corea cominciarono ad arrivarci dividendi incredibili per gli affari con gli americani. La stampa di destra diceva che i Circoli del Cinema erano finanziati da Mosca, e invece a finanziarmi era l'America! Finché non aderii a un manifesto contro il cinema americano, e così dovetti andarmene". (R.V.)

## VOCI 2010: I MIGLIORI DOPPIATORI DEL CINEMA

La XIV edizione di Voci si terrà a Genova il 29 e 30 ottobre. Venerdì 29, incontro su "Giù al Nord" organizzato dalla Facoltà di Lingue e Letterature straniere di Genova, col direttore del doppiaggio Francesco Vairano (Convitto Colombo, ore 15). Sabato 30, presentazione del volume "Il doppiaggio nel cinema italiano" di Lancia, Giraldi e Melelli (Nouvelle Vague, ore 17) e alle 21serata d'onore al Teatro della Gioventù. Queste le candidature:

**Voci maschili:** MASSIMO LOPEZ (Colin Firth in *A single man*), FRANCESCO PEZZULLI (Leonardo Di Caprio in *Shutter Island*), SERGIO DI STEFANO (Jeff Bridges in *Crazy Heart*);

**Voci femminili:** ADA MARIA ZANETTI (Helen Mirren in *Last Station*), ALESSADRA KOROMPAY (Juliette Binoche in *Copia conforme*), LAURA BOCCANERA (Kristin Scott Thomas in *L'amante inglese*);

**Voci non protagoniste:** STEFANO BENASSI (Chris Waltz in *Bastardi senza gloria*), ANTONELLA BALDINI (Maggie Gyllenhaal in *Crazy Heart*), FRANCESCA GUADAGNO (Vera Farmiga in *Tra le nuvole*);

**Doppiaggio generale:** TONINO ACCOLLA (*Avatar*), FRANCESCO VAIRANO (*A serious man*), RODOLFO BIANCHI (*Il profeta*)



# Politeama Dianese, una sfida secolare

Dalla fine dell'800 la sala di Diano Marina è un punto di riferimento per tutto il Ponente

[ di Antonio Languasco ]



**D**islocato all'interno di un edificio di fine Ottocento, il Politeama Dianese rappresenta da oltre un secolo uno dei pilastri della vita cittadina di Diano Marina. Con la sua posizione strategica in via Cairoli -non lontano dal mare e dalla piazza del Municipio- la sala è perfettamente inserita nel tessuto urbanistico del paese così come fu ripensato dopo il violento terremoto che nel 1887 impose una ricostruzione radicale. Da allora le mura dell'impianto non hanno mai cessato di accompagnare la comunità dianese in un'infinità di momenti della sua crescita. Se forse il Politeama non rappresenta in toto la storia della città, di certo ne racconta moltissime pagine cariche di ricordi.

È proprio nel 1887 che l'attuale sede viene progettata e innalzata come "Costruzione per adunanze pubbliche". Già dalla definizione le finalità sociali risultano evidenti. Ma da quel momento il Politeama, nella sua versatilità, si propone come impianto in grado di ospitare manifestazioni artistiche, culturali e folcloristiche non soltanto di Diano Marina, ma anche di altri centri del golfo. Sono stagioni ruggenti, il cinema anche qui come in tutto il mondo prende piede nella sua continua crescita tecnologica, ma anche la prosa e l'operetta reclamano un loro spazio. Platea, galleria e balconate ospitano intere generazioni. La sala è un vivace punto di incontro, uno dei centri nevralgici della vita sociale. Non a caso il teatro diventa anche sede di feste e veglioni in maschera, usanza quest'ultima particolarmente sentita dalla cittadinanza sino agli Anni Sessanta. Naturalmente il Politeama, passando attraverso varie trasformazioni della struttura, non perde mai la sua connotazione di sala cinematografica. Vocazione che viene ulteriormente accentuata dal 1970 in poi, anno in cui vengono realizzati alcuni lavori di ristrutturazione sia all'esterno che all'interno. Per vent'anni, di fatto, il cinema diventa l'attività principale dell'impianto.

Nel 1989, la svolta che conduce sino all'attività odierna. Nella gestione del Politeama Dianese subentra la Dianorama, società di organizzazione e produzione di eventi, che raccoglie tutta l'eredità storica e il prestigio della struttura e che nel contempo garantisce un nuovo impulso anche sul piano della direzione artistica. Dal 1993 al 1996 vengono realizzati importanti lavori di ristrutturazione ed ammodernamento. Le modifiche più significative riguardano gli arredi (sostituzione delle poltrone e dei tendaggi), la componente tecnica (sostituzione del proiettore e nuovo impianto sonoro) e la zona del palcoscenico (ampliamento del palco, ripristino del graticcio e sostituzione del sipario). Al Dianese, nella sostanza, viene finalmente restituita un'autentica funzione polivalente. Il Politeama non è solo Cinema, ma anche Teatro e sala convegni e conferenze.

Il Politeama può ospitare 396 persone nella massima comodità; oltre al proiettore in 35mm, un nuovo proiettore digitale consente la programmazione di film in digitale e in tridimensionale e di eventi live (opere liriche dal vivo, concerti di vario genere ed eventi sportivi). Una particolare attenzione viene però dedicata ai film di qualità, sia nazionali che europei. Da alcuni anni il Politeama partecipa alla programmazione delle "sale d'essai" e agli "schermi di qualità". L'attività d'essai assume ancora maggiore importanza grazie alla collaborazione con il "Cineforum Dianese", associazione culturale associata alla F.I.C.. Dal 1995 ogni anno da gennaio ad aprile viene organizzato al Politeama il Cineforum Dianese: nella stagione in corso oltre 400 associati hanno potuto assistere a 14 film tutti in prima visione per la piazza di Diano Marina e Imperia.

Altra attività cardine del Politeama Dianese è quella del Teatro. La prima stagione teatrale allestita da Dianorama risale al 1990. Sono i primi passi

di un progetto artistico di spessore che assume una connotazione più definita nel 1994. Da quell'anno, ogni anno, il cartellone del Politeama diventa un punto di riferimento importante per il pubblico del ponente ligure. Nel 1998 la stagione del Dianese diventa "La Stagione del Teatro", denominazione che permane ancora oggi ed è giunta alla sua tredicesima edizione. Nel frattempo, a partire dal 2002, anche alla musica viene dedicato uno spazio importante con la rassegna "L'Operetta al Politeama": un ciclo in cui le migliori Compagnie nazionali mettono in scena Operette e Galà del repertorio nazionale ed internazionale. E dal 2005, grazie alla collaborazione con l'Amministrazione Comunale e le scuole del comprensorio, viene organizzata "A scuola in Teatro", una rassegna di Teatro per bambini delle scuole materne ed elementari.

L'attività legata alla prosa viene curata con grande passione e può contare ormai su un pubblico competente e affezionato. È decisamente lungo e di assoluto prestigio l'elenco degli attori di fama nazionale che hanno calcato il palcoscenico del Politeama Dianese: nomi come Walter Chiari, Ernesto Calindri, Arnoldo Foà, Mario Scaccia, Isa Danieli, Johnny Dorelli, Lauretta Masiero, Michele Placido, Maurizio Micheli, Alessandro Gasmann, solo per citarne alcuni.

La più recente trasformazione è del 2009 e ha toccato profondamente tutti coloro che frequentano la sala. Nel 2009 il Politeama Dianese viene intitolato a Sandro Palmieri, attore di Diano Marina, a lungo protagonista sui principali palcoscenici italiani. Sandro Palmieri, prematuramente scomparso nel 2008, per quindici anni aveva ricoperto l'incarico di direttore artistico, conferendo una decisa impronta di competenza e qualità all'attività del Politeama. Una preziosa eredità che spinge a fare sempre meglio.

Il Festival dell'eccellenza al femminile di Genova ricorda a novembre la grande sceneggiatrice mancata quest'estate

## Omaggio a Suso Cecchi D'Amico

Figlia di Emilio Cecchi, ha collaborato con Visconti, Monicelli, Rosi e quasi tutti i maggiori registi italiani

**O**mmaggio a Suso Cecchi D'Amico il 12 novembre a Genova, dove alle 18.30 si svolgerà al Palazzo della Borsa una tavola rotonda sulla grande sceneggiatrice, con la partecipazione di Francesca Comencini, Claudio G. Fava, Masolino D'Amico, Aldo Viganò, Alessandra Levantesi, Enrico Magrelli, Federica Pontremoli e forse Mario Monicelli. Durante l'incontro verrà proiettato un documentario sulle conversazioni di Suso Cecchi D'Amico con la nipote Margherita, co-autrice dell'autobiografia in forma d'intervista "Storie di cinema (e d'altro)".

Nata a Roma nel 1914, figlia dello scrittore

Emilio Cecchi e moglie del musicologo Fedele D'Amico, Suso Cecchi D'Amico è stata per oltre mezzo secolo una delle grandi istituzioni del cinema italiano, autrice di centinaia di copioni al fianco di molti tra i registi più importanti. Cresciuta nell'ambiente letterario e cinematografico della Roma tra le due guerre (suo padre era anche direttore di produzione della Cines), nella sua lunghissima carriera ha collaborato intensamente con registi come Luchino Visconti e Mario Monicelli o sceneggiatori come Ennio Flaiano, mentre con Zavattini litigò per uno sgarbo ricevuto. È mancata il 31 luglio di quest'anno: tra i suoi lavori, ricordiamo *Ladri di biciclette* di

De Sica, *La signora senza camelie* e *Le amiche di Antonioni*, *I magliari* e *Salvatore Giuliano* di Francesco Rosi, quasi tutto Visconti da *Bellissima* a *L'innocente*, *I soliti ignoti* e tanti altri film di Monicelli... L'omaggio si svolge nell'ambito del Festival dell'eccellenza al femminile e comprende anche la proiezione del film *L'onorevole Angelina* di Luigi Zampa, *Nella città l'inferno* di Renato Castellani e *Risate di gioia* di Monicelli.

Altri appuntamenti cinematografici del festival: mercoledì 10 proiezione del film *Camille Claudel* con Isabelle Adjani e Gérard Depardieu al Centro Culturale Francese; giovedì 11, incontro alla sala Sivori con Francesca Comencini e proiezione del suo film *Lo spazio bianco*; domenica 14, *Testimone d'accusa* di Billy Wilder all'Auditorium di Palazzo Rosso, martedì 16 presentazione del libro di Silvana Giacobini su Sofia Loren.



# Agiscuola: al via le giurie del premio David giovani

Per partecipare al Festival di Venezia e al Campus di Roma

**CON LA FORMAZIONE DELLE GIURIE** a Genova, Chiavari, Sarzana e Sanremo ha preso il via il Premio David Giovani, che si conferma come una delle iniziative di punta del progetto **Agiscuola Liguria**. Gli studenti che fanno parte delle giurie sono alunni delle scuole superiori e nel corso dell'anno scolastico assisteranno gratuitamente alla proiezione di 20 film di produzione nazionale. Tra i primi film segnalati che verranno proposti alle giurie compaiono *La solitudine dei numeri primi* di Saverio Costanzo, regista giovane ma già affermato con *Private* e *In memoria di me*, *La pecora nera* di Ascanio Celestini tratto dallo suo spettacolo teatrale, *La passione* di Carlo Mazzacurati, *Gorbacciò* di Stefano Incerti, *Benvenuti al Sud* di Luca Miniero... Una volta ultimate le proiezioni i giurati scriveranno una recensione, e gli autori degli elaborati selezionati dall'Agiscuola faranno parte della giuria del premio **Leoncino d'Oro** alla 68° Mostra Internazionale

d'Arte Cinematografica di Venezia, o saranno ospiti al Campus Cinema Giovani a Roma.

Tra le finalità del Premio in effetti, oltre a quella di fare apprezzare i film nelle sale, c'è l'intento di far scoprire il cinema italiano a un pubblico di giovani, e in questo senso le edizioni precedenti hanno confermato l'interesse e anche la sorpresa degli studenti nei confronti di una cinematografia da loro un po' troppo spesso sottovalutata favore di produzioni straniere. Da questa esperienza in alcuni casi sono nate anche scelte universitarie nella direzione dell'arte dello spettacolo, a riprova del fatto che si tratta di una partecipazione formativa perfettamente inserita nelle attività della scuola.

Verranno organizzate attività collaterali come incontri con critici e autori, che possono diventare occasioni di confronto nel percorso di coinvolgimento di un pubblico nuovo. Il Premio ha raggiunto un'importanza a livello nazionale, e il Leoncino d'Oro è un premio ufficiale tra i



È al film *La versione di Barney* di Richard J. Lewis, con Paul Giamatti e Dustin Hoffman protagonisti, che è stato assegnato il premio "Leoncino d'Oro AgiScuola" 2010

collaterali alla Mostra del Cinema di Venezia. I film premiati nelle edizioni precedenti sono stati: *The Darjeeling Limited* di Wes Anderson (2007), *Il papà di Giovanna* di Pupi Avati (2008), *Capitalism: A Love Story* di Michael Moore (2009), *La versione di Barney* (2010).

La novità di quest'anno è che sarà possibile seguire sul sito [www.filmdoc.it](http://www.filmdoc.it) il lavoro dei giovani giurati, sia attraverso impressioni colte al volo in occasione delle proiezioni, sia attraverso contributi e recensioni che verranno inseriti online man mano che procederanno le visioni dei singoli film proposti.

## Quel manicomio di Celestini

Intervista all'autore di *La Pecora Nera* in occasione dell'anteprima al Sivori

**H**A SORPRESO TUTTI, lo scorso settembre, con la partecipazione del suo primo film in concorso alla Mostra di Venezia, pare addirittura al posto di quello di un maestro come Pupi

Avati. Visto fino ad allora

solo come uomo di teatro e di scrittura, Ascanio Celestini ha portato sul grande schermo il suo spettacolo-libro più famoso *La pecora nera*, ottenendo un riguardevole successo di critica e, cosa non secondaria, trattando una problematica sociale, quella dei manicomi, con un film asciutto, che non cede mai il passo a sentimentalismi né a ideologismi. Evento raro nel panorama cinematografico italiano odierno. Gli abbiamo rivolto qualche domanda in occasione dell'anteprima genovese del film alla Sala Sivori.

**Nella sua carriera c'è un po' di tutto: spettacoli teatrali, libri, musica, radio, televisione. Come mai il cinema è venuto per ultimo?**

"Non è detto che sia l'ultimo... magari ci faccio anche un'opera lirica! In realtà questo lavoro sulla psichiatria nasce nel 2002 come un documentario-inchiesta che paradossalmente è stato impossibile montare per il troppo materiale: più di 150 ore di interviste con gli infermieri di mezza Italia più tutto il materiale d'archivio. Allora ho iniziato a scriverne e nel frattempo è nata la messa in scena. Il film è arrivato alla fine perché era il percorso più accidentato. Il problema e la ricchezza del cinema è il suo essere descrittivo, al contrario della scrittura o del tipo di teatro che faccio io, molto spoglio. Così con il direttore della fotografia Daniele Cipri abbiamo cercato di creare una distanza dalle immagini perché il film fosse per quanto possibile evocativo".

**Da dove nasce l'idea della storia?**

"Mi sono ispirato ad un fatto vero: un amico orfano entrato in un manicomio per imparare un mestiere finì per per rimanerci 40 anni. In Italia, nonostante la legge 180 del 1978, i manicomi continuano ad esistere: sono gli ospedali psichiatrici giudiziari o certe cliniche private. Luoghi in cui ancora esistono la contenzione e l'elettroshock. I personaggi nella *Pecora nera* vivono un disagio che è molto vicino a quello che viviamo noi. Questa società è come se ci ripettesse in ogni momento, in ogni prodotto che acquistiamo e consumiamo, in ogni immagine che vediamo alla televisione o scarichiamo dalla rete, in ogni parola che leggiamo: tu stai bene, sei bello, sei giovane, tu non morirai mai. In realtà ciascuno di noi vive un disagio, chi più, chi meno".

**Cosa c'è nel suo immaginario cinematografico, a che tipo di cinema guarda?**

"Mi interessa il documentarismo nel cinema di finzione. Girando questo film ho pensato molto a *Diario di un maestro* di Vittorio De Seta e al suo cinema in generale, che definirei un documentarismo con licenza poetica. Anche le scelte stilistiche vengono da questa necessità: non la camera a mano in funzione estetica di Lars Von Trier ma quella significativa dei fratelli Dardenne. Non una colonna sonora vera e propria ma una canzoncina canticchiata e più volte e un carillon che la riproduce".

Francesca Felletti



## DIARIO

### LA PASSIONE DI TURTURRO

John Turturro ha presentato alla sala Sivori di Genova *Passione*, il suo film tutto dedicato alla canzone napoletana: non un documentario, come ha tenuto a precisare, ma un viaggio musicale. Tra i brani scelti, "Don Raffae" di Fabrizio De André. E tra i registi italiani preferiti, ha citato per primo Pietro Germi.



### CASA AMERICA

Presentato in ottobre a Genova, Imperia, Lavagna e La Spezia "25 miradas - 200 minutos", il film realizzato in occasione del Bicentenario dell'indipendenza argentina e composto da venticinque cortometraggi di altrettanti registi. Tra gli autori coinvolti nell'operazione, Carlos Sorin, Pablo Trapero, Lucrecia Martel, Leonardo Favio e Juan Bautista Stagnaro, che ha incontrato il pubblico in tutti gli incontri e sta preparando un film "ligure". A cura della Fondazione Casa America, che ha anche proiettato nella sua sede i film *El abrazo partido* di Daniel Burman e *Hermanas* di Julia Solomonoff.

### COOPERATIVA SPETTATORI

I due film anni '50 di Carlo Lizzani *Achtung! Banditi!* e *Cronache di poveri amanti* furono realizzati grazie alla Cooperativa Spettatori Produttori Cinematografici, che era nata in Liguria e costituisce un esempio straordinario di partecipazione collettiva "dal basso" alla produzione di un film. Quell'esperienza verrà rievocata sabato 13 novembre a Genova, dove nella sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale (ore 17.30) verrà presentato il cofanetto con i due volumi dedicati ai film di Lizzani. Saranno presenti Lizzani, Giuliano Montaldo, il curatore Eligio Imarisio, Francesco Memmo e gli studiosi che hanno collaborato ai libri.

### SCENEGGIATURE ENDAS

Sabato 13 novembre a Villa Bombrini, incontro per la premiazione del concorso di sceneggiature per lungometraggi promosso dall'Endas: miglior sceneggiatura "On the border" di Mishto Elisa (Germania), per thriller/horror "In love again" di Doumoumya Soulemayne (Slovacchia), per azione/guerra/fantasy *A path so wrong* di Robert Millett (USA), premio Speciale Endas *Street Smart* di Arthur Gregg Shelley (Polinesia Francese).

## GENOVA e PROVINCIA

## CLUB AMICI DEL CINEMA - Tel. 010. 413838

c/o Cinema Don Bosco - Via C. Rolando, 15  
16145 GENOVA - Sampierdarena  
www.clubamicidelcinema.it

Orari: feriali: Unico spett. ore 21,15  
sabato: ore 15,30 - 21,15  
domenica e festivi: ore 18,30 - 21,15

## Novembre 2010

Da venerdì 29 Ott. a lunedì 1

## LA PASSIONE

di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando, Giuseppe Battiston, Cristiana Capotondi, Corrado Guzzanti, Italia 2010, 105'.

Un regista cinquantenne spera di superare il blocco creativo dirigendo una giovane stella della TV, e invece si trova forzatamente coinvolto a dirigere la sacra rappresentazione della Passione di Cristo in un paese della Maremma. Il tempo a disposizione è molto poco, e i suoi collaboratori sono un ex galeotto e un pessimo e vanitosissimo attore locale.

Martedì 2

## NOTTE ITALIANA

di Carlo Mazzacurati con Marco Messeri, Giulia Boschi, Remo Remotti, Italia 1987, 93'.

Un avvocato padovano accetta l'incarico di stimare un patrimonio terriero sul Delta del Po che dovrebbe far posto a un parco naturale. Ben presto scoprirà che in quel terreno, dove un tempo si estraeva il petrolio e che ora rischia di sprofondare per l'impauperamento idro-geologico, si nasconde un mistero legato a un omicidio che risale a vent'anni prima. Primo film prodotto da Nanni Moretti.

Da mercoledì 3 a venerdì 5

## NIENTE PAURA

di Pierniggiorgio Gay, Italia 2010, 85'.

Un percorso per immagini che ruotano intorno alle canzoni di Luciano Ligabue, arricchito dalle presenze di personaggi chiave della società italiana. E' infatti un ritratto dell'Italia che vorremmo, questo documentario che rivendica l'identità nazionale senza razzismi e senza regionalismi.

Da sabato 6 a domenica 7

## SOMEWHERE

di Sofia Coppola con Stephen Dorff, Elle Fanning, USA 2010, 98'.

Johnny Marco è un attore di successo, guida una Ferrari, vive nel lussuosissimo Chateau Marmont di Hollywood, passa il tempo tra party con gente che quasi non conosce e le notti con donne occasionali; i sentimenti li ha dimenticati. L'arrivo di Cléo, la figlia undicenne avuta da un matrimonio fallito, sconvolge le sue giornate e lo costringe a interrogarsi sul senso della sua esistenza. Leone d'oro alla 67° Mostra del Cinema di Venezia 2010.

Da lunedì 8 a martedì 9

## BASTARDI SENZA GLORIA

di Quentin Tarantino con Brad Pitt, Christoph Waltz, Mélanie Laurent, Diane Kruger, USA, Germania 2009, 148'.

La storia della seconda guerra mondiale reinventata e trasformata in un magnetico fumetto. Un gruppo di soldati ebreo-americani penetrano nella Francia occupata dai nazisti per uccidere e scalpare i nemici.

Da mercoledì 10 a venerdì 12

## MIRAL

di Julian Schnabel con Hiam Abbass, Freida Pinto, Willem Dafoe, Francia, Gran Bretagna, Israele, USA 2010, 112'.

Dopo il commovente *Lo scafandro e la farfalla* Julian Schnabel torna a raccontare una storia di coraggio e dolore sullo sfondo del conflitto israelo-palestinese, tratta dal romanzo "La strada dei fiori di Miral" della giornalista e scrittrice palestinese naturalizzata italiana Rula Jurek. Protagonista la Freida Pinto di *The Millionaire*, accolta in un orfanotrofio dopo un attentato. A 17 anni deve decidere se scegliere la causa del suo popolo o lasciare il paese.

Da sabato 13 a lunedì 15

## MY SON MY SON WHAT HAVE YE DONE

PRIMA VISIONE

di Werner Herzog con Michael Shannon, Willem Dafoe, Choe Sévigny, USA, Germania 2009, 90'.

Il teatro diventa realtà per un giovane attore che si identifica con il protagonista della tragedia che sta interpretando, l'Oresteia, e uccide la madre. Gli agenti di polizia, i vicini increduli e gli amici che lui stesso ha convocato circondano la casa dove si è barricato, e dalle loro voci potrebbe emergere una spiegazione di quella lucida follia. Ma l'America consumistica non è più luogo per la tragedia, per citare uno dei temi cari a David Lynch, che ha prodotto il film.

Da martedì 16 a giovedì 25

## Missing Film Festival

Il programma dettagliato sarà disponibile all'ingresso del Club Amici del Cinema.

Venerdì 26

## Serata Speciale John Huston - ORE 19

## LA SAGGEZZA NEL SANGUE

con Brad Dourif, Ned Beatty, Harry Dean Stanton, John Huston, USA 1979, 110'.

Il Gotico Americano più che mai attuale in questo periodo di estremismi religiosi e di sette fondamentaliste. Un reduce diventa l'invasato profeta di una "Chiesa di Cristo senza Cristo" nel Sud degli Stati Uniti, creandosi un seguito di adepti sbandati e bizzarri, che lo seguiranno fino a un tragico finale.

## THE DEAD

con Anjelica Huston, Donal McCann, USA, Gran Bretagna 1987, 82'.

Esempio perfetto di fedeltà al testo di James Joyce, asciutto e appassionato. La consueta festa annuale a casa delle vecchie zie riafferma il valore di una affettuosa tradizione, ma ridesta ricordi mai dimenticati dei "morti" che vivono dentro di noi assieme a una consapevolezza nuova, una pacata rassegnazione di fronte alla fragilità e vanità delle nostre esistenze.

Da sabato 27 a martedì 30

## LA PECORA NERA

di Ascanio Celestini con Ascanio Celestini, Giorgio Tirabassi, Maya Sansa, Italia 2010, 93'.

Tratto dall'omonimo romanzo di Ascanio Celestini, che firma anche la regia. Con un filo di ironia e di leggerezza, talvolta con lieve malinconia, il film racconta la vita di Nicola, nato nei favolosi anni '60, e che per una serie di sfortu-

nate circostanze si trova a dover vivere da "sano" i manicomi del pre-Basaglia e poi, da "malato", la loro chiusura. In concorso a Venezia 2010.

## Dicembre

Mercoledì 1

## + o - IL SESSO CONFUSO

di Andrea Adriatico, Giulio Maria Corbelli, Italia 2010, 92'.

Un documentario per raccontare come l'Aids possa cambiare le prospettive e il corso dell'esistenza di chi ne è vittima, e diffondere un clima di sospetto e panico tra chi non ha avuto nessun contatto col virus, provocando reazioni di paura ed esclusione nelle relazioni sociali, ma anche solidarietà, impegno, mobilitazione.

Giovedì 2

## SERATA KRZYSZTOF KIESLOWSKI

Il programma prevede la proiezione di uno dei primi film del regista polacco.

Venerdì 3

## GIU' AL NORD

di Dany Boom con Kad Mérad, Dany Boom, Zoé Félix, Francia 2007, 106'.

Una commedia sulla possibilità di abbattere il pregiudizio. Pur di non essere licenziato un direttore delle Poste accetta un trasferimento nel Nord della Francia, credendo di trovare un freddo polare e l'ostilità degli abitanti della regione. Rimane invece sbalordito nel vedere un clima non troppo rigido e un'accoglienza strepitosa da parte dei suoi nuovi colleghi e vicini di casa, al punto che sarà difficile per lui, tre anni più tardi, dover ripartire per ricoprire l'agognato posto di direttore delle Poste nel Sud.

Da sabato 4 a mercoledì 8

## BENVENUTI AL SUD

di Luca Miniero con Claudio Bisio, Alessandro Siani, Angela Finocchiaro, Italia 2010, 100'.

Una gustosa rivisitazione di *Giù al Nord*, successo travolgente al box office francese. Questa volta il percorso Sud/Nord è rovesciato, ma i pregiudizi e i luoghi comuni rimangono gli stessi: nella cittadina del Cilento, dove viene suo malgrado spedito, il responsabile di un ufficio postale della Brianza è convinto di trovare soltanto scansafatiche e delinquenti armati. Il gioco leggero della commedia si colora di sfumature solari, quasi favolistiche.

Giovedì 9

## SERATA KRZYSZTOF KIESLOWSKI

Il programma prevede la proiezione di uno dei primi film del regista polacco.

Da venerdì 10 a domenica 12

## UNA SCONFINATA GIOVINEZZA

di Pupi Avati con Fabrizio Bentivoglio, Francesca Neri, Lino Capolicchio, Italia 2010, 96'.

Una tragica malattia neurologica degenerativa cancella la mente di un affermato giornalista sportivo, incidendo dapprima sul piano professionale, poi anche nella vita quotidiana. La moglie gli resta accanto con dedizione totale, trasformando in amore materno l'amore coniugale. L'uomo si smarrisce nella campagna che era stata il mondo della sua infanzia, in una graduale regressione nella quale sarà difficile trovare il cammino del ritorno.

Da lunedì 13 a martedì 14

## IL PROFETA

di Jacques Audiard con Tahar Rahim, Niels Arestrup, Francia 2009, 155'.

Un affresco sulle dinamiche carcerarie e la crescita personale ma anche sull'(im)possibilità della redenzione. Condannato a sei anni Malik, diciannovenne analfabeta, passa attraverso la

dura scuola della prigione, dove sopravvive solo grazie a un gruppo di prigionieri corsi. Ma il ragazzo impara in fretta e si trasforma in un personaggio scaltro in grado di badare ai propri affari.

Da mercoledì 15 a giovedì 16

## L'UOMO NELL'OMBRA

di Roman Polanski con Ewan McGregor, Pierce Brosnan, USA, Germania, Francia 2010, 128'.

Un thriller hitchcockiano sull'ambiguità della politica e dei sentimenti. Il ghost writer incaricato della stesura dell'autobiografia dell'ex Primo Ministro britannico è coinvolto in un intrico di rivelazioni scottanti, che forse hanno determinato la morte del suo predecessore, legate a un complesso gioco di potere. Vincitore dell'Orso d'Argento a Berlino 2010.

Da venerdì 17 a martedì 21

## UOMINI DI DIO

di Xavier Beauvois con Michael Lonsdale, Lambert Wilson, Olivier Rabourdin, Francia 2010, 120'.

In Algeria, nel '96, sette monaci trappisti furono sequestrati e assassinati; non erano missionari e vivevano in perfetta pace con gli abitanti del villaggio di Tibhirine. Dopo la rivendicazione da parte dei terroristi musulmani spuntò la pista dei servizi segreti algerini, ma non è l'aspetto giallo che muove questo film austero ed essenziale, quanto la spiritualità fatta di silenzi e di sguardi di un gruppo di uomini drammaticamente calati nell'arena della storia. Gran premio della giuria al Festival di Cannes 2010.

## IL PRIMO KIESLOWSKI



## IL CINEAMATORE

con Jerzy Stuhr, Malgorzata Zabkowska, Polonia 1979, 117'.

## BREVE FILM SULL'AMORE

con Grazyna Szapolowska, Olaf Lubaszenko, Polonia 1988, 83'.

## IL CASO

con Boguslaw Linda, Tadeusz Lomnicki, Polonia 1981, 112'.

## BREVE FILM SULL'UCCIDERE

con Miroslaw Baka, Krzysztof Globisz, Polonia 1988, 84'.

## SENZA FINE

con Grazyna Szapolowska, Aleksander Bardini, Polonia 1984, 103'.

## LA TRANQUILLITA'

con Jerzy Stuhr, Izabella Olszewska, Polonia 1976, 81'.

## FILM IN LINGUA ORIGINALE

**Lunedì al Cinema ODEON**

Corso B. Ayres, 83

**Giovedì al Cinema CORALLO**

via Innocenzo IV, 13

**Info:** Circuito Cinema Genova - Tel 010 58 32 61

e-mail: [circuito@circuitocinemagenova.it](mailto:circuito@circuitocinemagenova.it)

Lunedì 8 Novembre ore 18-20.30

Giovedì 11 Novembre ore 15.30-18-21.15

**THE CITY OF YOUR FINAL**

**DESTINATION** (Quella sera dorata) di James Ivory



Lunedì 15 Novembre ore 18-20.30

Giovedì 18 Novembre ore 15.30-18-21.15

**FAIR GAME** (id) di Doug Liman.

With Naomi Watts, Sean Penn, Ty Burrell, Sam Shepard



Per le date successive consultare il sito [www.circuitocinemagenova.com](http://www.circuitocinemagenova.com)

## Cineforum Genovese

c/o Cinema America - Via Colombo, 11

16121 - Genova - Tel. 010 5959146

[www.cineforumgenovese.it](http://www.cineforumgenovese.it)

**Orari:** ore 15,00 - 17,30 - 21,15

*Le proiezioni sono riservate esclusivamente ai Soci muniti di tessera.*

9 novembre

**SENSO**

Regia: Luchino Visconti; con: Alida Valli, Farley Granger, Massimo Girotti, Rina Morelli

Origine: Italia, 1954; Durata: 122'

16 novembre

**IL TEMPO CHE CI RIMANE**

Regia: Elia Suleiman; con: Elia Suleiman, Saleh Bakri, Ali Suliman, Amer Hlehel, Menashe Noy, Nati Ravitz

Origine: Belgio/Francia/ Italia/ USA, 2009; Durata: 105'

Omaggio di un grande regista palestinese alla storia della sua terra e del suo popolo, attraverso il ricordo pieno di delicato affetto della sua famiglia e della sua storia personale.

23 novembre

**NON È ANCORA DOMANI (LA PIVELLINA)**

Regia: Tizza Covi, Rainer Frimmel; con: Patrizia Gerardi, Asia Crippa, Walter Saabel, Tairo Caroli

Origine: Italia/ Austria, 2009; Durata: 100'

Una storia di profonda umanità girata nella Roma lontana dai tour operator

30 novembre

**L'UOMO CHE VERRÀ**

Regia: Giorgio Diritti; con: Alba Rohrwacher, Maya Sansa, Claudio Casadio, Greta Zuccheri Montanari, Stefano Biccocchi.

Origine: Italia, 2009; Durata: 117' Un modo di vedere la guerra dove non c'è bisogno di suddivisioni manichee o di una crudeltà pittoresca per comprendere da che parte stare.

14 Dicembre

**BASILICATA COAST TO COAST**

Regia: Rocco Papaleo; con: Alessandro Gassman, Paolo Briguglia, Max Gazzè, Rocco Papaleo, Giovanna Mezzogiorno.

Origine: Italia, 2010; Durata: 105' Un film aperto e appagato, un progetto a mano libera di una piena fantasia, in cui l'estremo senso e l'estremo nonsenso si toccano e si armonizzano.

21 Dicembre

**LE QUATTRO VOLTE**

Regia: Michelangelo Frammartino; Origine: Italia, Germania, Svizzera 2010; Durata: 90'

Origine: Italia, 2009; Durata: 117' Il pudore di uno sguardo che osserva una realtà in parte senza tempo.

## CINEMA COLUMBIA - Tel. 0109657020

Via Vittorio Veneto 1 Ronco Scrivia - Genova

[www.cinemacolumbia.it](http://www.cinemacolumbia.it)

e-mail: [staff@cinemacolumbia.it](mailto:staff@cinemacolumbia.it)

A Novembre il secondo appuntamento di

## 4 Conversazioni sul cinema

sabato - ingresso gratuito

13 novembre 2010

Ore 16

**La signora di mezzanotte**

Un film di Mitchell Leisen.

Con Claudette Colbert, Don Ame-

che, John Barrymore

durata 95 min. - USA 1939.



## CINEMA MIGNON - Tel. 0185 309694

via Martiri della Liberazione 131 - Chiavari (GE)

[www.cinemacolumbia.it](http://www.cinemacolumbia.it)

e-mail: [staff@cinemacolumbia.it](mailto:staff@cinemacolumbia.it)

Mercoledì 3 novembre

**MIRAL**

di Julian Schnabel, con Hiam Abbas, Freida Pinto, Willem Dafoe - Francia-Gb-Israele-Usa, 2010

Mercoledì 10 novembre

**SIMON KONIANSKI**

di Micha Wald, con Jonathan Zaccai, Pepek, Irène Herz - Belgio-Francia-Canada 2009

Mercoledì 17 novembre

**REVANCHE**

di Gotz Spielmann, con Johannes Krisch, Irina Potapenko, Andreas Lust - Austria 2009

Mercoledì 24/11

**LA POLINESIA È SOTTO CASA**

di Saverio Smeriglio e Andrea Goroni, con Gianluca D'Ercole, Giulia Bellucci

Mercoledì 1/12

**CIMAMERICHE  
FILM FESTIVAL**



## SAVONA e PROVINCIA

**Nuovo FILMSTUDIO** - Tel./fax 019 813357

Piazza Diaz, 46r - SAVONA

www.nuovofilmstudio.it - info@nuovofilmstudio.it

**E**cco gli appuntamenti di questo programma: ritorna a novembre, per la sesta edizione, la rassegna di cinema africano "Uno sguardo all'Africa", promossa dall'Assessorato alla Cooperazione Internazionale e alla Pace della Provincia di Savona, a cura di Daniela Ricci. A dicembre la nostra sala propone la rassegna di cortometraggi internazionali "Cortocircuito", a cura del Circolo Savonese Cineamatori - Fedic.

**GLI APPUNTAMENTI DI NOVEMBRE / DICEMBRE:**

*L'Assessorato alla Cooperazione Internazionale e alla Pace della Provincia di Savona, in collaborazione con Regione Liguria, ANOLF - CISL, Progetto Sviluppo - CGIL, Centro di Documentazione Libro-mondo, Ce.Sa.Vo., Associazione Melisandra, Coop. Onlus Bottega della Solidarietà e Nuovofilmstudio presentano:*

**Uno sguardo all'Africa**

Rassegna di cinema africano, VI edizione, a cura di Daniela Ricci  
giovedì 4, 11, 18, 25 novembre, ore 20.45, ingresso libero

La sesta edizione di "Uno sguardo all'Africa" propone film diversi tra loro: opere che fanno parte della storia del cinema africano e lavori più recenti, "film dell'erranza", frutto della diaspora e delle contaminazioni identitarie che caratterizzano il mondo contemporaneo. Un omaggio a Sotigui Kouyaté, uno dei più importanti attori teatrali e cinematografici africani, discendente di una antichissima stirpe di griot, la cui scomparsa quest'anno ha lasciato un grande vuoto, verrà celebrato con la presenza del figlio, il regista Dani Kouyaté che inaugura la rassegna e con il film "La Genèse" che la chiude.

*Ogni sera degustazione a cura della Cooperativa Sociale "Bottega della Solidarietà".*

**NOVEMBRE****martedì 2** 15.30 - 21.15**mercoledì 3** 21.15**MIRAL** di Julian Schnabel - (India/Israele/Francia/Italia 2010, 112') con Hiam Abbass, Freida Pinto**Giovedì 4 novembre** 20.45**Uno sguardo all'Africa SOUVENIRS ENCOMBRANTS D'UNE FEMME DE MÉNAGE**

di Dani Kouyaté (Francia 2008, 52') Ospite della serata il regista Dani Kouyaté.

**da venerdì 5 a lunedì 8****Film in prima visione****martedì 9** 15.30 - 21.15**mercoledì 10** 21.15**LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI** di Saverio Costanzo -

Italia/Francia/ /Germania 2010, 118' - con Alba Rohrwacher, Luca Marinelli

**giovedì 11 novembre** 20.45**Uno sguardo all'Africa****YEELENE** di Souleymane Cissé (Mali 1987, 90')

Ospite della serata Leonardo De Franceschi, autore, insieme a Maria Colletti, del libro "Souleymane Cissé. Con gli occhi dell'eternità".

**martedì 16** 15.30 - 21.15**mercoledì 17** 21.15**MY SON MY SON, WHAT HAVE****YE DONE** di Werner Herzog - Usa, Germania 2009, 91' - con Willem Dafoe, Michael Shannon, Chloe Sevigny**giovedì 18 novembre** 20.45**Cinema AMBRA** - Tel. 0182 51419

Via Archivolto del Teatro, 8 - ALBENGA - SV

www.cinemambra.it - info@cinemambra.it

Spettacolo Unico ore 21:00 - Prezzo biglietti: € 3,00

**I Giovedì all'Ambra****GIOVEDÌ 04.11.2010****BRIGHT STAR**

(Gran Bretagna/Australia/Francia/U.S.A., 2009. 120') di Jane Campion con Abbie Cornish, Thomas Sangster, Paul Schneider, Ben Whishaw, Kerry Fox, Samuel Barnett, Roger Ashton-Griffiths, Samuel Roukin, Antonia Campbell-Hughes, Sebastian Armesto

**GIOVEDÌ 11.11.2010****LE QUATTRO VOLTE**

(Italia/Germania/Francia, 2010. 88') di Michelangelo Frammartino

**GIOVEDÌ 18.11.2010****SOMEWHERE**

(U.S.A., 2010. 98') di Sofia Coppola con Benicio Del Toro, Michelle Monaghan, Elle Fanning, Stephen Dorff, Laura Ramsey, Alden Ehrenreich, Robert Schwartzman, Paul Vasquez, Chris Pontius, Laura Chiatti, Becky O'Donohue, Simona Ventura, Susanna Musotto, Nino Frassica

Uno sguardo all'Africa

**SIGGIL** di Rémi Mazet (Fra/Sen 2010, 20') - Anteprima nazionale**LE FRANC** di Djibril Diop Mambéty

(Sen 1993, 45')

Ospite della serata Jean Odoutan, compositore, attore, regista, organizzatore di "Quintessence", Festival Internazionale del film di Ouidah (Benin).

**da venerdì 19 a lunedì 22****Film in prima visione****martedì 23** 15.30 - 21.15**mercoledì 24** 21.15**SPLICE** di Vincenzo Natali - Usa/Canada/Francia 2009, 104' - con Adrien Brody, Sarah Polley**giovedì 25 novembre** 20.45**Uno sguardo all'Africa****Omaggio a Sotigui Kouyaté:****LA GENÈSE** di Cheick Oumar Sissoko (Mali 1999, 102')

Introduzione della curatrice della rassegna Daniela Ricci.

**da venerdì 26 a lunedì 29****Film in prima visione****DICEMBRE****martedì 30/11** 15.30 - 21.15**mercoledì 1/12** 21.15**SOMEWHERE** - di Sophia Coppola Usa 2010, 98' - con Stephen Dorff, Elle Fanning**giovedì 2** ore 21.00*Il Circolo Savonese Cineamatori - Fedic presenta:***CORTOCIRCUITO**Una serata all'insegna del cortometraggio d'autore **Ingresso libero**

Siamo arrivati alla quinta edizione di Cortocircuito, appuntamento all'insegna del cortometraggio d'autore proposto dal Circolo Savonese Cineamatori - Fedic. I lavori sono stati selezionati da Filmvideo, Mostra Internazionale del cortometraggio di Montecatini Terme. Grazie alla Federazione Italiana dei Cineclub e al Circolo Savonese

**MARTEDÌ 23.11.2010****MY SON, MY SON, WHAT HAVE****YE DONE**

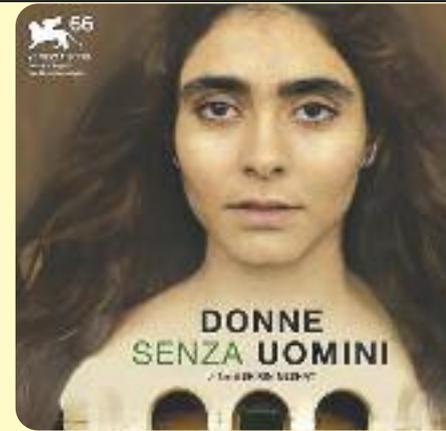
(U.S.A./Germania, 2009. 93') di Werner Herzog con Willem Dafoe, Brad Dourif, Chloë Sevigny, Udo Kier, Michael Shannon, Michael Peña, Verne Troyer, Udo Kier, Grace Zabriskie, Braden Lynch

**MARTEDÌ 30.11.2010****MIRAL**

(Gran Bretagna/Israele/Francia, 2010. 102') di Julian Schnabel con Willem Dafoe, Freida Pinto, Alexander Siddig, Hiam Abbass, Omar Metwally, Yasmine Elmasri, Makram Khoury, Jamil Khoury, Shredi Jabarin, Doraid Liddawi, Ruba Blal

**GIOVEDÌ 09.12.2010****FISH TANK**

Gran Bretagna, 2009. 124') di Andrea Arnold con Michael Fassbender, Harry Treadaway, Kierston Wareing, Jason Maza, Jack Gordon, Katie Jarvis, Charlotte Collins, Brooke Hobby, Chelsea Chase



Cineamatori il pubblico può assistere a questa rassegna dedicata al formato che segnò la nascita della cinematografia e che ancora oggi gode di ottima salute.

**Cortometraggi in programmazione:****Movida** di Luca Fantini, Italia 15'**Clacson** di Takehito Kuroha, Italia 6'**Il naturalista** di Barbera, Lopresti, Parodi, Tozzi, Italia 5' 15"**Cassa veloce** di Francesco Falaschi, Italia 10'**Geri's game** di Jan Pinkava, Usa 4'**Che cos'hai in testa?** di Nicolò Zaccarini, Italia 30'**da venerdì 3 a mercoledì 8****Film in prima visione****giovedì 9 dicembre**

in occasione del trentennale della scomparsa di John Lennon:

**Tributo ai Beatles**programma in definizione  
**Ingresso libero****da venerdì 10 a lunedì 13****Film in prima visione****martedì 14** 15.30 - 21.15**mercoledì 15** 21.15**INCEPTION** di Christopher Nolan

Usa/Gran Bretagna 2010, 142' con Leonardo DiCaprio, Joseph Gordon-Levitt, Marion Cotillard

**giovedì 16** 15.30 - 21.15**DONNE SENZA UOMINI (Zanan-e****Bedun-e Mardan)** di Shirin Neshat

Germania/Austria/Francia 2009, 95' con Pegah Feridoni, Arita Sharazad

**GIOVEDÌ 16.12.2010****ABOUT ELLY**

(Iran, 2009. 119') di Asghar Farhadi con Golshifte Farahani, Taraneh Alidousti, Shahab Hosseini, Mani Haghighi, Merila Zarei, Peyman Moadi, Rana Azadivar, Ahmad Mehranfar, Saber Abar



## LA SPEZIA e PROVINCIA

## Cineforum Film Club PIETRO GERMI

Tel. 0187 24422

c/o Cinema teatro Il Nuovo

Via Colombo, 99 - LA SPEZIA

filmclubgermi@virgilio.it

## NOVEMBRE

Dal 29 Ottobre al 4 Novembre (escluso martedì 2 novembre)

**UOMINI DI DIO** Un film di Xavier Beauvois. Con Lambert Wilson, Michael Lonsdale, Jacques Herlin, durata 120 min. - Francia

La straordinaria storia di sette monaci francesi che nel marzo 1996 vennero sequestrati da un gruppo armato della Jihad islamica. Il film riesce a far emergere le singole individualità così come la tenuta complessiva di un gruppo animato da una fede che non si trasforma in esclusione ma che vuole, fino all'ultimo, tradursi in atti di condivisione sia all'interno che all'esterno. ANTEPRIMA IN ESCLUSIVA PER SPEZIA E PROVINCIA.

Martedì 2 Novembre  
ORE 17.30-19.30-21.30 Rassegna:  
"Dai Festival al Nuovo"**THE ROAD** Un film di John Hillcoat con Charlize Theron, Viggo Mortensen, Guy Pearce, Robert Duvall durata 119' Usa

Dopo uno sconvolgente disastro nucleare, un padre e il suo bambino sperano di trovare nel sud del paese un posto migliore. Si muovono per un paesaggio desolato e grigio e devono sostenere numerose insidie. Dall'omonimo libro di Cormac McCarthy, vincitore del premio Pulitzer nel 2007, un vero cult con Viggo Mortensen strepitoso.

Giovedì 4 Novembre ore 17.00:  
"Neorealismo un'avventura italiana"**IL CRISTO PROIBITO** Un film di Curzio Malaparte. Con Rina Morelli, Raf Vallone, Elena Varzi, Anna Maria Ferrero. durata 105 min. Italia

Dal romanzo di Curzio Malaparte. Un reduce di guerra vuole vendicare il fratello, fucilato dai tedeschi su denuncia di un compaesano, ma nessuno vuole fargli il nome del colpevole. INGRESSO LIBERO

Dal 5 al 18 Novembre (escluso lunedì 8, martedì 9 lunedì 15, martedì 16)

**POTICHE** Un film di François Ozon. Con Gérard Depardieu, Catherine Deneuve, Fabrice Luchini, durata 103 min. Francia

È di nuovo una donna a incarnare il cinema discontinuo, singolare e inarrestabile di Ozon, vestito di oggetti che contribuiscono a creare un paesaggio domestico seducente, fatto di divani, tavoli, scrivanie, sedie, telefoni, soprammobili. Uno spettacolo traboccante di pulsioni anarchiche, siparietti musicali, set da melodramma e ancora poesie, canzoni, palpiti, applausi.

Lunedì 8 e Martedì 9 Novembre ore 17.30-19.30-21.30 Rassegna: "Dai Festival al Nuovo"

**CONFUCIUS** Un film di Mei Hu. Con Chow Yun-Fat, Yi Lu, Jianbin Chen Cina

Nel VI secolo a.C., l'antica dinastia Zhou era pericolante. A corte, i signori feudali litigavano su ciò che rimaneva dell'Impero, con la speranza di riunire il regno sotto la loro bandiera. Era il cosiddetto "periodo della Primavera e dell'Autunno" in Cina. E questa è la storia di un uomo che è diventato il più grande saggio e insegnante nella storia.

Lunedì 15 e Martedì 16 Novembre  
ORE 17.30-19.30-21.30 Rassegna:  
"Dai Festival al Nuovo"**NON E' ANCORA DOMANI - LA PIVELLINA** Un film di Tizza Covi, Rainer Frimmel. Con Patrizia Gerardi, Asia Crippa, durata 100 min. - Italia, Austria

Due artisti da circo accolgono una trovatella con affetto e semplicità impagabili. Un piccolo film generoso, toccante, sorridente, premiato in mezzo mondo ma semi-invisibile in patria.

Giovedì 18 Novembre ORE 18.00  
**STORIA DI UNA DONNA AMATA E DI UN ASSASSINO GENTILE**

( I / II / III / IV capitoli - segue buffet ORE 21.00V - poi VI / VII capitolo)

Omaggio a Luigi Faccini e Marina Pimperno

"Un film unico al mondo" come dice Morando Morandini, un atto d'amore e insieme il diario di bordo di chi inventa cinema e nel cinema ripone l'antica speranza della modificazione e del divenire. Un progetto cinematografico importante, per chiunque abbia a cuore le sorti del cinema italiano.

Venerdì 19 Novembre " Rassegna:  
"Una canzone per te"**PASSIONE** Un film di John Turturro. Con Spakka-Neapolis 55, Avion Travel, Pietra Montecorvino, Massimo Ranieri durata 90 min. - Italia, USA

La febbrile attività di Turturro, favorita dalla sensibilità di Peppe Barra, anima e voce della Nuova Compagnia di Canto Popolare, è risalita indietro nel tempo fino a intonare le "villanelle", canzoni bucoliche a tema amoroso cantate a più voci dalle lavandaie del Vomero. Infaticabile indagatore, ha adattato al suo documentario gli schemi e le convenzioni del cinema napoletano, inserendo e "sceneggiando" canzoni celebri come "Era de maggio" o "Malafemmena", "Maruzzella" o "Tammuriata nera", e più recenti come "Don Raffae" (di De Andrè) o "Nun te scurda" di Raiz. INGRESSO LIBERO

Da venerdì 19 a giovedì 25 Novem-  
bref escluso lunedì 22 e martedì 23**SERAPHINE** Un film di Martin Provost. Con Yolande Moreau, Ulrich Tukur, durata 125 min. - Francia, Belgio, Germania

Séraphine Louis è un'umile governante che di giorno lavora come donna delle pulizie e lavandaia a cottimo e di notte dipinge fra le mura di un piccolo appartamento. Séraphine non ha alcuna conoscenza delle tecniche pittoriche. La sua arte trae forza dalla fede religiosa e dalla contemplazione delle forme della natura. Un

giorno, presso la casa nella quale presta servizio, viene ad alloggiare il celebre critico d'arte tedesco Wilhelm Uhde, fra i più importanti collezionisti e mecenati delle esposizioni parigine...

Lunedì 22 e Martedì 23 Novembre  
ORE 17.30-19.30-21.30 Rassegna:  
"Dai Festival al Nuovo"**URLO** Un film di Rob Epstein, Jeffrey Friedman. Con James Franco, Todd Rotondi, durata 90 min. - USA

Il film traspone il famoso poema della beat generation: l'emozione di un poema recitato al cinema, accompagnata da figure animate, da suoni, da musica, perraccontantarci l'America degli anni '50.

Venerdì 26 novembre ore 21.00  
**SOCIETA' DEI CONCERTI : ETOILE**Un film di Peter Del Monte. Con Charles Durning, Laurent Terzieff, Jennifer Connelly, durata 100 min  
Ballerina USA arriva da New York a Budapest e, con una giovane connazionale, finisce nella rete di un coreografo folle che sta per allestire in un vecchio teatro una macabra versione del Ballo dei cigni per un pubblico di cento anni prima. Su una sceneggiatura scritta con Sandro Petraglia e Franco Ferrini. INGRESSO LIBERODa Venerdì 26 Novembre al 2 Dicem-  
bre (escluso lunedì 29 e martedì 30)  
**MY NAME IS KHAN**

Un film di Karan Johar. Con Shah Rukh Khan, Kajol, Katie A. Keane, India durata 165 min.

L'11 settembre cambia il comportamento degli americani nei confronti degli immigrati asiatici. Mandira, sconvolta dagli eventi lascia Rizvan il quale, nella sua attonita semplicità, confuso e arrabbiato, comincia un viaggio attraverso l'America ostile alla ricerca dell'amata...

## DICEMBRE

Giovedì 2 Dicembre ore 21.15 Ras-  
segna "EUROPA DIRECT"**LA PECORA NERA** Un film di Ascanio Celestini. Con Ascanio Celestini, Giorgio Tirabassi, Maya Sansa, durata 93 min. Italia 2010.

Nicola ha vissuto 35 anni in quello che lui definisce il "manicomio elettrico". Nella sua testa scompaginata realtà e fantasia si scontrano producendo imprevedibili illuminazioni. Tratto dallo spettacolo teatrale di Ascanio Celestini. INGRESSO LIBERO

Da Venerdì 3 a Giovedì 9 Dicembre  
**THE KILLER INSIDE ME** Un film di

Michael Winterbottom. Con Casey Affleck, Kate Hudson, Jessica Alba, durata 109 min. - USA

Winterbottom si immerge talmente nella mente contorta del suo protagonista, da costruire scene dirompenti, tanto più insostenibili perché perpetrate sul corpo perfetto di Jessica Alba e su quello morbido e dolce di Kate Hudson. Dal romanzo noir di Jim Thompson.

Giovedì 9 Dicembre ore 21.15 Ras-  
segna "EUROPA DIRECT"**COVERBOY** Un film di Carmine Amoroso. Con Eduard Gabia, Luca Lionello, Chiara Caselli, durata 97 min. - Italia

L'amicizia fra un rumeno e un italiano. Due mondi che casualmente s'incontrano: l'esperienza di chi, figlio della rivoluzione post comu-



nista, è fuggito dal proprio paese alla ricerca di un futuro migliore e l'esperienza di chi, precario, vive la crisi del lavoro occidentale. Come sfondo al rapporto fra il semplice ragazzo rumeno e il solitario ragazzo italiano, un occidentale travagliato e l'inasprimento della disuguaglianza sociale. INGRESSO LIBERO

Da Venerdì 10 a Martedì 21 Dicembre  
**WE WANT SEX** Un film di Nigel

Cole. Con Rosamund Pike, Miranda Richardson, Bob Hoskins. Gran Bretagna

Rita O'Grady, leader carismatica nello sciopero di 187 operaie delle macchine da cucire della Ford Dagenham, nel 1968, che portò alla sigla della Legge sulla Parità di Retribuzione.

Giovedì 16 Dicembre ore 21.15 Ras-  
segna "EUROPA DIRECT"**PRANZO DI FERRAGOSTO** Un film di Gianni Di Gregorio. Con Gianni Di Gregorio, Valeria de Franciscis, Grazia Cesarini Sforza, durata 75 min. - Italia

Gianni, un uomo di mezz'età, figlio unico di madre vedova, vive con sua madre in una vecchia casa nel centro di Roma. Il giorno prima di Ferragosto l'amministratore del condominio gli propone di tenere in casa la propria mamma per i due giorni di vacanza. In cambio gli scarterà i debiti accumulati in anni sulle spese condominiali...INGRESSO LIBERO

Da Mercoledì 22 a Giovedì 23 Dicem-  
bre**AMERICAN LIFE** Un film di Sam Mendes. Con John Krasinski, Maya Rudolph, Jeff Daniels, Maggie Gyllenhaal, durata 98 min. - USA, Gran Bretagna.

Una coppia di trentenni in attesa di un bimbo riceve una notizia improvvisa: gli eccentrici genitori di lui lasceranno il Colorado per trasferirsi in Europa. A questo punto, viene a cadere l'unica ragione per la quale avevano deciso di stabilirsi lì. I due ragazzi partono così per un viaggio che li porterà a far visita ad amici e familiari, in città diverse, per valutare tutte le possibili opzioni.

Da Venerdì 31 Dicembre  
**INFEDELE PER CASO** Un film di-

Josh Appignanesi con Omid Djalili, Richard Schiff, Archie Panjabi durata 105' Gran Bretagna

Mahmud Nasir è un marito e un padre amorevole, ed è un musulmano in un senso molto "rilassato". Dice parolacce? Sì, ma in fondo è un peccato veniale... Prega, come prescritto, cinque volte al giorno? Certo! Beh, di solito... Rispetta rigorosamente ogni giorno di Ramadan? Chi lo fa, comunque? In cuor suo è in ogni caso un vero musulmano. Ma dopo la morte della madre una scoperta sconvolgente capovolge il mondo così come Mahmud l'aveva finora conosciuto

VISITA IL NOSTRO NUOVO SITO  
[www.cinemalnuovolaspezia.it](http://www.cinemalnuovolaspezia.it)

## Cinema ASTORIA - Tel. 0187 952253

Via Gerini, 40 - Lerici (SP)

- www.cinematroastoria.it  
- davide.borghini@poste.it

### MARTEDI' 9 NOVEMBRE

ore 19,30 e 21,30

- "FILM I N LINGUA ORIGINALE:

#### THE CITY OF YOUR FINAL DESTINATION

(Quella sera dorata, GB 2010, 118') di James Ivory con Anthony Hopkins, Omar Metwally, Laura Linney

### GIOVEDI' 11 NOVEMBRE

ore E 17,00 e 21,15 - "EUROPA -

HOLLYWOOD: SOLO ANDATA":

#### NINOTCHKA

(USA, 1939 - 110') di Ernst Lubitsch con Greta Garbo, Melvyn Douglas, Bela Lugosi - V.O. INGLESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO

### GIOVEDI' 18 NOVEMBRE ORE 17,00 e 21,15

#### LA DONNA DEL RITRATTO

(The woman in the window, USA 1944 - 99') di Fritz Lang con Joan Bennet, Edward G. Robinson, Raymond Massey - V.O. INGLESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO - )

### MARTEDI' 30 NOVEMBRE ORE 17,00 e 21,15

#### TESTIMONE D'ACCUSA

(Witness for the Prosecution, USA

1957 - 114') di Billy Wilder con Marlene Dietrich, Tyrone Power, Charles Laughton - V.O. INGLESE CON SOTTOTITOLI IN ITALIANO -

### GIOVEDI' 25 NOVEMBRE ORE 17,00 e 21,15 - "FEDERICO FELLINI":

#### TOBY DAMMIT - Episodio del film "TRE PASSI NEL DELIRIO"

(ITALIA/FRANCIA, 1967 - 40') di Federico Fellini con Terence Stamp, Salvo Randone, Polidor -

Segue

#### DI ME COSA NE SAI

ITALIA, 2009 - 78') di Valerio Jalongo

### GIOVEDI' 2 DICEMBRE ORE 17,00 e 21,15

#### GINGER E FRED

(ITALIA/FRANCIA/RFT, 1986 - 126') di Federico Fellini con Marcello Mastroianni, Giulietta Masina, Franco Fabrizi (Roma) Origine: Italia, 2009; Durata: 117'

### GIOVEDI' 2 DICEMBRE ORE 17,00 e 21,15

#### LA VOCE DELLA LUNA

(ITALIA/FRANCIA, 1990 - 118') di Federico Fellini con Roberto Benigni, Paolo Villaggio, Nadia e Marisa Ottaviani

## Nuovo Cineforum Sarzana

c/o Cinema ITALIA

P.zza Niccolò V, 2 - Sarzana (SP)

Tel. e Fax uffici 0102476147 cell.3483368713

liguras@split.it

### venerdì 5/11/2010 ore 21

#### AFFETTI E DISPETTI (LA NANA)

di Sebastián Silva con C. Saavedra, C. Celedón - Cile, Messico 2009

### Venerdì 12/11/2010 ore 21

#### SIMON KONIANSKI

di Micha Wald con J. Zaccai, Popeck - Belgio, Francia, Canada 2009

### venerdì 19/11/2010 ore 21

#### LA COSA GIUSTA

di M. Campogiani con E. Fantastichini, P. Briguglia, A. Hafiene Italia 2009

Film vincitore del Premio Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo - Miglior Opera Prima al Sarzana Film Doc Fest 2010

Il regista Marco Campogiani sarà presente alla proiezione e al dibattito

### venerdì 26/11/2010 ore 21

#### SANGUE E CEMENTO

di Thomas Torelli con P. Calabresi - documentario, Italia 2010

### venerdì 3/12/2010 ore 21

#### MY SON, MY SON, WHAT HAVE

#### YE DONE

di W. Herzog con W. Dafeo, M. Shannon - IUSA, Germania 2009.



### venerdì 10/12/2010 ore 21

#### MAR PICCOLO

di Alessandro Di Robilant con G. Beranek, M. Riondino - Italia 2009 .

### venerdì 17/12/2010 ore 21

#### UOMINI DI DIO (DES HOMMES ET

#### DES DIEUX)

di Xavier Beauvois con L. Wilson - Francia 2010

## I FILM USCITI NELLE SALE IN LIGURIA

### Luglio 2010

#### BUTTERFLY ZONE - IL SENSO DELLA FARFALLA

-ITALIA-2009-L. CAPPONI-102-BORGO DELLO SPETTACOLO-02/07/10 -non vietato

#### FISH TANK

INGHILTERRA-2009-A. ARNOLD-114-ONE MOVIE S.R.L.-23/07/10-vietato 14

#### FRATELLANZA

BROTHERHOOD (BRODESKAB) (BROTHERHOOD)-DANIMARCA-2009-N. DONATO-97-LUCKY RED DISTRIB.-02/07/10-vietato 14

#### IL MAESTRO E LA PIETRA MAGICA

(THE BOOK OF MASTERS) (KNIGA MASTEROV)-RUSSIA-2009-V. SO-KOLOVSKY-86-WALT DISNEY S.M.P. ITALIA-23/07/10-non vietato

#### IL SOLISTA

(THE SOLOIST)-STATI UNITI-2009-J. WRIGHT-113-UNIVERSAL S.R.L.-23/07/10-non vietato

#### LAUREATA... E ADESSO?

(POST GRAD)-STATI UNITI-2009-V. JENSON-89-20TH CENTURY FOX ITALIA S.P.A.-09/07/10-non vietato

#### MATRIMONIO IN FAMIGLIA

(OUR FAMILY WEDDING)-STATI UNITI-2010-R. FAMUYIWA-92-20TH CENTURY FOX ITALIA S.P.A.-23/07/10-non vietato

#### PREDATORS

STATI UNITI-2010-N. ANTAL-101-

20TH CENTURY FOX ITALIA S.P.A.-14/07/10-vietato 14

#### SOLOMON KANE

INGHILTERRA-2009-M.J. BASSETT-94-EAGLE PICTURES S.P.A.-14/07/10-non vietato

#### THE BOX-

STATI UNITI-2009-R. KELLY-113-LUCKY RED DISTRIB.-21/07/10-non vietato

#### THE LOSERS

STATI UNITI-2010-S. WHITE-89-WARNER BROS ITALIA S.P.A.-23/07/10-non vietato

#### TOY STORY 3 - 3D - LA GRANDE FUGA

STATI UNITI-2010-L. UNKRICH-96-WALT DISNEY S.M.P. ITALIA-07/07/10-non vietato

#### UN MICROFONO PER DUE

(THE MARC PEASE EXPERIENCE)-STATI UNITI-2009-T. LOUISE-88-MOVIEMAX S.R.L.-14/07/10-non vietato

### Agosto

#### GIUSTIZIA PRIVATA

(LAW ABIDING CITIZEN)-STATI UNITI-2009-F. GARY GRAY-101-MOVIEMAX S.R.L.-17/08/10-non vietato

#### INDOVINA CHI SPOSA SALLY

(HAPPY EVER AFTERS)-IRLANDA-2009-S. BURKE-97-LUCKY RED DISTRIB.-27/08/10-non vietato-

#### L'APPRENDISTA STREGONE

(THE SORCERER'S APPRENTICE)-STATI UNITI-2010-J. TURTELTAUB-110-WALT DISNEY S.M.P. ITALIA-18/08/10-non vietato

#### LA POLINESIA E' SOTTO CASA

ITALIA-2010-S. SMERIGLIOVA. GORONI-105-MEDUSA FILM S.P.A.-27/08/10-non vietato

#### LETTERS TO JULIET

STATI UNITI-2010-G. WINICK-101-EAGLE PICTURES S.P.A.-25/08/10-non vietato

#### LONDON RIVER

FRANCIA-2009-R. BOUCHARREB-84-BIM DISTRIB. S.R.L.-27/08/10-non vietato

#### NIGHTMARE

(A NIGHTMARE ON ELM STREET)-STATI UNITI-2010-S. BAYER-91-WARNER BROS ITALIA S.P.A.-25/08/10-vietato 14

#### NORTH FACE

UNA STORIA VERA (NORDWAND)-GERMANIA-2008-P. STOLZL-120-ARCHIBALD ENTERT. FILM S.R.L.-27/08/10-non vietato

#### PANDORUM

(L'UNIVERSO PARALLELO)-GERMANIA-2009-C. ALVART-104-EAGLE PICTURES S.P.A.-06/08/10-vietato 14

#### QUALCOSA DI SPECIALE

(LOVE HAPPENS)-STATI UNITI-2009-B. CAMP-112-01 DISTRIBU-TION-20/08/10-non vietato

#### RIMBALZI D'AMORE

(JUST WRIGHT)-STATI UNITI-

2010-S. HAMRI-99-20TH CENTURY FOX ITALIA S.P.A.-13/08/10-non vietato

#### SANSONE

(MARMADUKE)-STATI UNITI-2010-T. DEY-84-20TH CENTURY FOX ITALIA S.P.A.-13/08/10-non vietato

#### SHREK - 3D - E VISSERO FELICI E CONTENTI

(SHREK FOREVER AFTER)-STATI UNITI-2010-M. MITCHELL-86-UNIVERSAL S.R.L.-25/08/10-non vietato

#### SPLICE

CANADA-2009-V. NATALI-102-VIDEA-CDE S.P.A.-10/08/10-vietato 14

#### URLO

(HOWL)-STATI UNITI-2010-R. EPSTEINJ. FRIEDMAN-77-FANDANGO S.R.L.-27/08/10-non vietato

### Settembre

#### 20 SIGARETTE-

ITALIA-2009-A. AMADEI-90-CINECITTA' LUCE S.P.A.-08/09/10-non vietato

#### AMORE A MILLE... MIGLIA

(CATS & DOGS: THE REVENGE OF KITTY GALORE)-STATI UNITI-2010-B. PEYTON-83-WARNER BROS ITALIA S.P.A.-17/09/10-non vietato

#### CANI & GATTI - 3D: LA VENDETTA DI KITTY

STATI UNITI, 2010 - Regia: J. ANNE ROBINSON - Durata: 108' -

Distr.: WALT DISNEY S.M.P. ITALIA - 30/04/2010 - non vietato

#### CONFUCIO

(CONFUCIUS)-CINA-2010-MEI HU-120-EAGLE PICTURES S.P.A.-24/09/10-non vietato

#### FRATELLI IN ERBA

(LEAVES OF GRASS)-STATI UNITI-2009-T. BLAKE NELSON-101-EAGLE PICTURES S.P.A.-17/09/10-non vietato

#### I MERCENARI

THE EXPENDABLES-STATI UNITI-2010-S. STALLONE-104-01 DISTRIBUTION-01/09/10-non vietato

#### INCEPTION-

STATI UNITI-2010-C. NOLAN-135-WARNER BROS ITALIA S.P.A.-24/09/10-non vietato

#### L'ULTIMO DOMINATORE DELL'ARIA

THE LAST AIRBENDER)-STATI UNITI-2010-M. SHYAMALAN-100-UNIVERSAL S.R.L.-24/09/10-non vietato

#### LA PASSIONE

ITALIA-2010-C. MAZZACURATI-105-01 DISTRIBUTION-24/09/10-non vietato

#### LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI

ITALIA-2010-S. COSTANZO-114-MEDUSA FILM S.P.A.-10/09/10-non vietato

#### MANGIA, PREGA, AMA

(EAT, PRAY, LOVE)-STATI UNITI-2010-R. MURPHY-135-SONY PICT.

ITALIA S.R.L.-17/09/10-non vietato

#### MIRAL

COPRODUZIONE-2010-J. SCHNABEL-112-EAGLE PICTURES S.P.A.-03/09/10-non vietato

#### MORDIMI

(VAMPIRES SUCK)-STATI UNITI-2010-J. FRIEDBERGA. SELTZER-83-20TH CENTURY FOX ITALIA S.P.A.-17/09/10-non vietato

#### NIENTE PAURA

ITALIA-2010-P. GAY-96-BIM DISTRIB. S.R.L.-17/09/10-non vietato

#### RESIDENT EVIL: AFTERLIFE

STATI UNITI-2010-P.W. S. ANDERSON-98-SONY PICT. ITALIA S.R.L.-13/09/10-non vietato

#### SHARM EL SHEIK

ITALIA-2010-U. FABRIZIO GIOR-DANI-93-MEDUSA FILM S.P.A.-17/09/10-non vietato

#### SOMEWHERE

STATI UNITI-2010-S. COPPOLA-93-MEDUSA FILM S.P.A.-03/09/10-non vietato

#### THE AMERICAN-

STATI UNITI-2010-A. CORBIJN-102-UNIVERSAL S.R.L.-10/09/10-non vietato

#### THE KARATE KID: LA LEGGENDA CONTINUA

STATI UNITI-2010-H. ZWART-134-SONY PICT. ITALIA S.R.L.-03/09/10-non vietato

Nei cinema, nei teatri e nelle scuole della Liguria  
la nuova guida in distribuzione gratuita

# AGISCUOLA 10/11



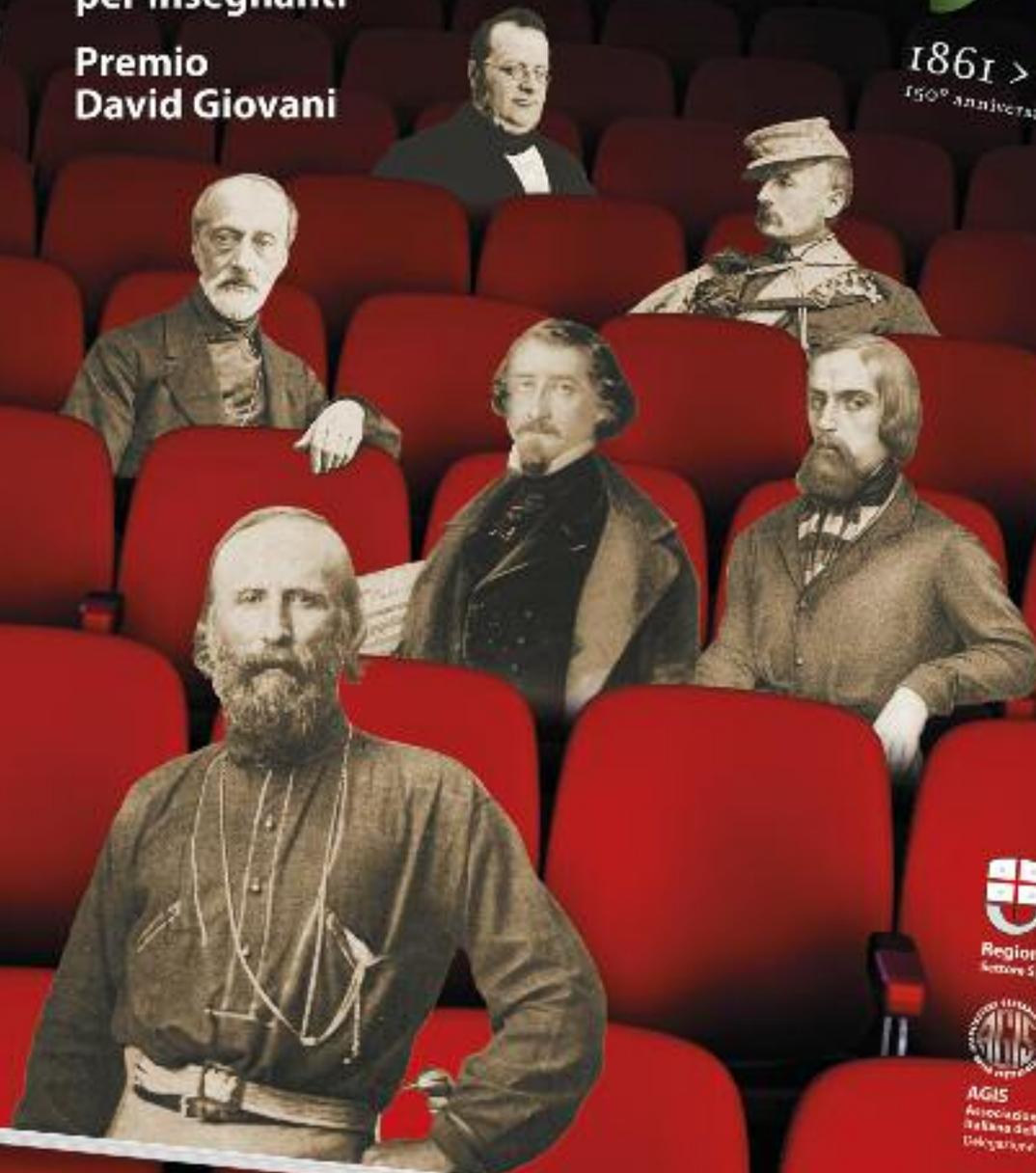
Cinema, Teatro, Musica  
per le Scuole della Liguria

Corsi di  
Aggiornamento  
per Insegnanti

Premio  
David Giovani



1861 > 2011 >>  
150° anniversario Unità d'Italia



Regione Liguria  
Settore Spettacolo



AGIS  
Associazione Generale  
Italiana dello Spettacolo  
Delegazione Regionale Liguria